



EASO

Informazioni sui paesi di origine

Eritrea:
Servizio nazionale ed espatrio illegale





EASO

Informazioni sui paesi di origine

Eritrea:

Servizio nazionale ed espatrio illegale

Novembre 2016

Europe Direct è un servizio a vostra disposizione per aiutarvi a trovare le risposte ai vostri interrogativi sull'Unione europea.

**Numero verde unico (*):
00 800 6 7 8 9 10 11**

(*) Alcuni operatori di telefonia cellulare non consentono l'accesso ai numeri 00800 oppure lo consentono a pagamento.

Ulteriori informazioni sull'Unione europea sono disponibili su Internet (<http://europa.eu>).

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2016

Print ISBN 978-92-9494-293-7 doi:10.2847/558945 BZ-06-16-260-IT-C
PDF ISBN 978-92-9494-288-3 doi:10.2847/72839 BZ-06-16-260-IT-N

© Ufficio europeo di sostegno per l'asilo, 2016

Né l'EASO né chiunque agisca per suo conto può essere considerato responsabile dell'uso che potrebbe essere fatto delle informazioni contenute nella presente pubblicazione.

Ringraziamenti

L'EASO desidera ringraziare la segreteria di Stato della migrazione (SEM), divisione Analisi e servizi, Svizzera, che è l'autore di questa relazione.

La relazione è stata sottoposta a revisione dai seguenti dipartimenti nazionali per l'asilo e la migrazione:

Norvegia, Landinfo;

Svezia, Ufficio svedese della migrazione, Lifos — Centro informazioni sui paesi di origine e analisi.

Sommario

Ringraziamenti	3
Clausola di esclusione della responsabilità	7
Glossario e abbreviazioni	8
Sintesi	9
Carta dell'Eritrea	10
Introduzione	11
Definizioni	11
Servizio nazionale.....	11
Espatrio illegale	12
Metodologia.....	12
Definizione del mandato	12
Raccolta d'informazioni.....	13
Disponibilità di fonti	13
Struttura della relazione e utilizzazione delle fonti.....	14
Controllo qualitativo.....	16
1. Pene pronunciate all'interno dell'Eritrea	17
1.1. Pene per i disertori.....	17
1.1.1. Quadro giuridico	17
1.1.2. Posizione del governo eritreo	18
1.1.3. Valutazione di osservatori internazionali ad Asmara.....	18
1.1.4. Relazioni 2015 e 2016	19
1.2. Pene per i renitenti alla leva.....	20
1.2.1. Quadro giuridico	20
1.2.2. Posizione del governo eritreo	20
1.2.3. Valutazione di osservatori internazionali ad Asmara.....	20
1.2.4. Rapporti 2015 e 2016.....	21
2. Pena per espatrio illegale	23
2.1. Quadro giuridico.....	23
2.2. Posizione del governo eritreo.....	23
2.3. Valutazione di osservatori internazionali ad Asmara	24
2.4. Rapporti 2015 e 2016	25
3. Pene per rimpatriati	27
3.1. Quadro giuridico.....	27
3.2. Posizione del governo eritreo.....	27
3.3. Valutazione di osservatori internazionali ad Asmara	29
3.4. Resoconti meno recenti	30
3.5. Analisi dell'informazione	34

4. Riforme del Servizio nazionale.....	36
4.1. Durata del servizio.....	36
4.1.1. Quadro giuridico	36
4.1.2. Posizione del governo eritreo	36
4.1.3. Valutazione di osservatori internazionali ad Asmara.....	37
4.1.4. Rapporti 2015 e 2016.....	38
4.2. Salario.....	39
4.2.1. Quadro giuridico	39
4.2.2. Posizione del governo eritreo	39
4.2.3. Valutazione di osservatori internazionali ad Asmara.....	40
4.2.4. Rapporti 2015 e 2016.....	40
Fonti.....	42
Fonti pubbliche.....	42
Fonti anonime e fonti non pubbliche	47
Mandato	49

Clausola di esclusione della responsabilità

La presente relazione è stata redatta in conformità alla metodologia EASO relativa alla stesura della relazione sulle informazioni sui paesi d'origine (2012) ⁽¹⁾ e si basa su fonti di informazioni attentamente selezionate. Tutte le fonti utilizzate sono corredate di riferimenti bibliografici. Tutte le informazioni presentate, eccetto i fatti indiscussi e/o ovvi, sono state sottoposte a controllo incrociato, nella misura del possibile e se non altrimenti indicato.

Le informazioni contenute nella presente relazione sono state ricercate, valutate e analizzate con la massima cura; il documento non ha tuttavia la pretesa di essere esaustivo. Il fatto che un evento, una persona o un'organizzazione determinati non vengano menzionati nella relazione non significa che l'evento non si sia verificato o che la persona od organizzazione non esista.

La presente relazione non consente di stabilire se una determinata domanda di concessione dello statuto di rifugiato o dell'asilo sia motivata. La terminologia utilizzata non deve essere considerata indicativa di una particolare posizione legale.

I termini «rifugiato», «rischio» e altri termini analoghi sono usati in senso generico e non secondo la definizione giuridica contenuta nell'*acquis* dell'UE in materia di asilo e nella convenzione di Ginevra.

Né l'EASO né chiunque agisca a nome e per conto dell'EASO può essere ritenuto responsabile dell'uso che verrà fatto delle informazioni contenute nella presente relazione.

La riproduzione è autorizzata con citazione della fonte.

Il pubblico di destinazione è rappresentato da decisori nel settore dell'asilo, ricercatori COI, responsabili politici e autorità con poteri decisionali.

Le ricerche per la redazione della presente relazione sono state ultimate il 10 agosto 2016. Qualsiasi evento verificatosi successivamente a tale data non è trattato nella presente relazione.

⁽¹⁾ La metodologia dell'EASO si basa in larga misura sugli orientamenti comuni dell'UE per l'elaborazione di Informazioni sui paesi di origine (COI), 2008, e può essere scaricata dal sito web dell'EASO: <https://www.easo.europa.eu/information-analysis/country-origin-information/coi-methodology-and-guides>

Glossario e abbreviazioni

Giffa	Rastrellamento, razzia
Hagerawi Agelglot	Servizio nazionale (in tigrino)
NUEW	Unione nazionale delle donne eritree (National Union of Eritrean Women)
NUEYS	Unione nazionale dei giovani e studenti eritrei (National Union of Eritrean Youth and Students)
PFDJ	Fronte popolare per la democrazia e la giustizia (People's Front for Democracy and Justice)
SEM	Segreteria di Stato della migrazione (Svizzera)
UN	Nazioni unite (United Nations)

Sintesi

La maggior parte delle fonti concordano che i **disertori** fermati dagli organi di sicurezza all'interno dell'Eritrea sono normalmente reintegrati nella loro unità o nel loro posto di lavoro, dove vengono sanzionati. I loro comandanti o superiori pronunciano condanne extragiudiziarie, non vi è nessuna possibilità di ricorso. Sembrerebbe tuttavia che negli ultimi anni vengano inflitte pene meno severe. Stando alla maggior parte dei resoconti, la commisurazione usuale in caso di un primo reato è di diversi mesi di carcerazione. Si presume che le pene pronunciate nel servizio nazionale militare siano più severe che nel servizio nazionale civile. Parte dei disertori se la cava, di fatto, senza subire pena alcuna giacché la ricerca da parte delle autorità non è sistematica.

La strategia delle autorità nei confronti dei **renitenti alla leva** consiste di norma in razzie o rastrellamenti (*giffa*). Le persone fermate trascorrono perlopiù un certo periodo in carcere, dopodiché sono costrette a iniziare un'istruzione militare. L'istruzione è spesso impartita in condizioni precarie assimilabili a una carcerazione. Una parte dei renitenti alla leva riesce tuttavia a sottrarsi per lungo tempo ai rastrellamenti. In alcuni casi le unità militari ricercano in maniera mirata i renitenti alla leva, soprattutto se hanno disatteso un ordine di marcia.

Anche in caso di **espatrio illegale** le fonti sono praticamente unanimi nell'attestare che le sanzioni sono pronunciate in via extragiudiziaria. Non è chiaro chi sia competente. Le autorità non pubblicano le sentenze e non offrono nessuna possibilità di ricorso. A quanto sembra, tuttavia, le autorità applicano delle direttive interne che prevedono pene privative della libertà meno severe di quelle sancite dalla legge. Secondo la maggior parte dei resoconti, negli ultimi anni la durata della carcerazione si è attestata tra alcuni mesi e due anni in funzione delle circostanze. Dopo aver scontato la pena, i disertori sono obbligati a reintegrare il servizio nazionale e i renitenti alla leva a intraprendere un'istruzione militare. Secondo la maggior parte delle fonti, alla frontiera non si spara sistematicamente sulle persone che lasciano illegalmente il paese, tuttavia isolatamente si verificano degli spari.

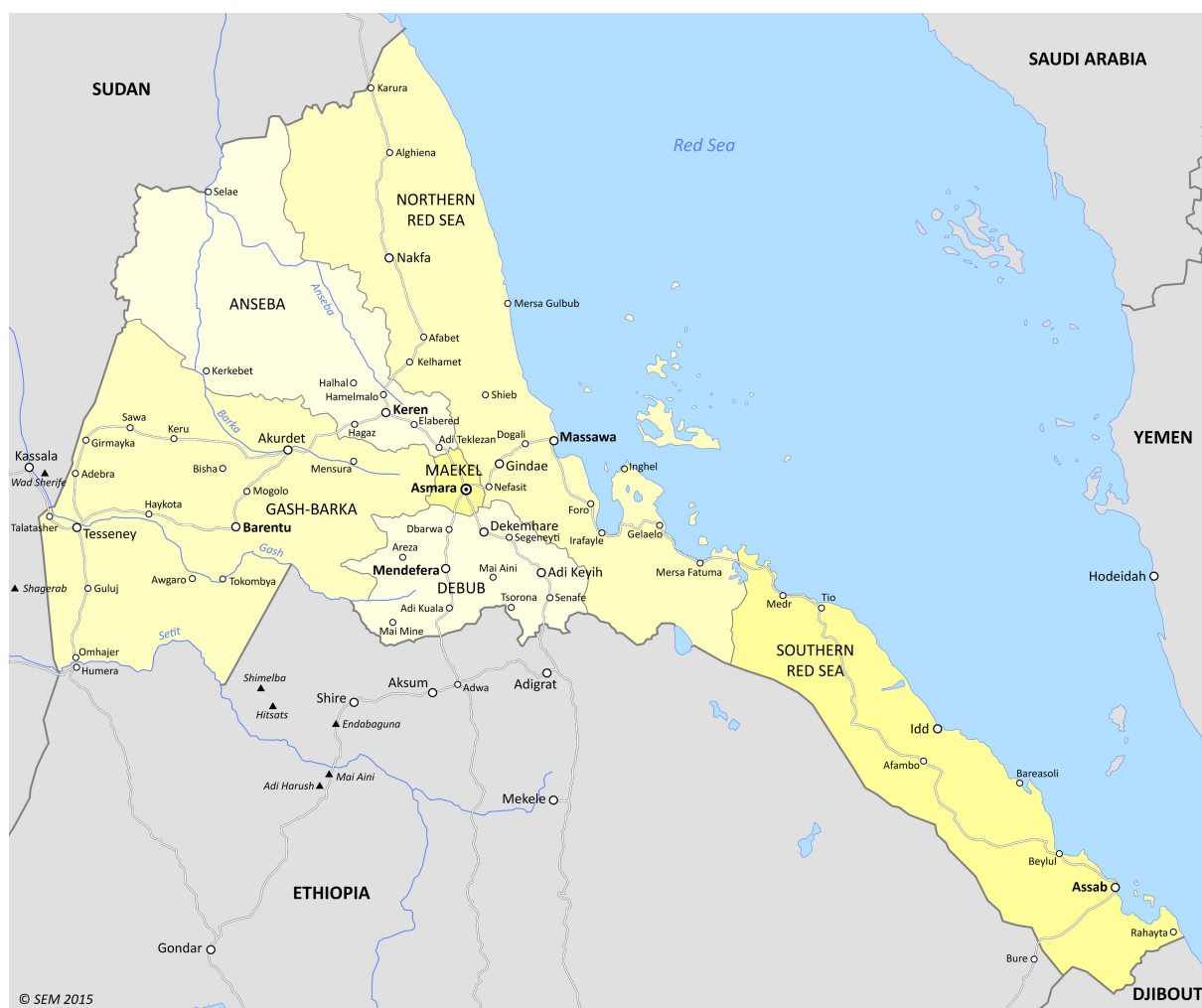
A quanto pare, qualora gli interessati abbiano preliminarmente regolato il loro rapporto con lo Stato eritreo, le disposizioni di legge draconiane previste nei confronti di **chi torna volontariamente dall'estero** dopo aver rifiutato di prestare il servizio nazionale o averlo disertato, attualmente non vengono applicate. Una nuova direttiva non pubblicata prevede la possibilità per queste persone di tornare in Eritrea senza essere esposte a sanzioni. Si può dare per acquisito che, effettivamente, la grande maggioranza delle persone tornate autonomamente in Eritrea in virtù di queste disposizioni non ha subito persecuzioni. Restano tuttavia alcune riserve.

Siccome la direttiva non è stata resa pubblica, non vi è certezza del diritto. Le persone desiderose di tornare in patria devono versare a una rappresentanza eritrea la cosiddetta *diaspora tax* (imposta del 2 %) e, ove non abbiano adempito il loro obbligo di prestare servizio nazionale, sottoscrivere un'ammissione di colpa. Va inoltre rilevato che soltanto una parte degli Eritrei può usufruire di questa possibilità di ritornare in patria senza sanzioni. Chi, per esempio, ha svolto all'estero attività di opposizione al governo eritreo o è escluso da questa possibilità o, comunque, si espone a pericolo in caso di ritorno. La grande maggioranza degli Eritrei tornati finora nel loro paese lo ha fatto in maniera autonoma e temporanea, pertanto mancano valori empirici riguardanti il trattamento riservato a chi fa ritorno in Eritrea a titolo permanente.

Si hanno pochissime informazioni sicure in merito al trattamento riservato dalle autorità eritree alle persone **rimpatriate in maniera coatta**, giacché negli ultimi anni siffatti rimpatri coatti sono stati operati soltanto dal Sudan (e forse dall'Egitto). Le persone interessate non hanno, diversamente da chi torna spontaneamente al paese, la possibilità di regolare i loro rapporti con lo Stato eritreo prima di farvi ritorno. I rari resoconti al riguardo testimoniano un atteggiamento da parte delle autorità analogo a quello adottato nei confronti delle persone fermate all'interno del paese o al momento di lasciarlo illegalmente. Per i disertori e i renitenti alla leva, ciò significa una condanna a parecchi mesi di carcerazione seguita dall'obbligo di reintegrare o iniziare il servizio nazionale. Le persone che non hanno ancora raggiunto l'età di leva oppure che hanno già ultimato il servizio obbligatorio possono astenersi dal regolare il loro statuto. Tutti gli adulti che fanno ritorno in Eritrea sono tuttavia passibili di pene per mancato pagamento della *diaspora tax* o per espatrio illegale.

Negli ultimi anni il governo eritreo ha annunciato alcune **riforme** del servizio nazionale. Sinora la promessa principale di ridurre a 18 mesi la durata di servizio a decorrere dalla 27ª sessione di reclutamento non è stata mantenuta. Il servizio è sempre di durata indeterminata e si estende sull'arco di parecchi anni. Sembrerebbe tuttavia che negli ultimi anni il numero di persone congedate dal servizio nazionale civile, nel cui contesto sono frattanto usuali periodi di servizio tra i cinque e i dieci anni, sia in aumento. Non si hanno invece dati affidabili attinenti al congedo dal servizio nazionale militare. All'inizio del 2016, le autorità hanno annunciato un aumento dei salari nel servizio nazionale civile e, stando alla maggior parte delle fonti, lo hanno in parte già implementato.

Carta dell'Eritrea



Fonte: segreteria di Stato della migrazione (Svizzera) ⁽²⁾. I confini e i nomi utilizzati nella carta non implicano un appoggio o un'accettazione ufficiale da parte dell'Unione europea. La linea di confine tra l'Eritrea e l'Etiopia corrisponde a quella deliberata nel 2002 dalla commissione per i confini tra Eritrea ed Etiopia ⁽³⁾. Dal momento che la decisione di tale commissione non è stata eseguita, la linea di confine de facto differisce in vari punti rispetto a quella riportata ⁽⁴⁾.

⁽²⁾ Carta realizzata dalla segreteria di Stato della migrazione (Svizzera), 2015, sulla base di Eritrean Demining Authority e al., *Landmine Impact Survey — 2004* [map], 2004; UN Cartographic Section, *Eritrea* [map], s.d.; Eritrea-Ethiopia Boundary Commission, *International Boundary between the State of Eritrea and the Federal Democratic Republic of Ethiopia* [map], 2002.

⁽³⁾ Eritrea-Ethiopia Boundary Commission, *International Boundary between the State of Eritrea and the Federal Democratic Republic of Ethiopia* [map], 2002.

⁽⁴⁾ TesfaNews, «Africa's Cuba: Eritrea Endures 13 Years of Illegal Occupation and Sanctions», 16 aprile 2015.

Introduzione

La presente relazione raccoglie nuove conoscenze dell'analisi sui paesi SEM in merito ai temi del servizio nazionale e dell'espatrio illegale. Di questi temi tratta gli aspetti aventi una rilevanza per la definizione della prassi in materia d'asilo nei riguardi dei richiedenti eritrei. La relazione non va pertanto intesa quale valutazione generale della situazione sotto il profilo dei diritti umani in Eritrea, né quale descrizione dettagliata del servizio nazionale eritreo. La relazione costituisce un aggiornamento parziale della relazione EASO «Eritrea — Notizie sul paese».

Definizioni

Dato che la presente relazione tratta in maniera approfondita di aspetti del servizio nazionale e dell'espatrio illegale, occorre definire chiaramente queste nozioni. Si osservano divergenze rilevanti tra l'Eritrea e altri Stati per quanto riguarda le due nozioni. Il servizio nazionale è obbligatorio per uomini e donne. È suddiviso in una parte militare e una civile. Per molti Eritrei, l'espatrio illegale è l'unica possibilità di lasciare il paese, non da ultimo a causa della durata indeterminata del servizio nazionale ⁽⁵⁾.

Servizio nazionale

Il servizio nazionale (in tigrino: *Hagerawi Agelglot*) è un progetto politico. Non è stato creato dal governo unicamente allo scopo di difendere il paese, bensì anche in vista della ricostruzione materiale e spirituale dell'Eritrea dopo trent'anni di guerra d'indipendenza (1961-1991) ⁽⁶⁾. La partecipazione al servizio nazionale è obbligatoria per ambo i sessi. La *Proclamation* sul servizio nazionale del 1995 prevede l'obbligo di servire durante 18 mesi, di cui sei mesi di addestramento militare e dodici mesi di collaborazione a progetti civili di ricostruzione. La realtà odierna è tuttavia diversa (cfr. [capitolo 4.1](#)) ⁽⁷⁾. Il servizio nazionale consta di una parte militare e una parte civile:

- i coscritti della **parte militare** prestano servizio per le forze armate eritree (esercito, marina o aeronautica). In parte sono anche assegnati a lavori di costruzione dell'infrastruttura e a lavori agricoli. Vivono in basi militari e sono suddivisi in unità. La gestione della parte militare compete al ministero della Difesa;
- i coscritti della **parte civile** prestano servizio nel quadro di progetti civili. A questo scopo il governo li attribuisce a diversi ministeri. Si tratta prevalentemente di persone con una buona formazione o facoltà specifiche. Le missioni si svolgono perlopiù in scuole, tribunali o in ambito sanitario. I coscritti svolgono le missioni loro assegnate come un normale lavoro. Vivono con i genitori, la famiglia o in appartamenti privati sul luogo di lavoro ⁽⁸⁾.

Non sono state reperite indicazioni affidabili in merito alla ripartizione dei coscritti tra le due parti del servizio nazionale, né in merito alla ripartizione delle nuove reclute. L'analisi sui paesi SEM sa per esperienza che spesso i dati forniti da rappresentanti del governo e delle autorità dell'Eritrea in merito al servizio nazionale si riferiscono esclusivamente alla parte civile. Anche gli interlocutori esteri ad Asmara sono meglio in grado di fornire informazioni sulla parte civile che non sulla parte militare del servizio nazionale, giacché ad Asmara sono stazionati soprattutto coscritti del servizio nazionale civile, mentre le basi militari sono situate lontano dalla capitale.

Secondo indicazioni della Commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite, esiste un'informazione concordata del governo eritreo nei riguardi delle delegazioni estere, secondo la quale tutte le nuove reclute sono attive nel servizio nazionale civile ⁽⁹⁾. Rappresentanti del governo hanno dichiarato ufficialmente che la maggioranza, ovvero il 90 %, dei membri del servizio nazionale presta un servizio civile ⁽¹⁰⁾ e che l'85 % delle persone soggette all'obbligo di leva viene assegnato alla parte civile del servizio nazionale dopo l'addestramento militare di tre mesi ⁽¹¹⁾. Di fatto, il discorso

⁽⁵⁾ EASO, Malta, *EASO — Informazioni sui paesi di origine. Eritrea. Notizie sul paese*, maggio 2015, pagg. 33, 52-53.

⁽⁶⁾ Informazioni sulla storia dell'Eritrea sono reperibili nel capitolo 1.3 del focus «Eritrea. Informazioni sui paesi» e nelle fonti ivi citate. EASO, Malta, *EASO — Informazioni sui paesi di origine. Eritrea. Notizie sul paese*, maggio 2015, pagg. 15-17.

⁽⁷⁾ *EASO — Informazioni sui paesi di origine. Eritrea. Notizie sul paese*, maggio 2015, pag. 32; Eritrea, *Proclamation on National Service* n. 82/1995. 23 ottobre 1995, articoli 5, 6, 12, 23.

⁽⁸⁾ Cfr. EASO, Malta, *EASO — Informazioni sui paesi di origine. Eritrea. Notizie sul paese*, maggio 2015, pagg. 38-40; Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonaltjeneste*, 14 maggio 2016, pagg. 15-16.

⁽⁹⁾ UN Office of the High Commissioner on Human Rights, *Report of the detailed findings of the Commission of Inquiry on Human Rights in Eritrea — A/HRC/32/CPR.1*, 8 giugno 2016, pagg. 21-22.

⁽¹⁰⁾ Shabait, Asmara, Press Statement by H.E. Mr. Yemane Gebreab, 8 giugno 2016.

⁽¹¹⁾ Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonaltjeneste*, 14 maggio 2016, pag. 11.

tenuto in occasione di colloqui con rappresentanti governativi si riferisce perlopiù agli alunni del dodicesimo anno scolastico⁽¹²⁾ a Sawa. Ora, questi alunni rappresentano soltanto attorno al 20 % di un ciclo di reclutamento⁽¹³⁾. Una parte del rimanente 80 % continua a prestare servizio militare⁽¹⁴⁾. Ciò concerne anche le persone fermate nel quadro dei rastrellamenti o razzie (*giffa*, cfr. capitolo 1.2)⁽¹⁵⁾. In linea di massima, tuttavia, l'attribuzione delle nuove reclute può variare di anno in anno, giacché dipende dalle esigenze dei ministeri (tra cui quello della difesa)⁽¹⁶⁾.

Nella presente relazione, tuttavia, la nozione di «servizio nazionale» designa sia la parte militare sia la parte civile, salvo laddove un'affermazione sia riferita esplicitamente a una sola parte del servizio nazionale. Le nozioni di «diserzione» e di «renitenza alla leva» si riferiscono parimenti a entrambe le parti del servizio nazionale.

Espatrio illegale

Un cittadino eritreo può difficilmente espatriare legalmente. Conformemente all'articolo 11 della *Proclamation 24/1992*, per l'espatrio legale sono richiesti un documento di viaggio (passaporto) valido, un visto di uscita valido e un certificato internazionale di salute valido. L'espatrio legale è autorizzato esclusivamente presso i valichi di confine definiti per questo scopo⁽¹⁷⁾.

Per ottenere un visto di uscita, un cittadino eritreo deve dimostrare di aver assolto il servizio nazionale o di esserne stato ufficialmente esonerato. Deve inoltre indicare un motivo per l'espatrio. Tra i motivi di espatrio accettati dalle autorità figurano ad esempio cure mediche impossibili da ottenere in Eritrea, studi all'estero, in parte anche la partecipazione a manifestazioni sportive o a conferenze⁽¹⁸⁾. Collaboratori del *Department for Immigration and Nationality* competente per il rilascio dei visti hanno dichiarato alla SEM che un numero crescente di donne maggiori di 30 anni ottiene questo tipo di visto per raggiungere il marito espatriato⁽¹⁹⁾. Nella sua relazione del 2015 sulla situazione dei diritti umani, il ministero degli Esteri statunitense indica che di norma il rilascio del visto di uscita è rifiutato alle donne minori di 30 anni, il che lascia presupporre che oltre tale limite d'età le donne possono ottenere il visto d'uscita⁽²⁰⁾.

Vista la durata indeterminata del servizio nazionale (cfr. capitolo 4.1), soltanto un numero esiguo di cittadini eritrei dispone dei documenti necessari in vista dell'espatrio attestanti il congedo. Gran parte dei migranti lascia pertanto il paese illegalmente⁽²¹⁾.

Metodologia

Definizione del mandato

L'analisi sui paesi SEM valuta costantemente i più recenti rapporti di organizzazioni internazionali, di ONG, del mondo della scienza e dei media nonché di altre fonti attendibili. Cura inoltre contatti con esperti per l'Eritrea in diversi settori come anche con rappresentanti del governo eritreo o dei governi degli Stati confinanti con l'Eritrea e con autorità partner di altri Stati europei. Svolge parimenti regolari viaggi di servizio in Eritrea come anche in Etiopia e in Sudan, paesi che accolgono numerosi migranti eritrei. Nel maggio 2015 l'analisi sui paesi SEM ha proposto una

⁽¹²⁾ Informazioni sul dodicesimo anno scolastico a Sawa sono reperibili al capitolo 3.4. delle notizie sul paese Eritrea e nelle fonti ivi citate. EASO, Malta, *EASO — Informazioni sui paesi di origine. Eritrea. Notizie sul paese*, maggio 2015, pagg. 37-38.

⁽¹³⁾ Conformemente alle statistiche del ministero eritreo dell'Educazione, durante l'anno scolastico 2012/2013, 87 618 alunni hanno frequentato il primo anno scolastico — e soli 17 417 il dodicesimo. Questa proporzione è analoga a quella di altri anni scolastici, tuttavia negli ultimi anni il numero di alunni del dodicesimo anno registra una tendenza al rialzo. Ministry of Education, Asmara, *Eritrea: Basic Education Statistics 2012/13*, dicembre 2013, pag. 6.

⁽¹⁴⁾ Amnesty International, *Eritrea: Just deserters: Why indefinite National Service in Eritrea has created a generation of refugees*, 2 dicembre 2015, pagg. 21-23; fonte diplomatica (3), Asmara, colloquio del marzo 2016; abitanti di Asmara (1), Asmara, colloquio del marzo 2016; rappresentanti della National Union of Eritrean Youth and Students (NUEYS), Asmara.

⁽¹⁵⁾ Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonaltjeneste*, 14 maggio 2016, pag. 18; Amnesty International, *Eritrea: Just deserters: Why indefinite National Service in Eritrea has created a generation of refugees*, 2 dicembre 2015, pag. 24.

⁽¹⁶⁾ Rappresentanti della National Union of Eritrean Youth and Students (NUEYS), Asmara; Berhane Habtemariam, ministro delle Finanze, Asmara, colloquio del 29 febbraio 2016; Amnesty International, *Eritrea: Just deserters: Why indefinite National Service in Eritrea has created a generation of refugees*, 2 dicembre 2015, pag. 22.

⁽¹⁷⁾ Eritrea, *Proclamation n. 24/1992 of 1992 issued to regulate the issuing of travel documents, entry and exit visa from Eritrea, and to control residence permits of foreigners in Eritrea*, 1^o aprile 1992 (14 giugno 2016).

⁽¹⁸⁾ Cfr. EASO, Malta, *EASO — Informazioni sui paesi di origine. Eritrea. Notizie sul paese*, maggio 2015, pagg. 52-54.

⁽¹⁹⁾ Department for Immigration and Nationality, Asmara, colloquio del 29 febbraio 2016.

⁽²⁰⁾ US DoS, *Country Reports on Human Rights Practices 2015 — Eritrea*, 13 aprile 2016, pag. 14. Cfr. Landinfo, *Respons Eritrea: Utstedelse av utreisestillatelse og ulovlig utreise*, 15 settembre 2016, pag. 5.

⁽²¹⁾ Cfr. EASO, Malta, *EASO — Informazioni sui paesi di origine. Eritrea. Notizie sul paese*, maggio 2015, pag. 54.

panoramica delle conoscenze desunte da tutte queste fonti e da tutti questi contatti, convalidate da diversi esperti nel quadro di una *peer review*. L'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (EASO) ha pubblicato questa panoramica sotto il titolo «Eritrea. Notizie sul paese» ⁽²²⁾.

La presente relazione aggiorna i capitoli dell'«Informazione sui paesi. Eritrea» aventi un'importanza cruciale per la prassi in materia d'asilo. Si tratta in particolare di informazioni aventi una rilevanza per le questioni seguenti (cfr. anche [Mandato](#)) ⁽²³⁾:

- 1) i disertori, i renitenti alla leva e le persone espatriate illegalmente sono puniti al ritorno in Eritrea?
- 2) se sì, qual è l'entità delle pene comminate ai disertori, ai renitenti alla leva e alle persone espatriate illegalmente?
- 3) la commisurazione delle pene è definita in conformità alle norme dello Stato di diritto? È garantita la certezza del diritto (garanzie procedurali, condanne scritte, possibilità di ricorso)?
- 4) le pene e le condizioni di detenzione per disertori, renitenti alla leva e persone espatriate illegalmente sono più umilianti, ovvero più brutali di quelle incorse dagli autori di reati di diritto comune?

Raccolta d'informazioni

Le informazioni a disposizione della SEM nel maggio 2015 in merito alle prime tre domande sono reperibili nei capitoli 3.8 e 6.4.4 dell'«Eritrea. Notizie sul paese». Nel quadro di una *Fact-Finding Mission* svolta nei mesi di febbraio e marzo 2016 e grazie alla valutazione di recenti rapporti, l'analisi sui paesi SEM ha raccolto nuove informazioni da considerarsi alla stregua di un aggiornamento e ampliamento del capitolo corrispondente dell'«Eritrea. Notizie sul paese». La maggior parte delle informazioni utilizzate nel quadro dell'«Eritrea. Notizie sul paese» non è stata oggetto di una nuova valutazione. Sono invece stati inseriti in note a piè di pagina alcuni rimandi a informazioni di rilievo della predetta relazione.

L'analisi sui paesi SEM non dispone invece di nuove informazioni in merito alla quarta domanda. Ciò va ricondotto in primis al fatto che nel quadro dei viaggi di servizio in Eritrea non è stato possibile visitare prigionieri. L'accesso alle prigionie eritree è stato negato anche ad altri servizi migratori, organizzazioni internazionali e diplomatici. È stata fatta eccezione unicamente per la Commissione delle Nazioni Unite per i diritti umani, ammessa nel febbraio 2016 all'interno della prigione di Sembel ⁽²⁴⁾. Sinora, tuttavia, le Nazioni Unite non hanno pubblicato nessun rapporto circostanziato. Non è pertanto possibile proporre, sul tema, un'analisi equilibrata che tenga conto di tutte le fonti menzionate nel capitolo 2. Il capitolo 4 dell'«Informazione sui paesi. Eritrea» ⁽²⁵⁾ riflette pertanto tutte le informazioni di cui dispone SEM ⁽²⁶⁾.

Esistono invece nuove informazioni in merito alla durata e alla retribuzione del servizio nazionale obbligatorio. Negli ultimi anni il governo eritreo ha annunciato ampie riforme in entrambi i settori e si osservano frattanto alcuni cambiamenti. Le nuove informazioni al riguardo sono presentate nel [capitolo 4](#) della presente relazione.

Per quanto riguarda i temi oggetto dei capitoli dell'«Informazione sui paesi. Eritrea» che non vengono aggiornati nel quadro della presente relazione, l'analisi sui paesi SEM non è perlopiù a conoscenza di informazioni che testimonino di cambiamenti rispetto alla situazione descritta, per cui questi capitoli conservano la propria attualità.

Disponibilità di fonti

È difficile accedere a informazioni sull'Eritrea, soprattutto per quanto riguarda temi connessi ai diritti dell'uomo. Il ministero eritreo dell'informazione controlla tutti i media del paese. Ricercatori, giornalisti e rappresentanti di organizzazioni per i diritti umani hanno, di norma, possibilità assai limitate (o del tutto inesistenti) di effettuare ricerche sul luogo. Le autorità eritree, dal canto loro, sono avare di informazioni dettagliate sul servizio nazionale. Da parte loro non vige trasparenza per quanto riguarda l'attuazione della normativa riguardante il servizio nazionale

⁽²²⁾ EASO, Malta, *EASO — Informazioni sui paesi di origine. Eritrea. Notizie sul paese*, maggio 2015.

⁽²³⁾ Conformemente alle indicazioni della sezione della segreteria di Stato della migrazione (SEM) competente per la prassi d'asilo riguardante l'Eritrea, Berna-Wabern, febbraio 2016.

⁽²⁴⁾ UN Office of the High Commissioner on Human Rights, *Report of the detailed findings of the Commission of Inquiry on Human Rights in Eritrea — A/HRC/32/CP.1*, 8 giugno 2016, pag. 17; Reuters, *Crisis give Eritrea routes for closer global engagement*, 29 febbraio 2016; Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonaltjeneste*, 20 maggio 2016, pag. 7.

⁽²⁵⁾ EASO, Malta, *EASO — Informazioni sui paesi di origine. Eritrea. Notizie sul paese*, maggio 2015, pagg. 45-47.

⁽²⁶⁾ Informazioni più recenti al riguardo, fondate tuttavia esclusivamente su affermazioni di persone non residenti in Eritrea, sono reperibili tra l'altro nelle relazioni seguenti: Amnesty International, *Eritrea: Just deserters: Why indefinite National Service in Eritrea has created a generation of refugees*, 2 dicembre 2015, pagg. 47-51; UN Office of the High Commissioner on Human Rights, *Report of the detailed findings of the Commission of Inquiry on Human Rights in Eritrea — A/HRC/29/CRP.1*, 5 giugno 2015, pagg. 221-280.

e l'espatrio illegale, né vengono pubblicate direttive o disposizioni esecutive ⁽²⁷⁾. Conseguentemente, in Eritrea mancano fonti d'informazione essenziali in merito ai temi rilevanti per la prassi in materia d'asilo. Le informazioni disponibili si fondano quasi esclusivamente sulle tre categorie di fonti seguenti:

- **posizioni del governo eritreo:** il governo eritreo respinge per principio qualsiasi accusa di violazione dei diritti dell'uomo. Diffonde le proprie posizioni non da ultimo nei media statali del paese, tra cui il portale www.shabait.com. Rappresentanti del governo eritreo, il partito di governo *People's Front for Democracy and Justice* (PFDJ) e organizzazioni vicine al governo si esprimono regolarmente anche davanti a media e delegazioni esteri. Le loro dichiarazioni sono accessibili sia nei media sia in diverse relazioni sul paese ⁽²⁸⁾;
- **valutazione di persone in Eritrea:** gli abitanti dell'Eritrea (eritrei e stranieri) meglio di chiunque altro sono in grado di descrivere la situazione odierna del paese. Per esperienza, l'analisi sui paesi SEM è tuttavia consapevole che le informazioni in possesso delle persone residenti in Eritrea sono limitate: nella maggior parte dei casi, le persone residenti ad Asmara cui giornalisti e altri osservatori sono soliti rivolgersi non hanno, per esempio, accesso (come del resto i visitatori dall'estero) a prigioni o campi militari. Le informazioni di cui dispongono si fondano su resoconti di conoscenti. Negli ultimi anni le autorità eritree sembrano aprirsi maggiormente alla critica. Tuttavia gli abitanti del paese sono piuttosto prudenti e reticenti nel rilasciare dichiarazioni a media o delegazioni ufficiali esteri. Tendenzialmente, quindi, gli abitanti dell'Eritrea e gli osservatori esteri (diplomatici, collaboratori di organizzazioni internazionali) descrivono la situazione in toni più positivi che non gli Eritrei espatriati. Queste valutazioni, fornite perlopiù da osservatori esteri, sono accessibili per esempio in relazioni di varie unità europee di analisi sull'Eritrea;
- **valutazione di persone che hanno lasciato l'Eritrea:** in particolare i rendiconti di organizzazioni per i diritti dell'uomo poggiano in larga misura su dichiarazioni di persone che hanno lasciato l'Eritrea. L'analisi sui paesi SEM ha constatato che tra le persone che ricercano il contatto con queste organizzazioni, la maggior parte sostiene di aver fatto brutte esperienze prima di espatriare oppure desidera, per altri motivi, sensibilizzare alle irregolarità in Eritrea. I media dell'opposizione all'interno della diaspora eritrea espongono parimenti frequenti, aspre critiche al governo eritreo. La diaspora eritrea conosce però anche media favorevoli al governo. Le valutazioni di persone espatriate dall'Eritrea sono perlopiù accessibili grazie a relazioni riguardanti i diritti umani stese da organizzazioni quali Human Rights Watch, Amnesty International o il ministero degli Esteri statunitense, in parte anche attraverso i media negli Stati di destinazione dei migranti eritrei.

Negli ultimi anni sono stati pubblicati alcuni resoconti sulla situazione dei diritti umani in Eritrea, che si fondavano esclusivamente su fonti in Eritrea oppure su informazioni di persone che hanno lasciato il paese. Questo modo di procedere comporta il rischio di una presentazione non oggettiva (o troppo positiva o troppo negativa) della situazione.

Struttura della relazione e utilizzazione delle fonti

L'obiettivo della presente relazione è quello di riunire le informazioni più recenti di tutte le fonti suindicate. Le informazioni sono riportate per categorie di fonti (governo eritreo, osservatori internazionali, relazioni di terzi) in sottocapitoli separati relativi ai singoli temi. Ogni volta è inoltre dedicato un intero sottocapitolo al quadro normativo.

Con la pubblicazione dell'«Eritrea. Notizie sul paese» nel maggio 2015 ⁽²⁹⁾ l'analisi sui paesi SEM ha già fatto un primo punto della situazione. Dalla pubblicazione di quella relazione, la SEM ha ottenuto poche informazioni nuove sui capitoli che non vengono aggiornati dalla presente relazione. La relazione del 2015 resta quindi d'attualità per quanto riguarda questi temi. Nei mesi di febbraio e marzo 2016, l'analisi sui paesi SEM ha svolto una *Fact-Finding Mission* in Eritrea allo scopo di verificare e completare queste informazioni, non da ultimo in quanto il governo eritreo aveva annunciato pubblicamente delle riforme. In questo contesto la SEM si è prodigata per acquisire fatti quali sentenze giudiziarie, statistiche o direttive e si è intrattenuta con rappresentanti del governo eritreo e delle autorità eritree, con osservatori esteri e con altri abitanti dell'Eritrea. La *Fact-Finding Mission* si è svolta conformemente a standard di qualità internazionali ⁽³⁰⁾. L'analisi sui paesi SEM ha inoltre valutato le relazioni pubblicate dopo il maggio 2015 riguardanti la situazione in Eritrea sotto il profilo dei diritti dell'uomo e poggianti in parte o interamente su valutazioni emesse da persone che hanno lasciato l'Eritrea. Ha inoltre riunito le disposizioni giuridiche vigenti sui temi trattati.

⁽²⁷⁾ Cfr. Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonaltjeneste*, 20 maggio 2016, pagg. 6-7.

⁽²⁸⁾ Qui di seguito, per «analisi sui paesi» s'intendono le informazioni sui paesi di provenienza dei richiedenti asilo elaborate e analizzate da unità specializzate dei servizi di migrazione (in inglese *Country of Origin Information*, COI).

⁽²⁹⁾ EASO, Malta, *EASO — Informazioni sui paesi di origine. Eritrea. Notizie sul paese*, maggio 2015.

⁽³⁰⁾ European Country of Origin Sponsorship (ECS), Bruxelles, *EU common guidelines on (Joint) Fact Finding Missions*, novembre 2010.

Ecco come l'analisi sui paesi SEM valuta le fonti cui ha avuto ricorso:

Quadro giuridico: le disposizioni giuridiche eritree riguardanti il servizio nazionale e l'espatrio illegale sono pubbliche. Non sono invece accessibili al pubblico le direttive interne delle autorità e del servizio militare che visibilmente vengono applicate in questi ambiti.

Posizione del governo eritreo: le indicazioni al riguardo si fondano prevalentemente su dichiarazioni di rappresentanti del governo eritreo, delle autorità, del partito di governo PFDJ o delle organizzazioni vicine al governo National Union of Eritrean Youth and Students (NUEYS) e National Union of Eritrean Women (NUEW). Nel quadro della *Fact-Finding Mission*, queste fonti hanno fornito informazioni riguardo ai temi trattati dalla presente relazione. Prima della pubblicazione della relazione, le autorità eritree hanno letto e confermato tutte le affermazioni riprese da questi colloqui. Oltre alle dichiarazioni raccolte durante la *Fact-Finding Mission*, nella presente relazione sono state riprese anche dichiarazioni pubbliche di rappresentanti del governo eritreo. Numerose indicazioni fornite dai rappresentanti di governo in merito al trattamento riservato ai disertori, ai renitenti alla leva ecc. divergono dal quadro giuridico. Tuttavia, né queste persone né altri interlocutori incontrati durante la *Fact-Finding Mission* sono stati in grado di comprovare queste indicazioni sulla base di direttive, sentenze giudiziarie o statistiche. Né è stato possibile abordare questioni attinenti al diritto nazionale con il ministero della Difesa, competente in materia.

Valutazione di osservatori internazionali ad Asmara: la valutazione della situazione da parte di persone residenti in Eritrea è stata rilevata nel quadro di colloqui con rappresentanti di organizzazioni internazionali e di ambasciate estere nonché con alcuni abitanti di Asmara. Le valutazioni degli osservatori internazionali poggiano quasi esclusivamente su informazioni episodiche raccolte nel quadro di colloqui con Eritrei e sulle conclusioni che gli osservatori stessi ne hanno desunto. Siccome gli osservatori sono stazionati ad Asmara, queste informazioni episodiche si riferiscono prevalentemente ai dintorni della capitale, con possibili variazioni regionali. Nemmeno gli osservatori internazionali dispongono di direttive, sentenze giudiziarie e statistiche in merito al trattamento riservato ai disertori, ai renitenti alla leva ecc. Ad Asmara risiede un numero relativamente esiguo di rappresentanti internazionali, i quali si intrattengono spesso tra loro. Ciò comporta il rischio che le informazioni passino di mano in mano ⁽³¹⁾ e vengano erroneamente confermate. Il presente capitolo contiene alcune informazioni raccolte nel quadro di colloqui con Eritrei ad Asmara. A richiesta degli interlocutori, tutte le fonti di informazioni di questo tipo utilizzate nella presente relazione sono state rese anonime.

Relazioni 2015 e 2016 ⁽³²⁾: sono state utilizzate quattro categorie di rendiconto:

- relazioni dettagliate sui diritti dell'uomo pubblicate dalla Commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite nel giugno 2015 e nel giugno 2016 nonché da Amnesty International nel dicembre 2015. Entrambe le relazioni si fondano quasi esclusivamente su dichiarazioni di persone che hanno lasciato l'Eritrea per circostanze che le rendono molto critiche nei riguardi della situazione nel paese, da un lato, e di periti esterni e fonti pubbliche, dall'altro. Le dichiarazioni riprese nella relazione di Amnesty International si riferiscono agli anni 2014 e 2015 ⁽³³⁾, quelle riprese dalla Commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite al periodo tra il 1991 e il 2015, ovvero il 2016 ⁽³⁴⁾;
- rapporti annuali sommari sulla situazione dei diritti dell'uomo nel 2015 stilati da Amnesty International, Human Rights Watch e dal ministero degli Affari esteri degli Stati Uniti. Questi rapporti si fondano su varie fonti, prevalentemente esterne all'Eritrea e perlopiù non citate espressamente ⁽³⁵⁾;
- relazioni di unità d'analisi sui paesi di Gran-Bretagna, Norvegia e Svezia, pubblicate dopo pertinenti *Fact-Finding Missions* alla fine del 2015, ovvero nella primavera 2016. Le unità d'analisi sui paesi (tranne quelle britanniche) si sono servite di informazioni emerse nel quadro delle relative *Fact-Finding Missions*, di informazioni desunte da altre relazioni e di valutazioni di esperti non residenti in Eritrea;
- diversi rendiconto di rilievo di media europei, eritrei e della diaspora eritrea, basati su fonti assai diverse.

⁽³¹⁾ Cosiddetto *information roundtripping*. È quanto accade quando fonti secondarie si citano a vicenda anziché rimandare alla fonte originaria dell'informazione. Cfr. Unione europea, Bruxelles, *Common EU guidelines for processing COI*, aprile 2008, pag. 7.

⁽³²⁾ Nel capitolo 5 («Pene per rimpatriati») sono confluite altre relazioni meno recenti che, per ragioni di spazio, non erano state riprese nel quadro della relazione EASO. Trattano prevalentemente di persone rimpatriate da Israele, Egitto e Sudan.

⁽³³⁾ Amnesty International, *Eritrea: Just deserters: Why indefinite National Service in Eritrea has created a generation of refugees*, 2 dicembre 2015, pag. 10.

⁽³⁴⁾ UN Office of the High Commissioner on Human Rights, *Report of the detailed findings of the Commission of Inquiry on Human Rights in Eritrea — A/HRC/29/CRP.1*, 5 giugno 2015, pag. 10; UN Office of the High Commissioner on Human Rights, *Report of the detailed findings of the Commission of Inquiry on Human Rights in Eritrea — A/HRC/32/CRP.1*, 8 giugno 2016, pag. 6.

⁽³⁵⁾ Human Rights Watch, *World Report 2016*, 27 gennaio 2016, pag. X; US DoS, *Country Reports on Human Rights Practices 2015*, Appendix A, «Notes on Preparation of the Country Reports and Explanatory Material», 13 aprile 2016, pag. 1; Amnesty International non fornisce indicazioni sulle fonti utilizzate per la stesura del rapporto annuale.

Controllo qualitativo

Per garantire la conformità alla metodologia EASO, le relazioni COI sono esaminate da specialisti COI provenienti dai paesi interessati. Gli specialisti sono indicati quali esaminatori al capitolo «[Conferme](#)». È stato tenuto conto di tutti i commenti dei periti. La maggior parte di questi commenti sono confluiti nella versione definitiva della presente relazione.

1. Pene pronunciate all'interno dell'Eritrea

Il presente capitolo verte esclusivamente sulle pene pronunciate nei confronti di persone che hanno disertato il servizio nazionale (militare o civile) ma che non hanno lasciato l'Eritrea. Le pene per i disertori e i renitenti alla leva espatriati illegalmente sono oggetto dei capitoli 2 e 3.

1.1. Pene per i disertori

1.1.1. Quadro giuridico

Tutte le violazioni della *Proclamation on National Service* del 1995 (tra cui la diserzione) sono punite conformemente all'articolo 37, paragrafo 1 con due anni di detenzione e/o una pena pecuniaria di 3 000 birr⁽³⁶⁾. Sono fatte salve pene più severe conformemente al codice penale eritreo del 1991⁽³⁷⁾.

Conformemente all'articolo 300 del codice penale del 1991, la diserzione è punita con la detenzione fino a cinque anni. In periodo di guerra la detenzione può variare tra cinque anni e l'ergastolo e in casi gravi è pronunciata la pena di morte⁽³⁸⁾. Frattanto l'Eritrea ha pubblicato un nuovo codice penale⁽³⁹⁾, che tuttavia non è ancora applicato⁽⁴⁰⁾. L'articolo 119 del nuovo codice penale prevede la detenzione tra uno e tre anni per le seguenti costellazioni (cosiddetta «interference with military service»):

«A person who intentionally:

- (a) evades or attempts to evade compulsory military service, knowing that he is not entitled to do so;
- (b) incites or assists another, or attempts to incite or assist another, to intentionally evade compulsory military service, knowing that person is not entitled to do so; or
- (c) incites or assists another, or attempts to incite or assist another, to disregard military orders or discipline knowing that person is not entitled to do so». ⁽⁴¹⁾

Conformemente all'articolo 120 del nuovo codice penale, i medesimi reati «during time of emergency involving the armed forces of Eritrea, general mobilization, or war» sono considerati «aggravated interference with military service» e sono puniti con la detenzione tra sette e dieci anni⁽⁴²⁾. Il diritto penale si fonda sul «compulsory military service». Non menziona la parte civile del servizio nazionale, parimenti obbligatoria. Non è chiaro se la disposizione si riferisca anche a essa.

Il governo eritreo non ha mai dichiarato esplicitamente lo stato di emergenza definito dall'articolo 120. Definisce tuttavia lo stato odierno come una situazione di «no war, no peace» e motiva in questo modo la mobilitazione generale⁽⁴³⁾. Il 7/8 maggio 2002 il governo ha legittimato la proroga di durata indeterminata del servizio nazionale con una decisione in virtù della quale ha creato, con la *Warsay Yikealo Development Campaign*, un programma nazionale (civile) di sviluppo⁽⁴⁴⁾.

⁽³⁶⁾ La moneta eritrea nakfa è stata introdotta solo nel 1997 con un tasso di cambio fissato a 1:1 rispetto al birr etiopico. Il nakfa ha ufficialmente un rapporto 15:1 con il dollaro USA. Sino alla riforma della valuta a fine 2015, il tasso di cambio sul mercato nero si è mosso per anni attorno a 50 nakfa per dollaro USA. Dopo la riforma, il tasso di cambio sul mercato nero è sceso a 20-25 nakfa per dollaro USA.

⁽³⁷⁾ Eritrea, *Proclamation on National Service n. 82/1995*, 23 ottobre 1995, articolo 37.

⁽³⁸⁾ Eritrea, *Eritrean Transitional Penal Code (Penal Code of Ethiopia 1957)*, 28 luglio 1957, articolo 300.

⁽³⁹⁾ TesfaNews, Seattle, «Government of Eritrea Puts Into Effect New Civil and Penal Codes», 11 maggio 2015.

⁽⁴⁰⁾ Ministero eritreo della Giustizia, Asmara, colloquio del 29 febbraio 2016; Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonalteneste*, 20 maggio 2016, pag. 20; UN Office of the High Commissioner on Human Rights, *Report of the detailed findings of the Commission of Inquiry on Human Rights in Eritrea – A/HRC/32/CPR.1*, 8 giugno 2016, pag. 41.

⁽⁴¹⁾ Eritrea, *Civil Code of the State of Eritrea*, 15 maggio 2015, articolo 119.

⁽⁴²⁾ Eritrea, *Civil Code of the State of Eritrea*, 15 maggio 2015, articolo 120.

⁽⁴³⁾ Ministero eritreo della Giustizia, Asmara, colloquio del 29 febbraio 2016; International Crisis Group, Bruxelles, *Eritrea: Ending the Exodus?*, 8 agosto 2014, pag. 3. Tronvoll, Kjetil e Mekonnen, Daniel R., Woodbridge, *The African Garrison State. Human Rights & Political Development in Eritrea*, 2014, pagg. 172-175.

⁽⁴⁴⁾ Tronvoll, Kjetil e Mekonnen, Daniel R., Woodbridge, *The African Garrison State. Human Rights & Political Development in Eritrea*, 2014, pag. 173; altre fonti cfr. EASO, Malta, *EASO — Informazioni sui paesi di origine. Eritrea. Notizie sul paese*, maggio 2015, pag. 40.

1.1.2. Posizione del governo eritreo

La competenza per quanto riguarda le pene previste per i disertori non è chiara. Il ministero della Giustizia non è stato in grado di fornire indicazioni al riguardo. Nel quadro della *Fact-Finding Mission* non è stato possibile organizzare un incontro con il ministero della Difesa. Anche altre unità europee di analisi sui paesi hanno effettuato viaggi di servizio in Eritrea senza riuscire a ottenere un colloquio con il ministero della Difesa ⁽⁴⁵⁾.

Il ministero eritreo degli Esteri si è pronunciato come segue, nel dicembre 2015, in merito alle pene per diserzione: «Desertion from active military service remains by law a serious crime punishable with rigorous imprisonment. Hence, they are duly accounted through both the legal and administrative measures. This in as much as possible greatly takes into account the rights of the guilty citizen and whenever there is discrepancy or any degree of violations appears, both judicial and administrative remedies are made». Nella medesima presa di posizione, il ministero degli Esteri nega qualsiasi dimensione politica delle pene ⁽⁴⁶⁾.

Nel quadro della *Fact-Finding Mission*, Yemane Gebreab, rappresentante del PFDJ e consulente del presidente, ha indicato che, di norma, in caso di diserzione non ci sono, di fatto, conseguenze e che in Eritrea vivono molte persone che hanno puramente e semplicemente abbandonato il servizio nazionale. Ha inoltre parlato di un'amnistia pronunciata nella primavera del 2016, in virtù della quale i disertori possono reintegrare le loro unità senza conseguenze di sorta. A suo dire, trattandosi di un documento dell'esercito, il testo dell'amnistia non è accessibile al pubblico ⁽⁴⁷⁾.

Nel quadro di un colloquio organizzato dal ministero degli Esteri eritreo, alcuni giovani che hanno assolto il servizio nazionale civile in diversi ministeri hanno testimoniato che le prime misure nei confronti di chi non si presenta al posto di lavoro sono perdite salariali e ammonimenti. Le conseguenze possono però comportare anche una denuncia al ministero della Difesa e il trasferimento al servizio militare. Non hanno invece fornito indicazioni in merito alla diserzione dal servizio nazionale militare ⁽⁴⁸⁾.

1.1.3. Valutazione di osservatori internazionali ad Asmara

Da un'indagine svolta presso diplomatici e rappresentanti di organizzazioni internazionali ad Asmara è emerso che le pene in caso di diserzione (non seguita dall'espatrio illegale) offrono un quadro eterogeneo. Presso queste fonti l'analisi sui paesi SEM non ha trovato informazioni dalle quali sia possibile dedurre una prassi sistematica dell'esercito eritreo e delle autorità eritree in caso di diserzione.

Alcuni interlocutori di questo colloquio hanno citato l'esempio di persone che, dopo aver disertato il servizio nazionale, continuano senza problemi a vivere in Eritrea. In questi casi i disertori non ottengono più il soldo e sono esclusi dalle prestazioni statali ⁽⁴⁹⁾. Ciò riguarda, nello specifico, i membri del servizio nazionale civile che non si ripresentano al posto di lavoro loro assegnato. Stando alle testimonianze, sono frequenti i casi di persone che rimangono formalmente in servizio, ma si presentano di rado al posto di lavoro ed esercitano un altro lavoro nell'economia privata ⁽⁵⁰⁾.

Un interlocutore ha sostenuto che molte persone lasciano il servizio nazionale senza, in un primo tempo, subire conseguenze. Tuttavia, se più tardi queste persone hanno noie con la legge (ad es. in caso di furto) o in altro modo attirano l'attenzione delle autorità, sono nuovamente integrate nel servizio nazionale ⁽⁵¹⁾. Stando a questa testimonianza, tuttavia, le forze di sicurezza ricercano tuttora attivamente dei disertori, soprattutto persone che hanno lasciato il servizio nazionale militare. Tuttavia, le autorità eritree non disporrebbero delle capacità necessarie per ricercare, ovvero controllare sistematicamente queste persone ⁽⁵²⁾.

⁽⁴⁵⁾ Cfr. indice delle fonti delle relazioni di Norvegia, Svezia e Gran Bretagna, Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonaltjeneste*, 20 maggio 2016, pagg. 27-30; Migrationsverket, *Landrapport Eritrea. Home Office, Report of a Home Office Fact-Finding Mission. Eritrea: Illegal exit and national service (February 2016)*, maggio 2016, pag. 8.

⁽⁴⁶⁾ Shabait, Asmara, *UNHCR Eligibility Guidelines: Factual Findings or Recycled Defamation?*, 17 dicembre 2015.

⁽⁴⁷⁾ Yemane Gebreab, Head of Political Affairs, People's Front for Democracy and Justice, Asmara, colloquio dell'11 marzo 2016.

⁽⁴⁸⁾ Persone che svolgono il servizio nazionale presso diversi ministeri, Asmara, colloquio del 2 marzo 2016.

⁽⁴⁹⁾ Organizzazione internazionale (2), Asmara, colloquio del marzo 2016; fonte diplomatica (2), Asmara, colloquio del marzo 2016; fonte diplomatica (7), Asmara, colloquio del marzo 2016; organizzazione internazionale (4), Asmara, colloquio del marzo 2016.

⁽⁵⁰⁾ Fonte diplomatica (3), Asmara, colloquio del marzo 2016; cfr. Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonaltjeneste*, 20 maggio 2016, pag. 16; BBC, «Has Eritrea's migration problem been exaggerated?», 8 giugno 2016.

⁽⁵¹⁾ Fonte diplomatica (7), Asmara, colloquio del marzo 2016; cfr. Home Office, *Report of a Home Office Fact-Finding Mission. Eritrea: Illegal exit and national service* (febbraio 2016, maggio 2016, pag. 79).

⁽⁵²⁾ Fonte diplomatica (1), Asmara, colloquio del marzo 2016; organizzazione internazionale (4), Asmara, colloquio del marzo 2016.

Secondo queste fonti, se catturano un disertore incorporato nel servizio nazionale militare, le autorità eritree lo ritrasferiscono nella sua unità, la quale il più delle volte pronuncia una pena nei suoi confronti. La maggior parte degli interlocutori parla di una pena di diversi mesi di detenzione in condizioni più dure del consueto, ma anche del trasferimento in una regione discosta e del prolungamento della durata del servizio⁽⁵³⁾. Non è chiaro in che circostanze sia fissata la pena e se esistano possibilità di ricorso. Un interlocutore partiva dal presupposto che a tutt'oggi la pena sia commisurata autonomamente dalla gerarchia militare⁽⁵⁴⁾. Nessun interlocutore era a conoscenza di direttive per la commisurazione delle pene per diserzione, né di sentenze o statistiche concrete al riguardo⁽⁵⁵⁾.

1.1.4. Relazioni 2015 e 2016

Numerose relazioni pubblicate di recente testimoniano di pene detentive pronunciate nei riguardi di disertori catturati in Eritrea, da scontare in condizioni in parte severe. Parlano di pene tra un mese e due anni di carcerazione⁽⁵⁶⁾. Stando alle fonti consultate, negli ultimi anni le pene sono tendenzialmente meno severe⁽⁵⁷⁾. Una volta scontata la pena, i disertori sarebbero reintegrati nelle rispettive unità⁽⁵⁸⁾. Conformemente alla relazione del 2015 della Commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite, membri del servizio nazionale sarebbero stati arrestati per il semplice sospetto che stessero pianificando una diserzione⁽⁵⁹⁾.

Stando alle relazioni sulla tematica, la gerarchia militare commisura le pene arbitrariamente e senza procedura formale. I disertori sono imprigionati in parte in detenzione «incommunicado», talvolta privati del soldo per la durata dell'incarcerazione. Le circostanze e la durata della carcerazione variano fortemente a seconda del superiore gerarchico competente⁽⁶⁰⁾. Diverse relazioni testimoniano che le pene nella parte militare del servizio nazionale sono più severe che non nella parte civile⁽⁶¹⁾. Due relazioni rilevano che gli insegnanti che hanno disertato il posto di lavoro assegnato loro dal ministero dell'Educazione possono esservi nuovamente assegnati senza dover scontare una pena⁽⁶²⁾.

Le relazioni non si pronunciano sulla sistematicità con cui le autorità eritree ricercano i disertori all'interno del paese. Nella sua relazione del 2015, Amnesty International cita alcuni esempi di persone ricercate dalla loro unità dopo che per lungo tempo non si erano ripresentate al termine di una licenza⁽⁶³⁾. Nel 2015, tuttavia, la Commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite ha riportato casi di disertori sfuggiti per anni alle autorità e residenti impunemente in Eritrea. Queste persone devono tuttavia rinunciare a qualsiasi prestazione dello Stato e sono fortemente limitate nella loro libertà di movimento⁽⁶⁴⁾. Secondo interlocutori della *Fact-Finding Mission* britannica, inoltre, queste persone non possono essere assunte legalmente da un datore di lavoro, giacché non possiedono documenti che confermano il loro congedo dal servizio nazionale⁽⁶⁵⁾.

⁽⁵³⁾ Fonte diplomatica (3), Asmara, colloquio del marzo 2016; fonte diplomatica (1), Asmara, colloquio del marzo 2016.

⁽⁵⁴⁾ Fonte diplomatica (1), Asmara, colloquio del marzo 2016.

⁽⁵⁵⁾ Cfr. Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonalteneste*, 20 maggio 2016, pag. 20.

⁽⁵⁶⁾ UN Office of the High Commissioner on Human Rights, *Report of the detailed findings of the Commission of Inquiry on Human Rights in Eritrea — A/HRC/29/CRP.1*, 5 giugno 2015, pag. 133; Amnesty International, *Eritrea: Just deserters: Why indefinite National Service in Eritrea has created a generation of refugees*, 2 dicembre 2015, pag. 8; Migrationsverket, *Landrapport Eritrea*, pag. 15; Home Office, *Report of a Home Office Fact-Finding Mission. Eritrea: Illegal exit and national service (February 2016)*, maggio 2016, pagg. 62-65.

⁽⁵⁷⁾ Migrationsverket, *Landrapport Eritrea*, pag. 15; UN Office of the High Commissioner on Human Rights, *Report of the detailed findings of the Commission of Inquiry on Human Rights in Eritrea — A/HRC/29/CRP.1*, 5 giugno 2015, pag. 133.

⁽⁵⁸⁾ Sammy Sium (KM), Wroclaw, *Hashferay Prison: Memories of a Prisoner*, 2015, pag. 84.

⁽⁵⁹⁾ UN Office of the High Commissioner on Human Rights, *Report of the detailed findings of the Commission of Inquiry on Human Rights in Eritrea — A/HRC/29/CRP.1*, 5 giugno 2015, pag. 208.

⁽⁶⁰⁾ Amnesty International, *Eritrea: Just deserters: Why indefinite National Service in Eritrea has created a generation of refugees*, 2 dicembre 2015, pag. 8; Migrationsverket, *Landrapport Eritrea*, pag. 15; UN Office of the High Commissioner on Human Rights, *Report of the detailed findings of the Commission of Inquiry on Human Rights in Eritrea — A/HRC/32/CPR.1*, 8 giugno 2016, pag. 26.

⁽⁶¹⁾ Migrationsverket, *Landrapport Eritrea*, pag. 15; Home Office, *Report of a Home Office Fact-Finding Mission. Eritrea: Illegal exit and national service (February 2016)*, maggio 2016, pagg. 62-63; abitanti di Asmara (1), Asmara, colloquio del marzo 2016; Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonalteneste*, 14 maggio 2016, pag. 21.

⁽⁶²⁾ UN Office of the High Commissioner on Human Rights, *Report of the detailed findings of the Commission of Inquiry on Human Rights in Eritrea — A/HRC/29/CRP.1*, 5 giugno 2015, pag. 359; Home Office, *Report of a Home Office Fact-Finding Mission. Eritrea: Illegal exit and national service (February 2016)*, maggio 2016, pag. 63.

⁽⁶³⁾ Amnesty International, *Eritrea: Just deserters: Why indefinite National Service in Eritrea has created a generation of refugees*, 2 dicembre 2015, pagg. 40-41.

⁽⁶⁴⁾ UN Office of the High Commissioner on Human Rights, *Report of the detailed findings of the Commission of Inquiry on Human Rights in Eritrea — A/HRC/29/CRP.1*, 5 giugno 2015, pag. 359.

⁽⁶⁵⁾ Home Office, *Report of a Home Office Fact-Finding Mission. Eritrea: Illegal exit and national service (February 2016)*, maggio 2016, pag. 65.

Relazioni meno recenti sostengono che i disertori sono considerati dal governo alla stregua di oppositori politici o traditori⁽⁶⁶⁾. Sebbene frattanto la questione sia tematizzata meno sovente⁽⁶⁷⁾, anche alcune relazioni più recenti (ad es. della Commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite) affermano che il fatto di abbandonare il servizio nazionale, ovvero il paese e altri reati quali la renitenza alla leva sono considerati alla stregua di un tradimento⁽⁶⁸⁾.

1.2. Pene per i renitenti alla leva

1.2.1. Quadro giuridico

Tutte le violazioni della *Proclamation on National Service* del 1995 (tra cui la renitenza alla leva) sono punite, conformemente all'articolo 37 paragrafo 1, con due anni di prigione e/o una pena pecuniaria di 3 000 birr⁽⁶⁹⁾. Sono fatte salve pene più severe conformemente al codice penale eritreo del 1991. Conformemente all'articolo 37, paragrafo 2, la stessa pena è applicabile anche a persone che si sottraggono con l'inganno al servizio nazionale, per esempio ricorrendo all'automutilazione⁽⁷⁰⁾.

L'articolo 279 del codice penale del 1991 prevede cinque anni di prigione per renitenza alla leva in tempo di guerra⁽⁷¹⁾. Le pene previste dal codice penale del 2015 in caso di renitenza alla leva (fattispecie «Interference with Military Service») sono identiche a quelle previste in caso di diserzione. Sono presentate al [capitolo 1.1.1](#).

1.2.2. Posizione del governo eritreo

La competenza per quanto riguarda le pene previste per i renitenti alla leva non è chiara. Il ministero della Giustizia non è stato in grado di fornire indicazioni al riguardo. Nel quadro della *Fact-Finding Mission* non è stato possibile organizzare un incontro con il ministero della Difesa. Anche altre unità europee di analisi sui paesi hanno effettuato viaggi di servizio in Eritrea senza riuscire a ottenere un colloquio con il ministero della Difesa⁽⁷²⁾.

Il rappresentante del PFDJ Yemane Gebreab ha indicato che numerosi giovani rifiutano di prestare il servizio nazionale, tuttavia perlopiù senza subire conseguenze. È il caso soprattutto di giovani donne incinte, giovani madri o giovani spose. Capita inoltre che giovani uomini non ricevano affatto l'ordine di leva, per esempio giacché non hanno frequentato il 12 anno scolastico a Sawa⁽⁷³⁾.

1.2.3. Valutazione di osservatori internazionali ad Asmara

Tutti gli interlocutori hanno parlato di razzie (*giffa*) in quartieri o villaggi, durante le quali le forze di sicurezza ricercano e arrestano i renitenti alla leva. Le informazioni degli interlocutori divergono fortemente per quanto riguarda la ricorrenza di queste *giffa*: due diplomatici hanno parlato di *giffa* durante la settimana precedente il colloquio (ossia

⁽⁶⁶⁾ Human Rights Watch, *Service for Life*, 4 aprile 2009, pag. 27. UNHCR, *UNHCR Eligibility Guidelines for Assessing the International Protection Needs of Asylum-Seekers from Eritrea*, 20 aprile 2011, pag. 14. Müller, Tanja R., Cambridge, «Bare life and the developmental state: implications of the militarization of high education in Eritrea», in: *The Journal of Modern African Studies*, marzo 2008, 46:1, pag. 115.

⁽⁶⁷⁾ Cfr. Migrationsverket, *Landrapport Eritrea*, pag. 15.

⁽⁶⁸⁾ UN Office of the High Commissioner on Human Rights, *Report of the detailed findings of the Commission of Inquiry on Human Rights in Eritrea — A/HRC/29/CRP.1*, 5 giugno 2015, pagg. 114, 300. UN Office of the High Commissioner on Human Rights, *Report of the detailed findings of the Commission of Inquiry on Human Rights in Eritrea — A/HRC/32/CPR.1*, 8 giugno 2016, pag. 59. Landinfo, *Respons Eritrea: Reaksjoner mot hjemvendte asylsøkere*, 27 aprile 2016, pagg. 3-4; IRB, *Eritrea: Situation of people returning to the country after they spent time abroad, claimed refugee status, or sought asylum (2012 - August 2014)*. Abitanti di Asmara (2), Asmara, colloqui nel marzo 2016.

⁽⁶⁹⁾ La moneta eritrea nakfa è stata introdotta solo nel 1997 con un tasso di cambio fissato a 1:1 rispetto al birr etiopie. Il nakfa ha ufficialmente un rapporto 15:1 con il dollaro USA. Sino alla riforma della valuta a fine 2015, il tasso di cambio sul mercato nero si è mosso per anni attorno a 50 nakfa per dollaro USA. Dopo la riforma, il tasso di cambio sul mercato nero è sceso a 20-25 nakfa per dollaro USA.

⁽⁷⁰⁾ Eritrea, *Proclamation on National Service n. 82/1995*, 23 ottobre 1995, articolo 37.

⁽⁷¹⁾ Eritrea, *Eritrean Transitional Penal Code (Penal Code of Ethiopia 1957)*, 28 luglio 1957, articolo 300.

⁽⁷²⁾ Cfr. indici delle fonti delle relazioni di Norvegia, Svezia e Gran Bretagna. Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonaltjeneste*, 14 maggio 2016, pagg. 27-30. Migrationsverket, *Landrapport Eritrea*. Home Office, *Report of a Home Office Fact-Finding Mission. Eritrea: Illegal exit and national service (February 2016)*, maggio 2016, pag. 8.

⁽⁷³⁾ Yemane Gebreab, Head of Political Affairs, People's Front for Democracy and Justice, Asmara, colloquio dell'11 marzo 2016.

a fine febbraio 2016)⁽⁷⁴⁾, mentre un altro ha asserito di non aver più sentito di nessuna *giffa* da circa 18 mesi⁽⁷⁵⁾. Le restanti testimonianze si muovono tra queste due indicazioni⁽⁷⁶⁾.

Gli interlocutori non avevano informazioni sull'ulteriore sorte delle persone arrestate. Davano per acquisito che il ministero della Difesa assegni queste persone a una formazione militare e, successivamente, a un'unità militare⁽⁷⁷⁾. Uno degli interlocutori asseriva che il semplice fatto di essere assegnati al servizio nazionale militare (anziché a un posto lavoro civile) va considerato una punizione e che quest'eventualità dissuade i giovani dal rifiutare di prestare il servizio nazionale⁽⁷⁸⁾.

Diversi interlocutori hanno affermato che numerosi renitenti alla leva conducono da molti anni una vita normale senza essere mai stati catturati⁽⁷⁹⁾. Ciò denota l'incapacità delle autorità eritree di arrestare sistematicamente (ad es. visite a domicilio) i renitenti alla leva, giacché troppo numerosi⁽⁸⁰⁾. Inoltre, i giovani interessati s'informano reciprocamente in caso di *giffa*⁽⁸¹⁾. In regioni discoste (soprattutto nel bassopiano) le *giffa* sono peraltro nettamente più rare⁽⁸²⁾. L'unica conseguenza per questi renitenti alla leva è il fatto di non poter usufruire delle prestazioni statali⁽⁸³⁾.

In pratica, inoltre, le donne musulmane, come anche le donne incinte, sposate o madri, sono peraltro perlopiù esonerate dal servizio nazionale⁽⁸⁴⁾. Siccome questo esonero non è previsto dalla legge, contrariamente alle persone ufficialmente esonerate queste donne non ottengono nessun documento (cfr. [cap. 4.1.4](#)) che legalizzi il loro esonero dal servizio nazionale⁽⁸⁵⁾.

1.2.4. Rapporti 2015 e 2016

Nel periodo successivo alla guerra di confine eritreo-etiope (1998-2000)⁽⁸⁶⁾, le autorità eritree, ovvero le unità militari hanno ricercato sistematicamente i renitenti alla leva al loro domicilio⁽⁸⁷⁾. Frattanto le capacità sembrano non più bastare per questo tipo di azione sistematica. Le persone che non hanno dato seguito a una chiamata personale alle armi possono tuttavia essere ricercate al proprio domicilio dalle unità militari interessate. Queste persone rischiano una condanna ad alcuni mesi o addirittura anni di prigionia⁽⁸⁸⁾. Secondo Amnesty International, gli allievi che reiteratamente ripetono la classe per sottrarsi all'ordine di leva per il dodicesimo anno scolastico nel campo di addestramento militare di Sawa sono considerati dalle autorità alla stregua di renitenti alla leva e, in quanto tali, vengono ricercati nelle scuole. Se catturati, sono arrestati e assegnati poi all'addestramento militare⁽⁸⁹⁾.

Anche relazioni recenti testimoniano il verificarsi di *giffa*. Gli organi di sicurezza chiudono interi quartieri o villaggi. Tutti gli abitanti devono essere in grado di giustificare il fatto di non essere incorporati nel servizio nazionale. Chi è in grado di dimostrare di essere minorenne, studente o straniero, di aver già ultimato il servizio nazionale o di essere tuttora coscritto ed è in possesso di un'autorizzazione di viaggio valida per la regione sfugge all'arresto. Tutte le altre

⁽⁷⁴⁾ Fonte diplomatica (1), Asmara, colloquio del marzo 2016; fonte diplomatica (2), Asmara, colloquio del marzo 2016.

⁽⁷⁵⁾ Fonte diplomatica (7), Asmara, colloquio del marzo 2016.

⁽⁷⁶⁾ Fonte diplomatica (3), Asmara, colloquio del marzo 2016; fonte diplomatica (6), Asmara, colloquio del marzo 2016; organizzazione internazionale (4), Asmara, colloquio del marzo 2016; cfr. Home Office, *Report of a Home Office Fact-Finding Mission. Eritrea: Illegal exit and national service (February 2016)*, maggio 2016, pagg. 67-69.

⁽⁷⁷⁾ Fonte diplomatica (3), Asmara, colloquio del marzo 2016; fonte diplomatica (1), Asmara, colloquio del marzo 2016; fonte diplomatica (6), Asmara, colloquio del marzo 2016.

⁽⁷⁸⁾ Fonte diplomatica (1), Asmara, colloquio del marzo 2016.

⁽⁷⁹⁾ Organizzazione internazionale (2), Asmara, colloquio del marzo 2016; fonte diplomatica (6), Asmara, colloquio del marzo 2016; fonte diplomatica (2), Asmara, colloquio del marzo 2016.

⁽⁸⁰⁾ Organizzazione internazionale (2), Asmara, colloquio del marzo 2016.

⁽⁸¹⁾ Fonte diplomatica (2), Asmara, colloquio del marzo 2016; fonte diplomatica (1), Asmara, colloquio del marzo 2016; cfr. Asmarino, *Eritrea: Amazing solidarity against giffa in Asmara*, 17 gennaio 2015.

⁽⁸²⁾ Fonte diplomatica (6), Asmara, colloquio del marzo 2016.

⁽⁸³⁾ Organizzazione internazionale (2), Asmara, colloquio del marzo 2016.

⁽⁸⁴⁾ Organizzazione internazionale (2), Asmara, colloquio del marzo 2016.

⁽⁸⁵⁾ Cfr. EASO, Malta, *EASO — Informazioni sui paesi di origine. Eritrea. Notizie sul paese*, maggio 2015, pag. 33.

⁽⁸⁶⁾ Informazioni sulla storia eritrea sono reperibili nel capitolo 1.3 dell'informazione sui Paesi — Eritrea e nelle fonti ivi contenute. EASO, Malta, *EASO — Informazioni sui paesi di origine. Eritrea, Notizie sul paese*, maggio 2015, pagg. 15-17.

⁽⁸⁷⁾ Cfr. Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonaltjeneste*, 14 maggio 2016, pag. 9.

⁽⁸⁸⁾ Home Office, *Report of a Home Office Fact-Finding Mission. Eritrea: Illegal exit and national service (February 2016)*, maggio 2016, pagg. 62-65.

⁽⁸⁹⁾ Amnesty International, *Eritrea: Just deserters: Why indefinite National Service in Eritrea has created a generation of refugees*, 2 dicembre 2015, pagg. 24, 39.

persone sono invece arrestate per sospetto di renitenza alla leva ⁽⁹⁰⁾. Stando ad Amnesty International, ogni anno si verificano ancora parecchie *giffa* in tutto il paese ⁽⁹¹⁾. Secondo le indicazioni di Landinfo sarebbero tuttavia meno frequenti di un tempo (ossia fino al 2010) ⁽⁹²⁾.

In un primo tempo le persone arrestate sono trattenute nelle vicinanze del luogo di domicilio, cosicché i parenti hanno la possibilità di consegnare alle autorità documenti supplementari ⁽⁹³⁾. Secondo Amnesty International, le persone arrestate sono detenute per un certo periodo di tempo senza accusa — gli interlocutori parlano di una detenzione da uno a otto mesi. Le forze dell'ordine pronuncerebbero pene detentive arbitrarie. Al termine della detenzione, le persone interessate sarebbero condotte in campi di addestramento. Amnesty International cita i seguenti campi di addestramento, caratterizzati da condizioni ancor più rigorose di quelle vigenti a Sawa: Kiloma (Klima), Nakfa, Maeter, Ubel, Gergera e Mendefera ⁽⁹⁴⁾.

Le *giffa* sono sovente occasione di violenze e soprusi, in alcuni casi anche di omicidi ⁽⁹⁵⁾.

Secondo Amnesty International, capita spesso che le autorità arrestino persone che rifiutano il servizio nazionale per motivi di coscienza. Si tratta perlopiù di testimoni di Geova. Nel settembre 2015 almeno 16 testimoni di Geova si trovavano in carcere per renitenza alla leva. L'ultimo caso in cui un renitente alla leva per motivi di coscienza è stato ucciso dalle autorità risale al maggio 2014 ⁽⁹⁶⁾.

Numerosi rapporti narrano di renitenti alla leva sfuggiti per anni alle *giffa* grazie ad avvertimenti tempestivi (ad es. con parole in codice) o a documenti falsificati. In alcuni casi i renitenti alla leva si ritirano dagli insediamenti della regione. I renitenti alla leva devono tuttavia rinunciare alle prestazioni statali e subiscono una limitazione della loro libertà di movimento ⁽⁹⁷⁾. Secondo gli interlocutori della *Fact-Finding Mission* britannica, i potenziali datori di lavoro non possono peraltro assumere legalmente queste persone giacché sprovviste di documenti che dimostrino il congedo dal servizio nazionale ⁽⁹⁸⁾.

⁽⁹⁰⁾ Amnesty International, *Eritrea: Just deserters: Why indefinite National Service in Eritrea has created a generation of refugees*, 2 dicembre 2015, pagg. 8, 24. UN Office of the High Commissioner on Human Rights, *Report of the detailed findings of the Commission of Inquiry on Human Rights in Eritrea — A/HRC/29/CRP.1*, 5 giugno 2015, pagg. 349-355. US DoS, *Country Reports on Human Rights Practices 2014 — Eritrea*, 25 giugno 2015, pag. 5. US DoS, *Country Reports on Human Rights Practices 2015 — Eritrea*, 13 aprile 2016, pag. 6. Cfr. EASO, *EASO — Informazioni sui paesi di origine. Eritrea. Notizie sul paese*, maggio 2015, pagg. 35-36.

⁽⁹¹⁾ Amnesty International, *Eritrea: Just deserters: Why indefinite National Service in Eritrea has created a generation of refugees*, 2 dicembre 2015, pag. 24.

⁽⁹²⁾ Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonaltjeneste*, 14 maggio 2016, pag. 10.

⁽⁹³⁾ Cfr. Vincent, Léonard, Parigi, *Les Érythréens*, 2012, pagg. 76-80.

⁽⁹⁴⁾ Amnesty International, *Eritrea: Just deserters: Why indefinite National Service in Eritrea has created a generation of refugees*, 2 dicembre 2015, pagg. 8, 24-26, 39-40. Cfr. UN Office of the High Commissioner on Human Rights, *Report of the detailed findings of the Commission of Inquiry on Human Rights in Eritrea. A/HRC/29/CRP.1*, 5 giugno 2015, pagg. 266, 377.

⁽⁹⁵⁾ UN Office of the High Commissioner on Human Rights, *Report of the detailed findings of the Commission of Inquiry on Human Rights in Eritrea — A/HRC/29/CRP.1*, 5 giugno 2015, pagg. 316, 355; UN Office of the High Commissioner on Human Rights, *Report of the detailed findings of the Commission of Inquiry on Human Rights in Eritrea — A/HRC/32/CRP.1*, 8 giugno 2016, pag. 79.

⁽⁹⁶⁾ Amnesty International, *Eritrea: Just deserters: Why indefinite National Service in Eritrea has created a generation of refugees*, 2 dicembre 2015, pagg. 27, 28.

⁽⁹⁷⁾ UN Office of the High Commissioner on Human Rights, *Report of the detailed findings of the Commission of Inquiry on Human Rights in Eritrea — A/HRC/29/CRP.1*, 5 giugno 2015, pagg. 104-105, 359. Amnesty International, *Eritrea: Just deserters: Why indefinite National Service in Eritrea has created a generation of refugees*, 2 dicembre 2015, pag. 24. Asmarino, *Eritrea: Amazing solidarity against gifa in Asmara*, 17 gennaio 2015.

⁽⁹⁸⁾ Home Office, *Report of a Home Office Fact-Finding Mission. Eritrea: Illegal exit and national service (February 2016)*, maggio 2016, pag. 65.

2. Pena per espatrio illegale

2.1. Quadro giuridico

Le disposizioni eritree per l'entrata e l'uscita sono codificate nella *Proclamation 24/1992*. Conformemente all'articolo 11, per uscire legalmente dall'Eritrea occorre un documento di viaggio valido, un visto d'uscita valido e un certificato di salute internazionale valido. Il valico del confine deve inoltre avvenire presso un punto di controllo ad hoc (art. 10). Le infrazioni di cittadini eritrei alle disposizioni in materia di uscita e i tentativi di attraversare illegalmente la frontiera o l'aiuto a tal fine sono inoltre puniti con una pena detentiva fino a cinque anni, una multa fino a 10 000 birr⁽⁹⁹⁾ o entrambe le pene (art. 29 paragrafo 2)⁽¹⁰⁰⁾.

Le disposizioni di cui ai capitoli 3.1.1 e 3.2.1 della *Proclamation* sul servizio nazionale del codice penale si applicano anche alle persone che lasciano il paese dopo aver disertato o rifiutato di servire. L'articolo 37, paragrafo 3 della *Proclamation on National Service* del 1995, prevede una prassi più severa: le persone sottostanti all'obbligo del servizio nazionale [«any citizen (...) knowing that he has the duty of serving in the National Service»] che si stabiliscono all'estero vengono registrate. Se non tornano in Eritrea entro il 40° anno di età per assolvere il loro obbligo, nei loro riguardi è comminata una pena detentiva di cinque anni fino al 50° anno d'età. Queste persone perdono inoltre il diritto di lavorare e di possedere terreni. La legge non distingue tra espatrio legale e illegale⁽¹⁰¹⁾.

2.2. Posizione del governo eritreo

I rappresentanti delle autorità contattati nel quadro della *Fact-Finding Mission* del febbraio e del marzo 2016 in Eritrea hanno confermato che le persone fermate all'atto di lasciare illegalmente il paese vengono arrestate. Gli interlocutori hanno indicato, in funzione delle circostanze, pene tra due e sei mesi in caso di primo reato. In caso di recidiva la pena può essere più lunga (fino a due anni)⁽¹⁰²⁾. Nell'ottobre 2015 il ministro dell'informazione Yemane Gebremeskel ha dichiarato alla *Süddeutsche Zeitung* che le persone colte in flagrante reato di espatrio illegale devono aspettarsi una pena di «due o tre mesi di carcerazione [...], forse anche meno»⁽¹⁰³⁾.

Yemane Gebremeskel così come il rappresentante del PFDJ e consulente del presidente, Yemane Gebreab, hanno sottolineato che le pene per espatrio illegale non sono pronunciate arbitrariamente. Queste pene risponderebbero a direttive interne e sarebbero proporzionali. Le direttive non sarebbero tuttavia accessibili al pubblico e sarebbero applicate in «procedure amministrative», allo scopo di sgravare i tribunali⁽¹⁰⁴⁾. I disertori verrebbero reintegrati nelle loro unità e arrestati nella relativa base militare⁽¹⁰⁵⁾. Le persone fermate che non hanno disertato il servizio nazionale sarebbero internate in «Istituti di correzione» o di «riabilitazione»⁽¹⁰⁶⁾. I rappresentanti di governo non si sono pronunciati in merito all'istituzione competente per l'attuazione delle predette direttive.

Rappresentanti del *Department for Immigration and Nationality* hanno dichiarato all'*Home Office* britannico che la competenza per il controllo della migrazione (illegale) all'infuori dei valichi di confine ufficiali incombe all'esercito. Quest'ultimo pronuncia altresì le relative pene, da uno a due mesi di detenzione a seconda delle circostanze. Una volta scontata la pena, le persone vengono ricondotte dall'esercito «nel luogo da dove provengono»⁽¹⁰⁷⁾.

⁽⁹⁹⁾ La moneta eritrea nakfa è stata introdotta solo nel 1997 con un tasso di cambio fissato a 1:1 rispetto al birr etiopico. Il nakfa ha ufficialmente un rapporto 15:1 con il dollaro USA. Sino alla riforma della valuta a fine 2015, il tasso di cambio sul mercato nero si è mosso per anni attorno a 50 nakfa per dollaro USA. Dopo la riforma, il tasso di cambio sul mercato nero è sceso a 20-25 nakfa per dollaro USA.

⁽¹⁰⁰⁾ Eritrea, *Proclamation n. 24/1992 of 1992 issued to regulate the issuing of travel documents, entry and exit visa from Eritrea, and to control residence permits of foreigners in Eritrea*, 1° aprile 1992.

⁽¹⁰¹⁾ Eritrea, *Proclamation on National Service n. 82/1995*, 23 ottobre 1995.

⁽¹⁰²⁾ Department for Immigration and Nationality, Asmara, colloquio del 29 febbraio 2016; Yemane Gebremeskel, ministro dell'Informazione, Asmara, colloquio dell'11 marzo 2016; Yemane Gebreab, Head of Political Affairs, People's Front for Democracy and Justice, Asmara, colloquio dell'11 marzo 2016.

⁽¹⁰³⁾ *Süddeutsche Zeitung*, München, «Keine Ahnung, was Sie meinen», 29 ottobre 2015.

⁽¹⁰⁴⁾ Yemane Gebremeskel, ministro dell'Informazione, Asmara, colloquio dell'11 marzo 2016; Yemane Gebreab, Head of Political Affairs, People's Front for Democracy and Justice, Asmara, colloquio dell'11 marzo 2016.

⁽¹⁰⁵⁾ Department for Immigration and Nationality, Asmara, colloquio del 29 febbraio 2016; Yemane Gebreab, Head of Political Affairs, People's Front for Democracy and Justice, Asmara, colloquio dell'11 marzo 2016.

⁽¹⁰⁶⁾ Department for Immigration and Nationality, Asmara, colloquio del 29 febbraio 2016; Yemane Gebreab, Head of Political Affairs, People's Front for Democracy and Justice, Asmara, colloquio dell'11 marzo 2016.

⁽¹⁰⁷⁾ Home Office, *Report of a Home Office Fact-Finding Mission. Eritrea: Illegal exit and national service (February 2016)*, maggio 2016, pag. 119.

I minori beneficiano di un trattamento speciale. Di norma vengono rilasciati senza dover scontare una pena oppure vengono internati per breve tempo in un «centro di riabilitazione»⁽¹⁰⁸⁾. Nonostante ripetute domande, la SEM non ha ottenuto nessuna informazione riguardo a questi centri nel quadro della *Fact-Finding Mission*⁽¹⁰⁹⁾.

Nel dicembre 2015, il ministero degli Esteri eritreo ha dichiarato che i resoconti secondo cui sia pronunciato l'ordine di sparare sulle persone che tentano di lasciare illegalmente il paese sarebbero «infondati, irresponsabili e offensivi per la Nazione e il governo»⁽¹¹⁰⁾.

Rappresentanti del *Department for Immigration and Nationality* hanno dichiarato all'*Home Office* britannico che la popolazione nomade della regione di frontiera beneficia di un trattamento speciale. Stando ai rappresentanti delle autorità, questi nomadi sarebbero liberi di entrare e uscire dal paese⁽¹¹¹⁾.

2.3. Valutazione di osservatori internazionali ad Asmara

Tutti i rappresentanti di organizzazioni internazionali e di ambasciate occidentali contattati ad Asmara hanno testimoniato che le persone fermate dalle truppe di confine al momento di lasciare illegalmente l'Eritrea sono incarcerate per alcuni mesi. La pena varia in funzione delle circostanze (statuto nel quadro del servizio nazionale, numero di tentativi di espatrio illegale, segmento di frontiera ecc.)⁽¹¹²⁾. Gli interlocutori davano per acquisito che chi diserta il servizio nazionale militare è attribuito a una categoria speciale. Queste persone vengono ricondotte alla propria unità militare, dove una volta scontata la pena devono svolgere il proprio servizio⁽¹¹³⁾. Un interlocutore ha indicato quali pene possibili, oltre alla carcerazione, la condanna ai lavori forzati, la deportazione in luoghi discosti, la proroga della durata del servizio nazionale e la degradazione. Dava per acquisito che di norma i minorenni non vengano condannati a nessuna pena⁽¹¹⁴⁾. Un interlocutore ha affermato che, contrariamente, ad esempio, ai prigionieri politici, le persone arrestate per espatrio illegale non sempre devono scontare la pena in condizioni di isolamento. È normale che i parenti le visitino e portino loro dei viveri⁽¹¹⁵⁾.

Agli interlocutori non era noto quale autorità abbia competenza di pronunciare e applicare le pene. Davano tuttavia per acquisito che le pene non siano pronunciate nel quadro di procedimenti giudiziari o amministrativi regolari e trasparenti⁽¹¹⁶⁾. Un cittadino eritreo ha dichiarato che dal 2005 l'esercito ha competenza di pronunciare le pene nei confronti delle persone espatriate illegalmente. L'esercito non applicherebbe la legge, bensì demanderebbe la competenza di commisurare le pene ai comandanti militari, il che spiegherebbe le divergenze considerevoli da una regione all'altra⁽¹¹⁷⁾.

Gli interlocutori intervistati hanno affermato che al momento non è dato ordine di sparare sulle persone che tentano di lasciare illegalmente il paese, o addirittura che questa prassi non esiste affatto. Alla frontiera, in particolare sulla linea di confine con l'Etiopia, possono tuttavia verificarsi degli spari, isolatamente anche con vittime. Le truppe di confine cercano di fermare le persone nel tentativo di varcare la frontiera. Non fosse che a fronte delle migliaia di

⁽¹⁰⁸⁾ Yemane Gebreab, Head of Political Affairs, People's Front for Democracy and Justice, Asmara, colloquio dell'11 marzo 2016; Home Office, *Report of a Home Office Fact-Finding Mission. Eritrea: Illegal exit and national service (February 2016)*, maggio 2016, pag. 119.

⁽¹⁰⁹⁾ Verosimilmente, il paragrafo 135 del rapporto della Commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite del 2016 descrive un siffatto centro. UN Office of the High Commissioner on Human Rights, *Report of the detailed findings of the Commission of Inquiry on Human Rights in Eritrea – A/HRC/32/CPR.1*, 8 giugno 2016, pag. 33.

⁽¹¹⁰⁾ Shabait, Asmara, *UNHCR Eligibility Guidelines: Factual Findings or Recycled Defamation?*, 17 dicembre 2015.

⁽¹¹¹⁾ Home Office, *Report of a Home Office Fact-Finding Mission. Eritrea: Illegal exit and national service (February 2016)*, maggio 2016, pag. 106.

⁽¹¹²⁾ Fonte diplomatica (5), Asmara, colloquio del marzo 2016; fonte diplomatica (3), Asmara, colloquio del marzo 2016; fonte diplomatica (1), Asmara, colloquio del marzo 2016; fonte diplomatica (6), Asmara, colloquio del marzo 2016; fonte diplomatica (2), Asmara, colloquio del marzo 2016; fonte diplomatica (7), Asmara, colloquio del marzo 2016; abitante di Asmara (3), Asmara, colloquio del marzo 2016; organizzazione internazionale (4), Asmara, colloquio del marzo 2016; cfr. Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonaltjeneste*, 14 maggio 2016, pag. 21. Home Office, *Report of a Home Office Fact-Finding Mission. Eritrea: Illegal exit and national service (February 2016)*, maggio 2016, pagg. 62-64.

⁽¹¹³⁾ Fonte diplomatica (6), Asmara, colloquio del marzo 2016; fonte diplomatica (2), Asmara, colloquio del marzo 2016; organizzazione internazionale (4), Asmara, colloquio del marzo 2016; cfr. Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonaltjeneste*, 14 maggio 2016, pag. 21. Home Office, *Report of a Home Office Fact-Finding Mission. Eritrea: Illegal exit and national service (February 2016)*, maggio 2016, pag. 120.

⁽¹¹⁴⁾ Fonte diplomatica (1), Asmara, colloquio del marzo 2016.

⁽¹¹⁵⁾ Fonte diplomatica (3), Asmara, colloquio del marzo 2016.

⁽¹¹⁶⁾ Fonte diplomatica (5), Asmara, colloquio del marzo 2016; fonte diplomatica (1), Asmara, colloquio del marzo 2016; fonte diplomatica (6), Asmara, colloquio del marzo 2016; fonte diplomatica (7), Asmara, colloquio del marzo 2016.

⁽¹¹⁷⁾ Abitante di Asmara (3), Asmara, colloquio del marzo 2016.

partenze illegali che si verificano mese dopo mese risulta tuttavia poco verosimile che le persone in fuga dal paese vengano sistematicamente assassinate ⁽¹¹⁸⁾.

2.4. Rapporti 2015 e 2016

Come già negli scorsi anni ⁽¹¹⁹⁾, anche rapporti recenti concordano nell'affermare che le pene per espatrio illegale sono comminate in procedura extragiudiziaria e sono quindi arbitrarie ⁽¹²⁰⁾. Nel 2015 Amnesty International ha testimoniato che nella maggior parte dei casi la durata della detenzione si situa tra sei mesi e un anno e in casi individuali può raggiungere anche i 18 mesi. Negli ultimi anni questa durata tende a diminuire ⁽¹²¹⁾. Stando alla Commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite, dal 2010 la durata della detenzione oscilla tra sei mesi e due anni. Questa durata è maggiore ove si tratti di recidivi o passatori ⁽¹²²⁾. I rapporti degli anni scorsi parlavano di durate nettamente più lunghe (fino a sette anni) ⁽¹²³⁾.

Stando a una valutazione espressa nel rapporto relativo alla *Fact-Finding Mission* britannica, le persone che lasciano illegalmente l'Eritrea in divisa militare sono punite in maniera più draconiana che non le persone in abiti civili ⁽¹²⁴⁾. Secondo Landinfo, la commisurazione della pena dipende da diversi fattori, per esempio se la diserzione è intervenuta nel quadro del servizio nazionale militare o civile ⁽¹²⁵⁾. In casi individuali sono tuttora pronunciate condanne molto severe a diversi anni di detenzione, per esempio nel caso di persone che prima di disertare occupavano un rango elevato in seno all'esercito ⁽¹²⁶⁾. Oltre alle pene detentive, i rapporti parlano di ammende, dell'integrazione nel servizio nazionale (per persone che prima non vi erano integrate) ma anche di rilascio diretto ⁽¹²⁷⁾. Dato che le pene vengono pronunciate in procedura extragiudiziaria, non è chiaro se le persone interessate scontano una pena per l'espatrio illegale in sé o anche per diserzione o renitenza alla leva ⁽¹²⁸⁾.

Nel 2015 la Commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite ha fornito indicazioni abbastanza precise in merito allo svolgimento degli arresti. Non è tuttavia chiaro a quale lasso di tempo si riferiscano le indicazioni e in quale misura siano sistematicamente corrette. Stando a queste indicazioni, le truppe di confine fermano i migranti e li consegnano alla Sicurezza Nazionale dove sono sottoposti a interrogatori. Nel quadro di questi interrogatori capita che sia fatto uso di violenza (tortura, violenza sessuale) ⁽¹²⁹⁾. Nel suo libro, l'ex detenuto Sammy Sium ha descritto come un «comitato» pronunci poi, sulla base di questi interrogatori, la sentenza con la durata della detenzione. I detenuti non sarebbero tuttavia informati della durata della pena detentiva ⁽¹³⁰⁾. Stando ad Amnesty International, spesso le persone arrestate sono detenute in condizioni di isolamento totale, prevalentemente in carceri militari ⁽¹³¹⁾.

Sia Amnesty International sia la Commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite riferiscono anche di casi noti di minorenni arrestati al momento di attraversare illegalmente la frontiera. Amnesty International parla di sedicenni e diciassetenni (riferendosi agli anni 2014 e 2015) ⁽¹³²⁾, mentre nel proprio rapporto la Commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite parla sommariamente e senza indicazioni temporali di «bambini». Questi sarebbero arrestati sia

⁽¹¹⁸⁾ Organizzazione internazionale (2), Asmara, colloquio del marzo 2016; fonte diplomatica (1), Asmara, colloquio del marzo 2016; fonte diplomatica (6), Asmara, colloquio del marzo 2016; fonte diplomatica (2), Asmara, colloquio del marzo 2016; fonte diplomatica (7), Asmara, colloquio del marzo 2016; organizzazione internazionale (4), Asmara, colloquio del marzo 2016.

⁽¹¹⁹⁾ Cfr. EASO, Malta, *EASO — Informazioni sui paesi di origine. Eritrea. Notizie sul paese*, maggio 2015, pag. 55.

⁽¹²⁰⁾ Amnesty International, *Eritrea: Just deserters: Why indefinite National Service in Eritrea has created a generation of refugees*, 2 dicembre 2015, pagg. 8, 44. Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonaltjeneste*, 14 maggio 2016, pag. 21.

⁽¹²¹⁾ Amnesty International, *Eritrea: Just deserters: Why indefinite National Service in Eritrea has created a generation of refugees*, 2 dicembre 2015, pagg. 9, 44.

⁽¹²²⁾ UN Office of the High Commissioner on Human Rights, *Report of the detailed findings of the Commission of Inquiry on Human Rights in Eritrea — A/HRC/29/CRP.1*, 5 giugno 2015, pagg. 133, 299.

⁽¹²³⁾ HRW 2014, UN Office of the High Commissioner on Human Rights, *Report of the detailed findings of the Commission of Inquiry on Human Rights in Eritrea — A/HRC/29/CRP.1*, 5 giugno 2015, pag. 133.

⁽¹²⁴⁾ Home Office, *Report of a Home Office Fact-Finding Mission. Eritrea: Illegal exit and national service (February 2016)*, maggio 2016, pag. 120.

⁽¹²⁵⁾ Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonaltjeneste*, 14 maggio 2016, pag. 21.

⁽¹²⁶⁾ Landinfo, *Temanotat Eritrea: Grensepassering, registrering og forhold for eritreiske flyktninger i Etiopia.*, 14 gennaio 2016.

⁽¹²⁷⁾ Migrationsverket, *Landrapport Eritrea*, pagg. 20-21; Upper Tribunal, Immigration and Asylum Chamber, MO (illegal exit – risk on return) Eritrea CG [2011] UKUT 00190 (IAC), 27 febbraio 2011, pag. 14.

⁽¹²⁸⁾ Cfr. EASO, Malta, *EASO — Informazioni sui paesi di origine. Eritrea. Notizie sul paese*, maggio 2015, pag. 55.

⁽¹²⁹⁾ UN Office of the High Commissioner on Human Rights, *Report of the detailed findings of the Commission of Inquiry on Human Rights in Eritrea — A/HRC/29/CRP.1*, 5 giugno 2015, pag. 133, 298. Cfr. US DoS, *Country Reports on Human Rights Practices 2015 — Eritrea*, 13 aprile 2016; Pag. 3. Cfr. Sammy Sium (KM), Wrocław, *Hashferay Prison: Memories of a Prisoner*, 2015, pag. 185-188.

⁽¹³⁰⁾ Sammy Sium (KM), Wrocław, *Hashferay Prison: Memories of a Prisoner*, 2015, pag. 92, 185-188.

⁽¹³¹⁾ Amnesty International, *Eritrea: Just deserters: Why indefinite National Service in Eritrea has created a generation of refugees*, 2 dicembre 2015, pagg. 44-46.

⁽¹³²⁾ Amnesty International, *Eritrea: Just deserters: Why indefinite National Service in Eritrea has created a generation of refugees*, 2 dicembre 2015, pagg. 44-45.

se in viaggio da soli, sia se accompagnati dai genitori ⁽¹³³⁾. Nel 2016, la Commissione d'inchiesta ha riportato anche casi di stupro perpetrati alla frontiera su donne e ragazze, tuttavia senza indicare una data. In un caso verificatosi nel 2015, donne e ragazze sarebbero state costrette a spogliarsi davanti ai soldati ⁽¹³⁴⁾.

Negli scorsi anni varie organizzazioni per i diritti umani hanno riportato reiterati casi nei quali è stato dato l'ordine di sparare («*Shoot-to-kill order*») sulle persone che tentano di lasciare illegalmente l'Eritrea ⁽¹³⁵⁾. Rapporti recenti (2014-2016) danno motivo di ritenere che al momento questo ordine non venga applicato sistematicamente ⁽¹³⁶⁾. La Commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite ha rilevato, nel 2015, che le truppe di frontiera sparano prevalentemente alle gambe per fermare le persone in fuga. Alcuni suoi interlocutori hanno riportato di non essere stati fermati dalle truppe di confine al momento di lasciare illegalmente il paese ⁽¹³⁷⁾. Nel rapporto del 2016 la Commissione costata che l'ordine esiste a tutt'oggi ma è applicato in maniera meno rigorosa che non negli ultimi anni. L'ordine non è più di uccidere ma semplicemente di ferire i fuggiaschi per consentire alle truppe di confine di arrestarli ⁽¹³⁸⁾.

La minore severità dei controlli alla frontiera potrebbe essere dovuta alla mancanza di capacità da parte delle truppe di controllo a fronte delle migliaia di espatri illegali che si verificano ogni mese. A nord dell'Etiopia sono giunti nel 2015 attorno ai 36 000 migranti eritrei. A est del Sudan sono stati registrati nel 2015 circa 12 000 rifugiati eritrei. Una parte considerevole dei migranti si dirige tuttavia a Khartoum senza registrazione di sorta e procede poi verso altri paesi, pertanto la parte sommersa del fenomeno è molto più importante ⁽¹³⁹⁾. Tuttavia si hanno pochissimi resoconti a proposito di persone uccise all'atto di attraversare la frontiera ⁽¹⁴⁰⁾. La Commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite ha riportato un caso verificatosi nel 2014: stando ai testimoni, 40 persone sono state assassinate al valico di confine ⁽¹⁴¹⁾.

Si hanno invece innumerevoli testimonianze di arresti nella regione di frontiera. Il portale di opposizione della diaspora *Erimedrek* ha riportato nell'aprile 2016 l'arresto di 467 persone in cinque giorni da parte delle forze di sicurezza nei pressi della città di confine Tsorona. Fermate all'atto di attraversare illegalmente la frontiera, queste persone sono state arrestate e condotte alla prigione di Alla ⁽¹⁴²⁾. Nel 2016 la Commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite ha citato un interlocutore che ha riportato l'arresto nel loro luogo di domicilio di sei persone, a quanto pare partite all'estero senza autorizzazione ⁽¹⁴³⁾.

⁽¹³³⁾ UN Office of the High Commissioner on Human Rights, *Report of the detailed findings of the Commission of Inquiry on Human Rights in Eritrea — A/HRC/29/CRP.1*, 5 giugno 2015, pagg. 298-299.

⁽¹³⁴⁾ UN Office of the High Commissioner on Human Rights, *Report of the detailed findings of the Commission of Inquiry on Human Rights in Eritrea — A/HRC/32/CRP.1*, 8 giugno 2016, pagg. 30-31.

⁽¹³⁵⁾ Cfr. EASO, Malta, *EASO — Informazioni sui paesi di origine. Eritrea. Notizie sul paese*, maggio 2015, pag. 55. US DoS, *Country Reports on Human Rights Practices 2014. Eritrea*, 25 giugno 2015, pag. 2. Amnesty International, *Eritrea: Just deserters: Why indefinite National Service in Eritrea has created a generation of refugees*, 2 dicembre 2015, pag. 8.

⁽¹³⁶⁾ IRB, *Eritrea and Sudan: Situation of the border region between the two countries, including military and police patrols, as well as legal crossing points; information on physical obstacles to prevent crossing, such as fences and mines; number of people legally and irregularly crossing the border (2013-Mai 2014)*, 20 dicembre 2014. Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonaltjeneste*, 14 maggio 2016, pag. 20. Kibreab, Gaim, *The Open-Ended National Service*, 16 ottobre 2016, pagg. 60-61. UN Office of the High Commissioner on Human Rights, *Report of the detailed findings of the Commission of Inquiry on Human Rights in Eritrea — A/HRC/29/CRP.1*, 5 giugno 2015, pagg. 319-320. Home Office, *Report of a Home Office Fact-Finding Mission. Eritrea: Illegal exit and national service (February 2016)*, maggio 2016, pagg. 95-96.

⁽¹³⁷⁾ UN Office of the High Commissioner on Human Rights, *Report of the detailed findings of the Commission of Inquiry on Human Rights in Eritrea — A/HRC/29/CRP.1*, 5 giugno 2015, pagg. 319-320.

⁽¹³⁸⁾ UN Office of the High Commissioner on Human Rights, *Report of the detailed findings of the Commission of Inquiry on Human Rights in Eritrea — A/HRC/32/CRP.1*, 8 giugno 2016, pagg. 15, 32-33, 78-79.

⁽¹³⁹⁾ UN Office of the High Commissioner on Human Rights, *Report of the detailed findings of the Commission of Inquiry on Human Rights in Eritrea — A/HRC/32/CRP.1*, 8 giugno 2016, pag. 18.

⁽¹⁴⁰⁾ Cfr. Home Office, *Report of a Home Office Fact-Finding Mission. Eritrea: Illegal exit and national service (February 2016)*, maggio 2016, pag. 96.

⁽¹⁴¹⁾ UN Office of the High Commissioner on Human Rights, *Report of the detailed findings of the Commission of Inquiry on Human Rights in Eritrea — A/HRC/32/CRP.1*, 8 giugno 2016, pagg. 33, 79.

⁽¹⁴²⁾ Erimedrek, senza indicazione del luogo. ካብ 13 ከላዕ 17 ሚያዝያ ኣብ ዘሎ ምዓልታት ጥራይ ብመንገዱ ጸርናዎ ደብ ከሰዓሩ ዝፈተኑ 467 ኤርትራውያን፡ ኣብ ትሕቲ ቀይዲ ኣትኹም። [arrestati 467 Eritrei che avevano tentato di attraversare la frontiera nei pressi di Tsorona in data 13 e 17 miyaziya], 26 aprile 2016.

⁽¹⁴³⁾ UN Office of the High Commissioner on Human Rights, *Report of the detailed findings of the Commission of Inquiry on Human Rights in Eritrea — A/HRC/32/CRP.1*, 8 giugno 2016, pag. 25.

3. Pene per rimpatriati

3.1. Quadro giuridico

Una parte delle persone che tornano in Eritrea dopo un soggiorno all'estero, per esempio dopo essersi viste rifiutare l'asilo, prima di lasciare l'Eritrea avevano infranto la *Proclamation* riguardante il Servizio nazionale (per diserzione o renitenza alla leva) oppure la *Proclamation 24/1992* che codifica le prescrizioni d'entrata e di partenza.

Le disposizioni della *Proclamation on National Service* di cui ai capitoli 1.1.1 e 1.2.1 del codice penale sono applicabili anche alle persone che, dopo aver disertato o non aver ossequiato l'obbligo di leva, hanno lasciato il paese. L'articolo 37 paragrafo 3 della *Proclamation on National Service* del 1995 prevede una prassi più severa: le persone sottostanti all'obbligo del servizio nazionale [«any citizen (...) knowing that he has the duty of serving in the National Service»] che si stabiliscono all'estero vengono registrate. Se non tornano in Eritrea entro il 40° anno di età per assolvere il loro obbligo, nei loro riguardi è comminata una pena detentiva di cinque anni fino al 50° anno d'età. Queste persone perdono inoltre il diritto di lavorare e di possedere terreni. La legge non distingue tra espatrio legale e illegale ⁽¹⁴⁴⁾.

L'espatrio illegale, il tentato espatrio illegale e il sostegno di terzi in vista dell'espatrio illegale sono puniti, conformemente alla *Proclamation 24/1992*, con la detenzione fino a cinque anni o la multa fino a 10 000 birr ⁽¹⁴⁵⁾ o con entrambe le pene (art. 29, paragrafo 2) ⁽¹⁴⁶⁾. Dettagli sul quadro giuridico riguardante l'espatrio illegale sono reperibili al [capitolo 2.1](#).

3.2. Posizione del governo eritreo

Diversi rappresentanti delle autorità eritree interrogati dalla SEM nel quadro della *Fact-Finding Mission* erano unanimi nell'affermare che le pene previste dalla legge nei confronti di disertori, renitenti alla leva e rimpatriati dopo aver lasciato illegalmente l'Eritrea non vengono applicate ⁽¹⁴⁷⁾. Rappresentanti del governo hanno rilasciato affermazioni analoghe anche pubblicamente, sottolineando che tutti gli Eritrei hanno diritto di tornare in patria ⁽¹⁴⁸⁾. Non esiste tuttavia nessuna base formale per questa prassi, come per esempio un'amnistia. Yemane Gebreab, il consulente del presidente, rimanda al riguardo alle dichiarazioni del presidente Isaias Afewerki, che in un'intervista televisiva ha sottolineato come gli Eritrei (anche se disertori o renitenti alla leva) possono rimpatriare senza subire pene di sorta ⁽¹⁴⁹⁾. Si è riferito a un'intervista con il presidente Isaias, diffusa a capodanno 2012. L'intervista non è disponibile online, un riassunto è tuttavia reperibile negli organi elettronici della diaspora ⁽¹⁵⁰⁾. Il ministero degli Esteri eritreo ha dichiarato pubblicamente, nel dicembre 2015: «Although in purely legal terms, those who leave the country illegally commit an offense and should face appropriate, though lenient, penalties for breaches of the relevant laws, the government waived these regulations to practically exercise clemency for the returnees» ⁽¹⁵¹⁾.

Conformemente alle indicazioni dell'autorità competente in materia (*Department for Immigration and Nationality*), prima del viaggio di ritorno le persone che tornano volontariamente in patria sono tenute a sollecitare presso una rappresentanza eritrea all'estero un passaporto o un lasciapassare che consenta loro di rimpatriare legalmente. Devono inoltre versare l'imposta del 2 % sul reddito ⁽¹⁵²⁾. I disertori e i renitenti alla leva devono anche sottoscrivere,

⁽¹⁴⁴⁾ Eritrea, *Proclamation on National Service n. 82/1995*, 23 ottobre 1995.

⁽¹⁴⁵⁾ La moneta eritrea nakfa è stata introdotta solo nel 1997 con un tasso di cambio fissato a 1:1 rispetto al birr etiopico. Il nakfa ha ufficialmente un rapporto 15:1 con il dollaro USA. Sino alla riforma della valuta a fine 2015, il tasso di cambio sul mercato nero si è mosso per anni attorno a 50 nakfa per dollaro USA. Dopo la riforma, il tasso di cambio sul mercato nero è sceso a 20-25 nakfa per dollaro USA.

⁽¹⁴⁶⁾ Eritrea, *Proclamation n. 24/1992 of 1992 issued to regulate the issuing of travel documents, entry and exit visa from Eritrea, and to control residence permits of foreigners in Eritrea*, 1 aprile 1992.

⁽¹⁴⁷⁾ Department for Immigration and Nationality, Asmara, colloquio del 29 febbraio 2016; Yemane Gebremeskel, ministro dell'Informazione, Asmara, colloquio dell'11 marzo 2016; Yemane Gebreab, Head of Political Affairs, People's Front for Democracy and Justice, Asmara, colloquio dell'11 marzo 2016.

⁽¹⁴⁸⁾ SRF, Zurigo, *Flüchtlinge aus Eritrea werden zum Wahlkampfthema*, 11 marzo 2015. Madote, Yemeane Ghebreab speaks on Eritrea Limiting National Service to 18 months, 2015; Shabait, Asmara, Statement by Foreign Minister Osman Saleh, Ministerial Conference on «Sustainability of Migratory Phenomenon; towards a new Model of Dialogue», Roma, 28 maggio 2016.

⁽¹⁴⁹⁾ Yemane Gebreab, Head of Political Affairs, People's Front for Democracy and Justice, Asmara, colloquio dell'11 marzo 2016.

⁽¹⁵⁰⁾ Mereja, Addis Abeba, «Isaias Afewerki gives amnesty to Eritreans who escaped conscription», 10 gennaio 2012. Awate, «Isaias Shrugged: And The Eritrean People Sighed», 8 febbraio 2012. L'affermazione riguardante l'assenza di pena è riportata al capoverso 13.

⁽¹⁵¹⁾ Shabait, Asmara, *UNHCR Eligibility Guidelines: Factual Findings or Recycled Defamation?*, 17 dicembre 2015.

⁽¹⁵²⁾ Siccome, a fronte di varie sanzioni, non è possibile versarla in tutti gli Stati, vi è la possibilità di farlo in Eritrea. Cfr. Home Office, *Report of a Home Office Fact-Finding Mission. Eritrea: Illegal exit and national service (February 2016)*, maggio 2016, pagg. 115-116.

sempre presso la rappresentanza all'estero, un formulario di pentimento (denominato ufficialmente «Formulario B4/4.2» o «*Immigration and Citizenship Services Request Form*») in cui riconoscono di aver commesso un reato e di accettare la pena connessa⁽¹⁵³⁾. La traduzione inglese del testo originale (in tigrino) recita «I [...] confirm [...] that I regret having committed an offence by not completing the national service and am ready to accept appropriate punishment in due course»⁽¹⁵⁴⁾. Gli interlocutori hanno tuttavia sottolineato che la dichiarazione non sfocia, di fatto, in nessuna pena⁽¹⁵⁵⁾.

Gli Eritrei che hanno soggiornato per almeno tre anni all'estero possono, in caso di rimpatrio, sollecitare il cosiddetto «statuto di Eritrei della diaspora» presso il *Department for Immigration and Nationality* ad Asmara. A tal fine devono presentare, oltre ai documenti summenzionati, una lettera di sostegno della rappresentanza all'estero che attesti il soggiorno di oltre tre anni all'estero. Il *Department* rilascia ai titolari dello statuto di «Eritrei della diaspora» un documento detto *Residence Clearance Form* che, stando alle indicazioni fornite dalle autorità, esonera i titolari dall'obbligo di prestare il servizio nazionale e li autorizza a lasciare nuovamente l'Eritrea senza visto d'uscita, diversamente da quanto previsto dalla *Proclamation 24/1992*⁽¹⁵⁶⁾.

Stando alle indicazioni, anche le persone desiderose di stabilirsi durevolmente in Eritrea e non unicamente le persone desiderose di tornare in patria soltanto per una visita potrebbero beneficiare del *Residence Clearance Form* e, con esso, dello statuto di «Eritrei della diaspora». Tuttavia, dopo tre anni di dimora ininterrotta in Eritrea, lo statuto di «Eritrei della diaspora» scade, dopodiché le autorità considerano nuovamente il titolare alla stregua di un abitante dell'Eritrea, con gli obblighi connessi (servizio nazionale, visto d'uscita). Al rientro in patria, anche chi ha trascorso meno di tre anni all'estero è nuovamente considerato un abitante dell'Eritrea e non un Eritreo della diaspora. Ciò può anche significare che queste persone sono tenute a prestare (nuovamente) il servizio nazionale⁽¹⁵⁷⁾.


S No	Document Required	Document Presented	Ref Date
1	National ID		2015
2	B4/4.2 Ref No		2015
3	Document Reference		2015

Approved By := _____

Signature/Seal := _____

N.B Please! Show on Request.

IMISoft™
Department of Immigration And Nationality Asmara, Eritrea P.O.Box 854 Tel 291-1-290933 Fax 291-1-126526



ادارة الهجرة و الجنسية
DEPT. OF IMMIGRATION & NATIONALITY
RESIDENCE CLEARANCE FORM

(Foto) _____

Approval No: _____

Customer Name := _____

Application No := _____

DIN Number := _____

Passport Number := _____

National ID := _____

Gender := _____

«Residence Clearance Form» rilasciato ad Asmara nel 2015 (immagine: segreteria di Stato della migrazione)⁽¹⁵⁸⁾

Nel quadro della *Fact-Finding Mission*, la SEM ha svolto colloqui in quattro città eritree (Asmara, Keren, Barentu e Tesseney) con 27 cittadini eritrei tornati in Eritrea dopo esserne usciti illegalmente e aver soggiornato in Israele, in Sudan o nello Yemen. Gli interlocutori hanno illustrato in maniera coerente le modalità secondo cui abbiano ottenuto dalla rappresentanza eritrea all'estero i documenti necessari in vista del ritorno (versamento della tassa sulla diaspora, sottoscrizione del formulario di pentimento) e, in parte, li hanno prodotti, unitamente al *Residence Clearance Form* ottenuto dopo il rientro in Eritrea. Hanno affermato che, grazie allo statuto di «Eritrei della diaspora», dopo il ritorno in patria non hanno ricevuto nessun (nuovo) ordine di leva per il servizio nazionale. La maggior parte di loro non ha

⁽¹⁵³⁾ Department for Immigration and Nationality, Asmara, colloquio del 29 febbraio 2016; Yemane Gebremeskel, ministro dell'Informazione, Asmara, colloquio dell'11 marzo 2016; cfr. Home Office, *Report of a Home Office Fact-Finding Mission. Eritrea: Illegal exit and national service (February 2016)*, maggio 2016, pagg. 114-115. UN Office of the High Commissioner on Human Rights, *Report of the detailed findings of the Commission of Inquiry on Human Rights in Eritrea — A/HRC/29/CRP.1*, 5 giugno 2015, pagg. 117-118.

⁽¹⁵⁴⁾ Immagine del formulario con traduzione: United Nations Security Council, Letter dated 11 July 2012 from the Chair of the Security Council Committee pursuant to resolutions 751 (1992) and 1907 (2009) concerning Somalia and Eritrea addressed to the President of the Security Council. S/2012/545, 13 luglio 2012, pagg. 62-64.

⁽¹⁵⁵⁾ Department for Immigration and Nationality, Asmara, colloquio del 29 febbraio 2016; Yemane Gebremeskel, ministro dell'Informazione, Asmara, colloquio dell'11 marzo 2016; Yemane Gebreab, Head of Political Affairs, People's Front for Democracy and Justice, Asmara, colloquio dell'11 marzo 2016.

⁽¹⁵⁶⁾ Department for Immigration and Nationality, Asmara, colloquio del 29 febbraio 2016; Yemane Gebremeskel, ministro dell'Informazione, Asmara, colloquio dell'11 marzo 2016; cfr. Landinfo, *Respons Eritrea: Reaksjoner mot hjemvendte asylsøkere*, 27 aprile 2016, pagg. 3-4.

⁽¹⁵⁷⁾ Department for Immigration and Nationality, Asmara, colloquio del 29 febbraio; cfr. Home Office, *Report of a Home Office Fact-Finding Mission. Eritrea: Illegal exit and national service (February 2016)*, maggio 2016, pag. 105.

⁽¹⁵⁸⁾ È disponibile online una versione leggermente diversa risalente al 2014. *Strategic Initiative for Women in the Horn of Africa, Kampala/Khartoum. A Report to the Commission of Inquiry on Human Rights in Eritrea*, maggio 2015, pag. 11.

tuttavia trovato un lavoro ⁽¹⁵⁹⁾. Colloqui dell'*Home Office* britannico con 39 persone rimpatriate nelle medesime città hanno dato risultati in gran parte identici. Due rimpatriati hanno testimoniato di essere stati chiamati alla leva sei mesi dopo il ritorno. Tuttavia erano tornati in Eritrea già nel 2009, ovvero nel 2011 ⁽¹⁶⁰⁾.

I colloqui con i rimpatriati erano stati organizzati dal ministero eritreo degli esteri e tradotti da collaboratori del ministero degli esteri. I colloqui con due cittadini eritrei tornati volontariamente dalla Svizzera, sollecitati dalla SEM, non hanno avuto luogo. Nonostante queste riserve, i colloqui avuti con i rimpatriati consentono di supporre che le autorità hanno rispettato la procedura e le garanzie summenzionate almeno nei riguardi di una parte dei rimpatriati.

Il governo eritreo rifiuta per principio i rimpatri coatti ⁽¹⁶¹⁾. In provenienza dall'Etiopia è impossibile rimpatriare anche su base volontaria. Stando alle indicazioni dell'ACNUR della primavera 2015, il governo eritreo ha così impedito il ritorno di 50 migranti minorenni provenienti dai campi profughi nei pressi di Shire ⁽¹⁶²⁾.

Chi prima dell'espatrio ha commesso un reato che non sia la diserzione, la renitenza alla leva o l'espatrio illegale deve aspettarsi una pena corrispondente in caso di ritorno ⁽¹⁶³⁾.

3.3. Valutazione di osservatori internazionali ad Asmara

Tutti gli interlocutori hanno testimoniato che ogni anno numerosi Eritrei tornano in patria. Tra di essi si troverebbero disertori e renitenti alla leva ma anche numerosi rappresentanti della generazione più anziana della diaspora, vissuta all'estero per molto più tempo. Gli interlocutori concordano anche per quanto riguarda i presupposti per il ritorno: gli Eritrei della diaspora devono disciplinare il loro statuto versando alla competente rappresentanza eritrea all'estero la tassa sulla diaspora, firmando il formulario di pentimento (formulario B4/4.2, cfr. [cap. 3.2](#)) e sollecitando il rilascio di documenti di viaggio eritrei ⁽¹⁶⁴⁾. I rappresentanti internazionali non erano al corrente di esempi recenti di persone arrestate all'entrata nel territorio eritreo ⁽¹⁶⁵⁾. La loro valutazione poggia su osservazioni proprie (ad es. il fatto che in estate numerosi Eritrei della diaspora soggiornano ad Asmara) e su rapporti aneddotici di loro interlocutori. Questi osservatori ritengono peraltro che non vi sarebbe un numero così elevato di Eritrei della diaspora che trascorrono le vacanze in Eritrea se queste persone rischiassero di essere incarcerate. Ritengono altresì che se si verificassero arresti, la voce si spargerebbe ⁽¹⁶⁶⁾.

La maggior parte degli interlocutori ha tuttavia parimenti riferito che non tutti gli Eritrei hanno la possibilità di tornare in patria senza rischi. I più esposti sono i cittadini eritrei che all'estero si sono attivati in seno all'opposizione, ovvero si sono espressi in toni critici nei riguardi del governo oppure hanno operato a favore di organizzazioni per i diritti umani. Il ritorno rischia di essere problematico anche per chi, prima dell'espatrio, agli occhi del governo si è reso colpevole di qualche reato, a prescindere dalla diserzione o dalla renitenza alla leva: queste persone devono aspettarsi una pena in caso di ritorno in Eritrea ⁽¹⁶⁷⁾.

⁽¹⁵⁹⁾ Rimpatriati da Israele e Yemen, Asmara, colloquio del 2 marzo 2016; rimpatriati da Sudan e Israele, Tesseney, colloquio del 7 marzo 2016; rimpatriati da Israele, Barentu. Colloquio dell'8 marzo 2016; rimpatriati da Sudan e Israele, Keren. Colloquio del 9 marzo 2016.

⁽¹⁶⁰⁾ Home Office, *Report of a Home Office Fact-Finding Mission. Eritrea: Illegal exit and national service (February 2016)*, maggio 2016, pagg. 107-114, 117, 214-220, 228-241.

⁽¹⁶¹⁾ Ministero degli Esteri eritreo, Dipartimento per gli Eritrei all'estero, Asmara. Colloquio del novembre 2013; fonte diplomatica (5), Asmara, colloquio del marzo 2016; fonte diplomatica (4), Asmara, colloquio del marzo 2016; IRB, *Eritrea: Situation of people returning to the country after they spent time abroad, claimed refugee status, or sought asylum (2012 - August 2014)*. Nei confronti dell'*Home Office* britannico, un collaboratore del ministero degli Esteri eritreo ha affermato che l'Eritrea potrebbe accettare anche i rimpatri coatti ma che occorrerebbero pertinenti negoziati. Home Office, *Report of a Home Office Fact-Finding Mission. Eritrea: Illegal exit and national service (February 2016)*, maggio 2016, pag. 106.

⁽¹⁶²⁾ U.S. Committee for Refugees and Immigrants, *Forgotten refugees: Eritrean children in Northern Ethiopia*, dicembre 2015, pag. 4.

⁽¹⁶³⁾ Yemane Gebreab, Head of Political Affairs, People's Front for Democracy and Justice, Asmara, colloquio dell'11 marzo 2016.

⁽¹⁶⁴⁾ Fonte diplomatica (5), Asmara, colloquio del marzo 2016; organizzazione internazionale (2), Asmara, colloquio del marzo 2016; fonte diplomatica (3), Asmara, colloquio del marzo 2016; fonte diplomatica (1), Asmara, colloquio del marzo 2016; fonte diplomatica (6), Asmara, colloquio del marzo 2016; fonte diplomatica (2), Asmara, colloquio del marzo 2016; fonte diplomatica (7), Asmara, colloquio del marzo 2016; fonte diplomatica (4), Asmara, colloquio del marzo 2016; organizzazione internazionale (4), Asmara, colloquio del marzo 2016.

⁽¹⁶⁵⁾ Fonte diplomatica (1), Asmara, colloquio del marzo 2016; fonte diplomatica (6), Asmara, colloquio del marzo 2016; fonte diplomatica (2), Asmara, colloquio del marzo 2016; fonte diplomatica (7), Asmara, colloquio del marzo 2016; fonte diplomatica (4), Asmara, colloquio del marzo 2016; cfr. Home Office, *Report of a Home Office Fact-Finding Mission. Eritrea: Illegal exit and national service (February 2016)*, maggio 2016, pag. 101.

⁽¹⁶⁶⁾ Fonte diplomatica (5), Asmara, colloquio del marzo 2016; organizzazione internazionale (2), Asmara, colloquio del marzo 2016; fonte diplomatica (3), Asmara, colloquio del marzo 2016; fonte diplomatica (1), Asmara, colloquio del marzo 2016; fonte diplomatica (2), Asmara, colloquio del marzo 2016; fonte diplomatica (7), Asmara, colloquio del marzo 2016; organizzazione internazionale (4), Asmara, colloquio del marzo 2016; cfr. Home Office, *Report of a Home Office Fact-Finding Mission. Eritrea: Illegal exit and national service (February 2016)*, maggio 2016, pagg. 120-121.

⁽¹⁶⁷⁾ Fonte diplomatica (5), Asmara, colloquio del marzo 2016; organizzazione internazionale (2), Asmara, colloquio del marzo 2016; fonte diplomatica (2), Asmara, colloquio del marzo 2016; organizzazione internazionale (4), Asmara, colloquio del marzo 2016.

Le osservazioni e i rapporti di rappresentanti internazionali si riferiscono in prevalenza a persone tornate temporaneamente in Eritrea per soggiorni di visita o di vacanze. È invece raro che un Eritreo della diaspora torni definitivamente in Eritrea ⁽¹⁶⁸⁾. Pertanto esistono pochi resoconti riguardo alla sorte riservata a chi rimpatria definitivamente. Un interlocutore partiva dal presupposto che verosimilmente queste persone ricevono l'ordine di leva per il servizio nazionale ⁽¹⁶⁹⁾.

L'unico gruppo cospicuo di persone che tornano definitivamente in Eritrea è quello dei già richiedenti asilo tornati, su base volontaria o coatta, da Israele, dall'Egitto o dal Sudan. I governi di questi tre Stati non si curano della sorte riservata a queste persone una volta tornate in patria, per cui anche qui si hanno pochissime informazioni (a parte gli incontri menzionati nel capitolo 5.2) ⁽¹⁷⁰⁾. Alcuni interlocutori pensano che almeno una parte di queste persone non sia stata arrestata ⁽¹⁷¹⁾. Secondo un interlocutore eritreo, invece, è già capitato che comandanti militari ricerchino e arrestino persone tornate in Eritrea dopo aver chiesto asilo all'estero. Non ha tuttavia indicato né date né esempi concreti ⁽¹⁷²⁾.

Nel maggio 2016 il Sudan ha condotto circa 400 Eritrei in patria attraverso il confine nazionale (cfr. cap. 3.4). Successivamente a questo rimpatrio, l'analisi sui paesi SEM ha chiesto per mail ad alcuni interlocutori ad Asmara quale fosse la sorte riservata a queste persone. Gli interlocutori non disponevano di nessuna informazione di prima mano. Davano tuttavia per acquisito che i rimpatriati fossero stati dapprima arrestati e successivamente trattati conformemente al loro statuto sotto il profilo del servizio nazionale. Presumevano pertanto che i disertori fossero stati restituiti alle loro unità e i renitenti alla leva incarcerati o direttamente integrati nel servizio nazionale. Questi testimoni ritenevano invece che i civili e probabilmente anche i minorenni fossero stati rilasciati ⁽¹⁷³⁾.

3.4. Resoconti meno recenti

Tra il 2002 e il 2008 i rimpatri di migranti eritrei in provenienza da diversi Stati europei e africani erano sempre l'occasione di punizioni severe e arbitrarie, tra cui l'arresto di durata indeterminata in condizione di isolamento e la tortura ⁽¹⁷⁴⁾. È anche sulla base di questi resoconti che diversi Stati europei hanno sospeso i rimpatri verso l'Eritrea. Negli ultimi anni si sono verificati casi isolati di rimpatrio volontario in Eritrea. Dopo il 2010 si sono avuti ritorni definitivi soltanto secondo le modalità seguenti:

- i soli rimpatri coatti in senso stretto verso l'Eritrea sono eseguiti in provenienza dal Sudan. Anche negli ultimi mesi e anni si sono avute prove secondo cui le autorità sudanesi consegnano i migranti eritrei (anche richiedenti l'asilo) fermati alla frontiera alle autorità eritree. Non si hanno praticamente informazioni in merito alla sorte riservata a questi migranti dopo il ritorno in Eritrea ⁽¹⁷⁵⁾. Gli ultimi rapporti risalgono al maggio 2016 e riferiscono di oltre 400 cittadini eritrei consegnati alle autorità eritree al valico di frontiera di Talatasher ⁽¹⁷⁶⁾;

⁽¹⁶⁸⁾ Fonte diplomatica (3), Asmara, colloquio del marzo 2016; fonte diplomatica (1), Asmara, colloquio del marzo 2016; fonte diplomatica (2), Asmara, colloquio del marzo 2016.

⁽¹⁶⁹⁾ Organizzazione internazionale (4), Asmara, colloquio del marzo 2016.

⁽¹⁷⁰⁾ Fonte diplomatica (3), Asmara, colloquio del marzo 2016; fonte diplomatica (2), Asmara, colloquio del marzo 2016.

⁽¹⁷¹⁾ Fonte diplomatica (1), Asmara, colloquio del marzo 2016; fonte diplomatica (6), Asmara, colloquio del marzo 2016; fonte diplomatica (7), Asmara, colloquio del marzo 2016.

⁽¹⁷²⁾ Abitante di Asmara (3), Asmara, colloquio del marzo 2016.

⁽¹⁷³⁾ Fonte diplomatica (1), Asmara, email dell'8 luglio 2016; fonte diplomatica (3), Asmara, email dell'8 luglio 2016; fonte diplomatica (5), Asmara, email del 13 luglio 2016.

⁽¹⁷⁴⁾ Human Rights Watch, *Service for Life*, 4 aprile 2009, pagg. 27-29, 68, 70, 72, 74; Amnesty International, *Eritrea: 20 years of independence, but still no freedom*, 9 maggio 2013, pagg. 30-31; Kibreab, Gaim, *The Open-Ended National Service*, 16 ottobre 2016, pagg. 60-61; UNHCR, *UNHCR Eligibility Guidelines for Assessing the International Protection Needs of Asylum-Seekers from Eritrea*, 20 aprile 2011, pag. 14; UN Office of the High Commissioner on Human Rights, *Report of the Special Rapporteur on the situation of human rights in Eritrea, Sheila B. Keetharuth*, 13 maggio 2014, pag. 10. Landinfo, *Respons Eritrea: Reaksjoner mot hjemvendte asylsøkere*, 27 aprile 2016, pag. 4.

⁽¹⁷⁵⁾ Human Rights Watch, *I just wanted to lie down and die*, 11 febbraio 2014, pag. 18; Human Rights Watch, *Sudan: Stop Deporting Eritreans*, 8 maggio 2014. US DoS, *2014 Country Reports on Human Rights Practices – Sudan*, 25 giugno 2015, pag. 42; US DoS, *2015 Country Reports on Human Rights Practices – Sudan*, 13 aprile 2016, pagg. 53-54. African Centre for Justice and Peace Studies, «32 Eritreans at risk of forced return from Sudan», 1º giugno 2015. Plaut, Martin, *Eritreans rounded up in Sudan*, 14 giugno 2016.

⁽¹⁷⁶⁾ IRIN News, *Sudan and Eritrea crackdown on migrants amid reports of EU incentives*, 25 maggio 2016. Human Rights Watch, *Sudan: Hundreds Deported to Likely Abuse*, 30 maggio 2016.

- le autorità egiziane e israeliane arrestano i migranti eritrei⁽¹⁷⁷⁾. Spesso li pongono davanti alla scelta seguente: o lasciano il paese o restano in carcere⁽¹⁷⁸⁾. In questo contesto, negli ultimi anni numerosi cittadini eritrei hanno optato per la partenza «volontaria». Da Israele negli ultimi tre anni sono rimpatriati oltre 4 000 cittadini eritrei⁽¹⁷⁹⁾. Per quanto riguarda l’Egitto non si hanno cifre ufficiali. Secondo un’organizzazione internazionale, dal gennaio 2015 sono state trasferite in Eritrea quattro persone, mentre per altre 48 il trasferimento è soltanto presunto⁽¹⁸⁰⁾. In entrambi i paesi, i migranti eritrei hanno avuto, in alternativa, la possibilità di recarsi in un paese che non fosse l’Eritrea (in Israele: Uganda o Ruanda, in Egitto: Etiopia). Gran parte⁽¹⁸¹⁾ degli Eritrei allontanati da Israele ha optato per questa variante⁽¹⁸²⁾, non da ultimo in quanto considerava il ritorno in patria troppo rischioso⁽¹⁸³⁾. Stando a fonti eritree, sinora sono 1 300 i migranti Eritrei espatriati illegalmente e tornati in patria da Israele⁽¹⁸⁴⁾. Nel caso dell’Egitto, l’ACNUR dubita che si tratti effettivamente di ritorni volontari. Negli ultimi anni numerosi Eritrei si sono invece decisi per l’Etiopia, tuttavia dall’estate 2015 questa alternativa non sarebbe più possibile⁽¹⁸⁵⁾;
- negli ultimi anni si sono avuti casi isolati di persone tornate volontariamente in Eritrea in provenienza da diversi Stati europei nonché dal Sudan e da Israele⁽¹⁸⁶⁾. Le autorità eritree non hanno autorizzato il rimpatrio volontario di minorenni non accompagnati desiderosi di rimpatriare dall’Etiopia⁽¹⁸⁷⁾.

Non si hanno informazioni sicure riguardo alla sorte dei gruppi di persone summenzionati dopo il ritorno in Eritrea⁽¹⁸⁸⁾. Le autorità israeliane non monitorano le condizioni dei cittadini eritrei dopo il loro rimpatrio da Israele⁽¹⁸⁹⁾. I recenti rapporti annuali del ministero degli Affari esteri statunitense⁽¹⁹⁰⁾, di Human Rights Watch⁽¹⁹¹⁾ e di Amnesty International⁽¹⁹²⁾ non contengono indicazioni al riguardo. Le organizzazioni attive a favore dei diritti umani Human Rights Watch e *Hotline for Refugees and Migrants* non sono riuscite, nonostante il loro prodigarsi, a entrare in contatto con persone allontanate in Eritrea da Israele o comunque ad avere informazioni sulle loro condizioni⁽¹⁹³⁾. In alcuni casi isolati esistono tuttavia resoconti aneddotici circa le conseguenze del ritorno, ovvero dell’allontanamento:

- nel 2012 cittadini eritrei rinviiati nel loro paese da Stati del Vicino Oriente hanno testimoniato nei riguardi di rappresentanti di Human Rights Watch di essere stati, poco dopo il rimpatrio, picchiati e incarcerati in celle sovrappopolate. Un informatore ha spiegato che molte persone allontanate con lui sono decedute in seguito alle

⁽¹⁷⁷⁾ In Israele i migranti sono in parte trattenuti in condizioni paragonabili a un arresto presso l’istituto Holot (nonché nella prigione di Saharonim).

⁽¹⁷⁸⁾ IRIN News, *African migrants in Israel face «voluntary» return or detention*, 27 febbraio 2015; Neue Zürcher Zeitung, *Mahlzeit, Hotel und Billett einfach nach Uganda*, 10 giugno 2015; Human Rights Watch, *Israel: Thousands Coerced Into Leaving the Country*, 9 settembre 2014, pag. 41; The Forward, *Don’t Send Eritreans Back to Hell Homeland*, 16 luglio 2013. Hotline for Refugees and Migrants, *Rwanda or Saharonim*, luglio 2015, pagg. 13-19; Hotline for Refugees and Migrants, *Where there is No Free Will*, aprile 2015, pagg. 11-13; US DoS, *2013 Country Reports on Human Rights Practices – Egypt*, 27 febbraio 2014, pag. 25; Human Rights Watch, *Egypt: Don’t Deport Eritreans*, 15 novembre 2011; Hotline for Refugees and Migrants, *Deported to the Unknown*, dicembre 2015.

⁽¹⁷⁹⁾ Stando a indicazioni del governo israeliano, dal 2013 al 2015, 4 439 Eritrei hanno lasciato il paese. L’ACNUR parla di 4 171 Eritrei che hanno lasciato il paese tra dicembre 2013 e fine 2015. Il quotidiano israeliano Haaretz ha citato fonti ufficiali che parlano di 3 039 Eritrei usciti dal territorio israeliano tra gennaio 2013 e fine luglio 2015. Ambasciata svizzera, email del 15 giugno 2016; UNHCR, *Current protection environment for asylum-seekers in Israel – Issues of concern*, 15 febbraio 2016, pag. 10; Haaretz, *5,667 African Refugees Who Left Israel Returned to Home Countries*, 20 agosto 2015.

⁽¹⁸⁰⁾ Fonte internazionale, Cairo, email del 16 giugno 2016.

⁽¹⁸¹⁾ 1 980 persone su 3 039 secondo Haaretz, 1 472 fino a settembre 2015 secondo l’ACNUR. Haaretz, *5,667 African Refugees Who Left Israel Returned to Home Countries*, 20 agosto 2015; UNHCR, *Current protection environment for asylum-seekers in Israel – Issues of concern*, 15 febbraio 2016, pag. 10.

⁽¹⁸²⁾ Hotline for Refugees and Migrants, *Deported to the Unknown*, dicembre 2015, pag. 4; Hotline for Refugees and Migrants, *Rwanda or Saharonim*, luglio 2015, pag. 7; International Refugee Rights Initiative, *«I was left with nothing»*, settembre 2015, pag. 2.

⁽¹⁸³⁾ International Refugee Rights Initiative, *«I was left with nothing»*; settembre 2015, pag. 3; Hotline for Refugees and Migrants, *Where there is No Free Will*, aprile 2015, pag. 21.

⁽¹⁸⁴⁾ Home Office, *Report of a Home Office Fact-Finding Mission. Eritrea: Illegal exit and national service (February 2016)*, maggio 2016, pag. 102.

⁽¹⁸⁵⁾ Human Rights Watch, *I just wanted to lie down and die*, 11 febbraio 2014, pag. 76; U.S. Department of State, *2013 Country Reports on Human Rights Practices – Egypt*, 27 febbraio 2014, pag. 25; Ethiomedia, *Meles Zenawi asks Egypt to deport Eritrean refugees to Ethiopia (and not Eritrea)*, 29 giugno 2008; IRIN News, *For Eritreans, Egypt is the new route to Europe*, 6 giugno 2016.

⁽¹⁸⁶⁾ Informazioni della SEM basate su inchieste tra Stati europei e sulla partecipazione a conferenze europee, maggio 2016; rimpatriati da Israele e Yemen, Asmara, colloquio del 2 marzo 2016; rimpatriati da Sudan e Israele, Tesseney, colloquio del 7 marzo 2016; rimpatriati da Israele, Barentu, colloquio dell’8 marzo 2016; rimpatriati da Sudan e Israele, Keren, colloquio del 9 marzo 2016.

⁽¹⁸⁷⁾ U.S. Committee for Refugees and Immigrants, *Forgotten refugees: Eritrean children in Northern Ethiopia*, dicembre 2015, pag. 4.

⁽¹⁸⁸⁾ Cfr. Landinfo, *Respons Eritrea: Reaksjoner mot hjemvendte asylsøkere*, 27 aprile 2016, pagg. 3-5.

⁽¹⁸⁹⁾ Ambasciata svizzera, email del 15 giugno 2016; fonte diplomatica (4), Asmara, colloquio del marzo 2016.

⁽¹⁹⁰⁾ US Department of State, *Country Reports on Human Rights Practices 2015 – Eritrea*, 13 aprile 2016; US Department of State, *Country Reports on Human Rights Practices 2014 – Eritrea*, 25 giugno 2015.

⁽¹⁹¹⁾ Human Rights Watch, *World Report 2016: Eritrea. Events of 2015*, 27 gennaio 2016; Human Rights Watch, *World Report 2015: Eritrea. Events of 2014*, 29 gennaio 2015; cfr. anche Human Rights Watch, *Israel: Thousands Coerced Into Leaving the Country*, 9 settembre 2014.

⁽¹⁹²⁾ Amnesty International, *Annual Report Eritrea 2015/16*; Amnesty International, *Amnesty International Report 2014/15. State of Eritrea*, 2015, pagg. 145-147.

⁽¹⁹³⁾ Human Rights Watch, *Israel: Thousands Coerced Into Leaving the Country*, 9 settembre 2014, pag. 42; Hotline for Refugees and Migrants, *Where there is No Free Will*, aprile 2015, pag. 21; cfr. Home Office, *Report of a Home Office Fact-Finding Mission. Eritrea: Illegal exit and national service (February 2016)*, maggio 2016, pag. 101.

percosse. Una parte delle persone in questione è riuscita rapidamente a fuggire nuovamente dall'Eritrea ⁽¹⁹⁴⁾. Human Rights Watch non dispone di resoconti più recenti sul tema ⁽¹⁹⁵⁾;

- Sammy Sium, già membro del Servizio nazionale e autore di un libro sulla sua detenzione nella prigione di Hashferay dal 2013 al 2014, racconta di persone arrestate con lui nel 2013 per aver omesso di pagare la tassa sulla diaspora nel Sudan del Sud ⁽¹⁹⁶⁾;
- nel 2014 IRIN ha citato la giornalista e attivista per i diritti umani eritreo-svedese Meron Estefanos, secondo la quale l'Uganda avrebbe trasferito in Egitto un Eritreo allontanato da Israele. L'Egitto avrebbe quindi allontanato l'uomo verso l'Eritrea, dove sarebbe stato detenuto durante dieci mesi prima di riuscire a fuggire in Sudan. Il rapporto non indica nessuna data riguardo a questo caso ⁽¹⁹⁷⁾;
- il rapporto della Commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite del 2015 menziona due allontanamenti risalenti al 2014. Nel primo caso si è trattato di un gruppo di Eritrei trasferiti in Eritrea da un «Paese D». Prima del rimpatrio il gruppo avrebbe versato la tassa sulla diaspora. L'interlocutore della commissione avrebbe ottenuto l'autorizzazione di tornare nel suo luogo d'origine. Ogni due mesi avrebbe tuttavia dovuto sollecitare una proroga dell'autorizzazione. Nel secondo caso si è trattato di un gruppo di Eritrei rimpatriati in via coatta. Il testimone racconta che dopo il rimpatrio sette uomini di una certa età sono stati rilasciati, non invece i più giovani ⁽¹⁹⁸⁾;
- nel quadro del sopra citato rimpatrio di oltre 400 Eritrei in provenienza dal Sudan nel maggio 2016, attivisti svedesi per i diritti umani hanno citato un Eritreo della diaspora, il quale ha raccontato che i rimpatriati (tra cui una sua sorella) sarebbero detenuti nella prigione della città di frontiera Tesseney ⁽¹⁹⁹⁾. Tre interlocutori della Commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite hanno narrato che queste persone sono state arrestate dopo il loro arrivo in Eritrea. Coloro che prima di lasciare l'Eritrea stavano svolgendo il Servizio nazionale sarebbero stati condotti alla prigione di Adi Abeyto presso Asmara. Coloro invece che non avevano ancora assolto il loro obbligo militare sarebbero detenuti a Tesseney e Hashferay, dove attenderebbero di essere trasferiti in un campo di addestramento militare ⁽²⁰⁰⁾. Non si hanno notizie riguardanti altre categorie di persone (minorenni, persone rilasciate dal Servizio nazionale);
- stando a un'organizzazione internazionale ad Asmara, gli Eritrei rimpatriati in via coatta sono dapprima detenuti in prigioni situate alla frontiera. Al termine del periodo di detenzione, i disertori devono reintegrare il servizio. Non è chiaro quale sorte sia riservata agli ex detenuti che non reintegrano il Servizio militare ⁽²⁰¹⁾.

Nel suo commento al rapporto dell'*Home Office* britannico del settembre 2015 sui paesi d'origine, il ricercatore John Campbell ⁽²⁰²⁾ scrive che ci sarebbero «abbondanti informazioni» sul trattamento riservato dalle autorità eritree ai rimpatriati. La sua affermazione si basa tuttavia esclusivamente sul rapporto della Commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite del 2015 ⁽²⁰³⁾.

Sono inoltre state pubblicate diverse valutazioni riguardanti il trattamento riservato ai rimpatriati. Amnesty International parte dal presupposto che ogni persona in età di leva che rientra in Eritrea incorre in un forte rischio di essere arrestata arbitrariamente, torturata e infine obbligata a effettuare il Servizio nazionale ⁽²⁰⁴⁾. Nel 2015 la Commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite ha riferito che nel caso di rimpatri coatti l'arresto degli interessati risponde a un «modello ricorrente». Le condizioni di detenzione sarebbero precarie, alcuni interlocutori parlano addirittura di lavori forzati o di tortura. Va detto tuttavia che, a parte i due casi summenzionati, quest'affermazione della commissione è comprovata in base a casi risalenti al periodo tra il 2002 e il 2008 ⁽²⁰⁵⁾. Diverse fonti contattate da Landinfo e dalle autorità canadesi in materia di migrazione ritengono che al loro ritorno in Eritrea i rimpatriati

⁽¹⁹⁴⁾ Human Rights Watch, *World Report 2014: Eritrea. Events of 2013*, 21 gennaio 2014.

⁽¹⁹⁵⁾ Human Rights Watch, *World Report 2015: Eritrea. Events of 2014*, 29 gennaio 2015.

⁽¹⁹⁶⁾ Sammy Sium (KM), *Hashferay Prison: Memories of a Prisoner*, 2015, pag. 83.

⁽¹⁹⁷⁾ IRIN News, *African migrants in Israel face «voluntary» return or detention*, 27 febbraio 2015.

⁽¹⁹⁸⁾ UN Office of the High Commissioner on Human Rights, *Report of the detailed findings of the Commission of Inquiry on Human Rights in Eritrea — A/HRC/29/CRP.1*, 5 giugno 2015, pagg. 115-116.

⁽¹⁹⁹⁾ IRIN News, *Sudan and Eritrea crackdown on migrants amid reports of EU incentives*, 25 maggio 2016; Human Rights Watch, *Sudan: Hundreds Deported to Likely Abuse*, 30 maggio 2016.

⁽²⁰⁰⁾ UN Office of the High Commissioner on Human Rights, *Report of the detailed findings of the Commission of Inquiry on Human Rights in Eritrea — A/HRC/32/CRP.1*, 8 giugno 2016, pag. 25.

⁽²⁰¹⁾ Fonte internazionale, Asmara, email del 16 giugno 2016.

⁽²⁰²⁾ Il dott. John Campbell è docente alla School of Oriental and African Studies (SOAS), è un profondo conoscitore del Corno d'Africa e ha al suo attivo numerose pubblicazioni sul tema.

⁽²⁰³⁾ Campbell, Dr. John, *Review of UK Home Office Country Information and Guidance — «Eritrea: National (incl. Military) Service»* (Version 2.0e, September 2015) e «Eritrea: Illegal Exit» (Version 2.0e, September 2015), 15 novembre 2015, pagg. 9, 14-15, 30-35.

⁽²⁰⁴⁾ Amnesty International, *Eritrea: Just deserters: Why indefinite National Service in Eritrea has created a generation of refugees*, 2 dicembre 2015, pag. 9.

⁽²⁰⁵⁾ UN Office of the High Commissioner on Human Rights, *Report of the detailed findings of the Commission of Inquiry on Human Rights in Eritrea — A/HRC/29/CRP.1*, 5 giugno 2015, pagg. 114-116, 118, 210, 300.

siano verosimilmente sottoposti a controlli e quindi arrestati, ovvero condotti in campi di addestramento. Non citano tuttavia esempi concreti ⁽²⁰⁶⁾.

Da parecchi rapporti più recenti — tra cui anche di Amnesty International e della Commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite del 2015 — emerge che al ritorno in Eritrea non si prospetta necessariamente un arresto ⁽²⁰⁷⁾. Il ritorno in Eritrea è per esempio del tutto possibile per chi previamente ha regolato il proprio statuto presso una rappresentanza eritrea all'estero. La maggior parte delle fonti è unanime nell'affermare che per questo occorre aver firmato il formulario di pentimento (formulario B4/4.2, cfr. cap. 3.2) e pagato la tassa sulla diaspora, ma anche non aver criticato pubblicamente il governo eritreo e non aver esercitato all'estero attività di opposizione al governo eritreo ⁽²⁰⁸⁾. Alcuni sostengono che in caso di espatrio illegale si debba imperativamente firmare il formulario di pentimento ⁽²⁰⁹⁾, sebbene il formulario si riferisca esplicitamente alle persone che rifiutano di svolgere il Servizio nazionale e non a coloro che hanno lasciato illegalmente il paese ⁽²¹⁰⁾.

Al riguardo, vari rapporti norvegesi e britannici menzionano anche la prassi descritta nel capitolo 5.2, secondo cui gli Eritrei che tornano volontariamente in patria dopo aver soggiornato per almeno tre anni all'estero possono beneficiare dello statuto privilegiato di «Eritrei della diaspora». Stando alla Landinfo norvegese, chi rientra dal Sudan può beneficiare di questo statuto già dopo un anno di soggiorno all'estero ⁽²¹¹⁾. Tuttavia l'*Home Office* britannico ha frattanto riportato che anche in questo caso vige ormai la soglia di tre anni ⁽²¹²⁾.

Questa sembrerebbe l'opzione adottata prevalentemente dagli Eritrei della diaspora che si recano in Eritrea per soggiorni di vacanze o di visita ⁽²¹³⁾. In passato anche richiedenti l'asilo e rifugiati riconosciuti hanno svolto siffatti soggiorni in Eritrea. Stando a interlocutori della *Fact-Finding Mission* britannica, tuttavia, tra i vacanzieri vi sono poche persone che hanno lasciato illegalmente l'Eritrea da poco tempo ⁽²¹⁴⁾. Si ha notizia di rari casi isolati di persone che, tornate in Eritrea da Israele o dal Sudan nel quadro delle possibilità sopra descritte, vi si stabiliscono definitivamente. A quanto pare, di recente una parte di queste persone ha nuovamente lasciato illegalmente il paese ⁽²¹⁵⁾. Nel 2015 la Commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite ha riportato casi di cittadini Eritrei arrestati durante un soggiorno di visita in patria, tuttavia senza fornire date al riguardo ⁽²¹⁶⁾. Stando ad alcuni interlocutori britannici, i rimpatriati al beneficio dello statuto di «Eritrei della diaspora» non devono svolgere il Servizio nazionale ma possono tuttavia essere arruolati nell'esercito popolare ⁽²¹⁷⁾.

Numerosi Eritrei della diaspora, soprattutto coloro che di recente hanno lasciato illegalmente l'Eritrea, sembrano tuttavia continuare a temere di essere arrestati in caso di rimpatrio e non osano pertanto tornare al proprio paese ⁽²¹⁸⁾. Lo dimostra anche il fatto che una parte ragguardevole delle persone allontanate da Israele preferisce recarsi in

⁽²⁰⁶⁾ Landinfo, *Respons Eritrea: Reaksjoner mot hjemvendte asylsøkere*, 27 aprile 2016, pag. 3; IRB, *Eritrea: Situation of people returning to the country after they spent time abroad, claimed refugee status, or sought asylum (2012 - August 2014)*.

⁽²⁰⁷⁾ Amnesty International, *Eritrea: Just deserters: Why indefinite National Service in Eritrea has created a generation of refugees*, 2 dicembre 2015, pag. 9; UN Office of the High Commissioner on Human Rights, *Report of the detailed findings of the Commission of Inquiry on Human Rights in Eritrea — A/HRC/29/CRP.1*, 5 giugno 2015, pagg. 115-118; Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonaltjeneste*, 14 maggio 2016, pag. 22.

⁽²⁰⁸⁾ Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonaltjeneste*, 14 maggio 2016, pag. 22; Landinfo, *Respons Eritrea: Reaksjoner mot hjemvendte asylsøkere*, 27 aprile 2016, pag. 3; UN Office of the High Commissioner on Human Rights, *Report of the detailed findings of the Commission of Inquiry on Human Rights in Eritrea — A/HRC/29/CRP.1*, 5 giugno 2015, pagg. 115-116, 118; Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonaltjeneste*, 14 maggio 2016, pag. 22; NZZ am Sonntag, *Die harte Hand von Eritreas Regime in der Schweiz*, 13 dicembre 2014; Home Office, *Report of a Home Office Fact-Finding Mission. Eritrea: Illegal exit and national service (February 2016)*, maggio 2016, pagg. 114-115.

⁽²⁰⁹⁾ UN Office of the High Commissioner on Human Rights, *Report of the detailed findings of the Commission of Inquiry on Human Rights in Eritrea — A/HRC/29/CRP.1*, 5 giugno 2015, pagg. 117-118; fonte diplomatica (8), Asmara, colloquio nel novembre 2013; Home Office, *Report of a Home Office Fact-Finding Mission. Eritrea: Illegal exit and national service (February 2016)*, maggio 2016, pagg. 119, 121.

⁽²¹⁰⁾ Immagine del formulario con traduzione: United Nations Security Council, Letter dated 11 July 2012 from the Chair of the Security Council Committee pursuant to resolutions 751 (1992) and 1907 (2009) concerning Somalia and Eritrea addressed to the President of the Security Council, S/2012/545, 13 luglio 2012, pagg. 62-64.

⁽²¹¹⁾ Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonaltjeneste*, 14 maggio 2016, pag. 22.

⁽²¹²⁾ Home Office, *Report of a Home Office Fact-Finding Mission. Eritrea: Illegal exit and national service (February 2016)*, maggio 2016, pagg. 105-106.

⁽²¹³⁾ Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonaltjeneste*, 14 maggio 2016, pag. 22; Tages-Anzeiger, «So fließt Schweizer Steuergeld zum eritreischen Diktator», 16 luglio 2015; NRK, *Eritreere misbruker norsk asylsystem og reiser til hjemlandet*, 26 giugno 2014.

⁽²¹⁴⁾ Landinfo, *Respons Eritrea: Reaksjoner mot hjemvendte asylsøkere*, 27 aprile 2016, pag. 3; Home Office, *Report of a Home Office Fact-Finding Mission. Eritrea: Illegal exit and national service (February 2016)*, maggio 2016, pagg. 103-104, 107, 124.

⁽²¹⁵⁾ UN Office of the High Commissioner on Human Rights, *Report of the detailed findings of the Commission of Inquiry on Human Rights in Eritrea — A/HRC/29/CRP.1*, 5 giugno 2015, pagg. 115-116; fonte diplomatica (8), Asmara, colloquio del novembre 2013.

⁽²¹⁶⁾ UN Office of the High Commissioner on Human Rights, *Report of the detailed findings of the Commission of Inquiry on Human Rights in Eritrea — A/HRC/29/CRP.1*, 5 giugno 2015, pag. 210.

⁽²¹⁷⁾ Home Office, *Report of a Home Office Fact-Finding Mission. Eritrea: Illegal exit and national service (February 2016)*, maggio 2016, pagg. 104, 121.

⁽²¹⁸⁾ UN Office of the High Commissioner on Human Rights, *Report of the detailed findings of the Commission of Inquiry on Human Rights in Eritrea — A/HRC/29/CRP.1*, 5 giugno 2015, pagg. 116-117; Home Office, *Report of a Home Office Fact-Finding Mission. Eritrea: Illegal exit and national service (February 2016)*, maggio 2016, pag. 103.

Uganda o in Ruanda piuttosto che tornare in Eritrea ⁽²¹⁹⁾. Stando a un interlocutore eritreo della SEM, ciò è il caso soprattutto dei disertori (le persone, cioè, che hanno abbandonato il Servizio nazionale militare), i quali temono pene detentive lunghe ⁽²²⁰⁾.

Vari rapporti britannici e norvegesi cercano inoltre di fare chiarezza su come le autorità eritree valutano ed eventualmente sanzionano il fatto di chiedere asilo all'estero. Si tratta di una questione difficile, visto che non si hanno quasi mai casi di Eritrei che chiedono asilo senza prima aver lasciato illegalmente l'Eritrea o essersi rese perseguibili in relazione al Servizio nazionale. La Landinfo norvegese conclude pertanto che non esistono dati empirici in base ai quali si possa dedurre che il mero fatto di presentare una domanda d'asilo scateni reazioni da parte delle autorità eritree ⁽²²¹⁾. Gli interlocutori interrogati ad Asmara dalle delegazioni norvegesi e britanniche non erano a conoscenza di casi di persone punite per il solo fatto di aver chiesto asilo all'estero ⁽²²²⁾.

3.5. Analisi dell'informazione

Il trattamento riservato ai rimpatriati dipende principalmente da due fattori: le modalità del ritorno (se sono tornati in patria liberamente o in maniera coatta) e lo statuto per quanto riguarda il Servizio nazionale prima di lasciare il paese. In base a questi fattori si distinguono approssimativamente i cinque gruppi seguenti:

- minorenni che, vista la loro età, non soggiacciono ancora all'obbligo di leva;
- persone in età di leva che non hanno ancora ricevuto la convocazione per il Servizio nazionale;
- persone che non hanno dato seguito alla convocazione per il Servizio nazionale;
- persone che hanno disertato il Servizio nazionale attivo;
- persone rilasciate dal Servizio nazionale attivo o che, per altri motivi, non soggiacciono più all'obbligo di servire.

A quanto pare le disposizioni di legge in caso di diserzione, renitenza alla leva ed espatrio illegale non vengono applicate nei confronti degli Eritrei che **rimpatriano volontariamente**. Per essi vigono direttive che contraddicono la normativa vigente. In virtù di queste direttive gli Eritrei della diaspora che non hanno ossequiato l'obbligo di prestare Servizio nazionale ⁽²²³⁾ possono regolare il loro statuto presso le autorità eritree e tornare successivamente in Eritrea senza subire sanzioni di sorta. Se hanno soggiornato almeno tre anni all'estero possono sollecitare ad Asmara lo statuto di «Eritrei della diaspora». Questo statuto li esonera dall'obbligo di svolgere il Servizio nazionale e di sollecitare visti di uscita. A fronte del regolamento dello statuto, per gli Eritrei che tornano volontariamente in patria lo statuto sotto il profilo del Servizio nazionale non ha grande rilevanza, almeno nell'immediato.

Le autorità non hanno mai pubblicato queste direttive. Non vi è pertanto un diritto garantito per legge alla loro applicazione e non è data in tal senso certezza del diritto. Varie fonti testimoniano tuttavia che queste direttive vengono applicate. Lo confermano anche le osservazioni ampiamente documentate fornite da rappresentanti internazionali ad Asmara o pubblicate dalla stampa in merito ai soggiorni di visita di membri della diaspora. Lo confermano inoltre i colloqui svolti nel quadro della *Fact-Finding Mission* del marzo 2016 con persone tornate a titolo permanente in Eritrea in provenienza, per esempio, da Israele e dal Sudan. Si può dare per acquisito che la grande maggioranza delle persone tornate volontariamente in Eritrea e munite dello statuto di «Eritrei della diaspora» non è stata perseguitata.

Sussistono tuttavia alcune riserve:

- per ottenere lo statuto di «Eritrei della diaspora» occorre dapprima regolare il proprio rapporto con lo Stato eritreo presso una rappresentanza all'estero. Gli interessati devono inoltre versare la tassa sulla diaspora (tassa del 2%). Chi non ha ossequiato il proprio obbligo di servire deve inoltre firmare un formulario di pentimento ⁽²²⁴⁾.

⁽²¹⁹⁾ Haaretz, *5,667 African Refugees Who Left Israel Returned to Home Countries*. 20 agosto 2015. *Hotline for Refugees and Migrants, Deported to the Unknown*, dicembre 2015, pag. 4; *Hotline for Refugees and Migrants, Rwanda or Saharanim*, luglio 2015, pag. 7; International Refugee Rights Initiative, *I was left with nothing*, settembre 2015, pagg. 2-3; *Hotline for Refugees and Migrants, Where there is No Free Will*, aprile 2015, pag. 21.

⁽²²⁰⁾ Abitante di Asmara (1), Asmara, colloquio del marzo 2016.

⁽²²¹⁾ Landinfo, *Respons Eritrea: Reaksjoner mot hjemvendte asylsøkere*, 27 aprile 2016, pag. 6.

⁽²²²⁾ Home Office, *Report of a Home Office Fact-Finding Mission. Eritrea: Illegal exit and national service (February 2016)*, maggio 2016, pagg. 119-122; Landinfo, *Respons Eritrea: Reaksjoner mot hjemvendte asylsøkere*, 27 aprile 2016, pag. 6.

⁽²²³⁾ Tra esse figurano i disertori e i renitenti alla leva. È considerato renitente alla leva chi non ha ossequiato un ordine di marcia. È peraltro concepibile che, a causa dell'espatrio illegale, le autorità considerino renitenti alla leva anche le persone che prima dell'espatrio avevano raggiunto l'età di leva ma non avevano ancora ricevuto un ordine di marcia esplicito.

⁽²²⁴⁾ Stando ad alcune fonti, ciò riguarda in generale le persone espatriate illegalmente (cfr. cap. 3.4). Tuttavia il formulario si riferisce esplicitamente al rifiuto di svolgere il Servizio nazionale e non all'espatrio illegale.

Il formulario comprende anche un riconoscimento della propria colpa e una dichiarazione secondo cui chi firma accetta la pena prevista dalla legge;

- una parte degli Eritrei della diaspora potrebbe incorrere dei rischi in caso di ritorno oppure non avere affatto la possibilità di regolare il proprio statuto. Si pensi in particolare alle persone che all'estero hanno svolto attività di opposizione al governo eritreo oppure si sono esposte in altro modo; si pensi inoltre a coloro che prima dell'espatrio hanno commesso un reato (che non sia il reato di diserzione, renitenza alla leva o espatrio illegale). Anche le persone che prima dell'espatrio hanno ricoperto importanti funzioni in seno allo Stato, al partito o al servizio militare non potranno verosimilmente tornare in patria senza esporsi a problemi e a una condanna penale;
- la grande maggioranza delle persone che palesemente sono tornate in Eritrea senza subire condanne è rimpatriata volontariamente e sotto la propria responsabilità. L'esperienza dimostra inoltre che non tutti gli Eritrei allontanati da Israele tornano volontariamente in Eritrea. Gran parte di loro preferisce recarsi in uno Stato terzo africano;
- la grande maggioranza delle persone che visibilmente non hanno subito condanne una volta tornate in Eritrea si erano recate in patria nel quadro di soggiorni temporanei di ferie o di visita. Nel quadro della propria *Fact-Finding Mission*, la SEM ha avuto modo di svolgere colloqui con persone tornate in Eritrea a titolo permanente. Queste persone beneficiavano tuttavia ancora dello statuto di «Eritrei della diaspora», il quale scade soltanto tre anni dopo il rimpatrio. Per il momento non sono disponibili dati concreti circa la sorte riservata a queste persone una volta venuto meno questo statuto e i privilegi connessi. Non si hanno dati concreti neppure per quanto riguarda i rari rimpatriati a titolo permanente in provenienza dall'Europa. Si può tuttavia dare per acquisito che al più tardi allo scadere della validità dello statuto di «Eritrei della diaspora», i rimpatriati soggiacciono nuovamente all'obbligo del Servizio nazionale;
- come emerge da rapporti meno recenti in merito al trattamento rigoroso riservato ai rimpatriati, le autorità eritree modificano continuamente la loro prassi senza modificare la base legale formale. Pertanto non si possono escludere cambiamenti di prassi nel futuro.

Si hanno pochissime informazioni isolate per quanto riguarda il trattamento riservato alle **persone rimpatriate sotto coercizione**, giacché negli ultimi anni l'unico Stato a eseguire rimpatri coatti verso l'Eritrea è stato il Sudan (forse anche l'Egitto). A differenza dei rimpatriati volontari, i rimpatriati coatti non hanno avuto la possibilità di regolare il loro statuto dinanzi alle autorità. Le informazioni disponibili sono unanimi nell'affermare che, analogamente a quanto accade per le persone fermate nel quadro di una *giffa* oppure al momento dell'espatrio illegale, queste persone sono sottoposte al controllo dello statuto sotto il profilo del Servizio nazionale e, successivamente, alla medesima procedura prevista per i fermi all'interno del paese. Dato l'espatrio illegale non si può tuttavia escludere una condanna più severa.

4. Riforme del Servizio nazionale

4.1. Durata del servizio

4.1.1. Quadro giuridico

Conformemente all'articolo 8 della *Proclamation on National Service* del 1995, tutti i cittadini eritrei di età tra i 18 e i 40 anni ⁽²²⁵⁾ sono soggetti alla coscrizione universale obbligatoria. Il Servizio nazionale dura 18 mesi, di cui sei mesi di addestramento militare e 12 mesi di servizio effettivo in ambito militare o in lavori di sviluppo ⁽²²⁶⁾. Conformemente all'articolo 21 paragrafo 1, in caso di guerra o di mobilitazione generale la durata del servizio obbligatorio può essere protratta a meno che l'autorità competente non abbia congedato ufficialmente la persona tenuta a prestare Servizio nazionale ⁽²²⁷⁾.

4.1.2. Posizione del governo eritreo

Dopo lo scoppio della guerra di confine con l'Etiopia, l'Eritrea ha decretato una mobilitazione generale, attivando in tal modo l'articolo 21, paragrafo 1 ⁽²²⁸⁾. Nonostante la fine dei combattimenti nel 2000, l'Etiopia, contrariamente all'Eritrea, non ha mai riconosciuto la linea di confine decretata nel 2002 da una corte arbitrale delle Nazioni Unite. Fino ad oggi, pertanto, l'Eritrea non ha mai tolto lo stato d'emergenza vigente *de facto* dal 1998 ma mai dichiarato. Per questo motivo, da allora il Servizio nazionale non è soggetto a limitazioni temporali di sorta e dura normalmente diversi anni ⁽²²⁹⁾. Il governo giustifica questo fatto con la minaccia sempre attuale di un attacco etiope ⁽²³⁰⁾.

Nel 2014 e nel 2015 rappresentanti del governo hanno annunciato ripetutamente a delegazioni e media esteri la limitazione del Servizio nazionale ai 18 mesi previsti dalla legge ⁽²³¹⁾. La regola varrebbe per tutte le reclute a partire dalla 27ª sessione di reclutamento che hanno assolto il 12° anno scolastico a Sawa dal luglio 2013 e che hanno iniziato il Servizio nazionale nel luglio 2014. Il congedo delle persone reclutate precedentemente non è mai stato annunciato ⁽²³²⁾. All'interno dell'Eritrea, le autorità non hanno mai annunciato ufficialmente la limitazione del Servizio nazionale ⁽²³³⁾.

Nel marzo 2016 il ministro dell'Informazione Yemane Gebremeskel ha dichiarato che la minaccia di un attacco etiope è tuttora attuale e impedirebbe per il momento qualsiasi riduzione della durata del Servizio nazionale ⁽²³⁴⁾. Il rappresentante del PFDJ e consulente presidenziale Yemane Gebreab ha indicato che una parte delle reclute della 27ª sessione di reclutamento starebbe seguendo una formazione professionale. Nei sei mesi successivi (dal marzo 2016) anche le altre persone reclutate nell'ottobre 2014 sarebbero state congedate e assegnate a una formazione professionale. Non era tuttavia chiaro se questi programmi sarebbero stati svolti nel quadro del Servizio nazionale o se la formazione professionale sarebbe stata impartita previo congedo dal Servizio nazionale. Il congedo dal

⁽²²⁵⁾ Conformemente all'art. 6, tuttavia, l'obbligo di servire si estende fino al 50° anno d'età.

⁽²²⁶⁾ Eritrea, *Proclamation on National Service N. 82/1995*, 23 ottobre 1995, articolo 8.

⁽²²⁷⁾ Eritrea, *Proclamation on National Service N. 82/1995*, 23 ottobre 1995, articolo 21, paragrafo 1.

⁽²²⁸⁾ Kibreab, Gaim, Cambridge, «Forced Labour in Eritrea», in: *The Journal of Modern African Studies*, marzo 2009, 47:1, pag. 44.

⁽²²⁹⁾ International Crisis Group, Bruxelles, *Eritrea: Ending the Exodus?*, 8 agosto 2014, pag. 3; US Department of State, *Trafficking in Persons Report 2014. Eritrea*, 20 giugno 2014, pag. 168; Tronvoll, Kjetil und Mekonnen, Daniel R., *The African Garrison State. Human Rights & Political Development in Eritrea*, 2014, pagg. 172-175; US Department of State, Washington, *Country Reports on Human Rights Practices for 2013 — Eritrea*, 27 febbraio 2014, pag. 23; Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonalteneste*, 14 maggio 2016, pag. 10.

⁽²³⁰⁾ Kibreab, Gaim, «The national service/Warsai-Yikealo Development Campaign in post-independence Eritrea», in: *Journal of Eastern African Studies*, 7 novembre 2013, 7:4, 7, pag. 636.

⁽²³¹⁾ SRF, Zurigo, *Yemane Ghebreab speaks about 18 Month Eritrean National Service*, 26 marzo 2015; Parlamento del Regno Unito, *Eritrea: Written question — HL4645*; Amnesty International, *Unbefristeter «Nationaldienst», Flüchtlinge brauchen Schutz*, 1º dicembre 2015; UN Office of the High Commissioner on Human Rights, *Report of the detailed findings of the Commission of Inquiry on Human Rights in Eritrea — A/HRC/32/CPR.1*, 8 giugno 2016, pagg. 20-21; Plaut, Martin, *The Eritrean regime promises — no more than 18 months of military service*, 13 febbraio 2015; Asmarino, *An Eritrean official 'promises' policy changes on the indefinite national service*, 24 novembre 2014; UK Home Office, *Report of a Home Office Fact-Finding Mission. Eritrea: Illegal exit and national service (February 2016)*, maggio 2016, pag. 51.

⁽²³²⁾ Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonalteneste*, 14 maggio 2016, pagg. 10-11; Amnesty International, *Eritrea: Just deserters: Why indefinite National Service in Eritrea has created a generation of refugees*, 2 dicembre 2015, pag. 14.

⁽²³³⁾ Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonalteneste*, 14 maggio 2016, pag. 11; Campbell, Dr. John, *Review of UK Home Office Country Information and Guidance — «Eritrea: National (incl. Military) Service» (Version 2.0e, September 2015) e «Eritrea: Illegal Exit» (Version 2.0e, September 2015)*, 15 novembre 2015, pagg. 17-18.

⁽²³⁴⁾ Yemane Gebremeskel, Informationsminister, Asmara, colloquio dell'11 marzo 2016.

Servizio nazionale sarebbe tuttavia concesso unicamente su base individuale, mai su vasta scala ⁽²³⁵⁾. Nell'ottobre 2015 il ministro dell'Informazione Yemane Gebremeskel ha dichiarato anche dinanzi a giornalisti esteri che, vista la situazione di minaccia immutata, non sarebbe prevista una limitazione temporanea del Servizio nazionale ⁽²³⁶⁾. In prese di posizione ufficiali più recenti del governo eritreo non è più questione di limitare il Servizio nazionale a 18 mesi, bensì nuovamente del perdurare della minaccia militare da parte dell'Etiopia ⁽²³⁷⁾.

Rappresentanti delle organizzazioni vicine al governo National Union of Eritrean Women (NUEW) e National Union of Eritrean Youth and Students (NUEYS) hanno dichiarato che al momento il Servizio nazionale durerebbe ancora più di 18 mesi ma che la tendenza sarebbe alla riduzione della sua durata. La durata usuale attuale si aggirerebbe per gli uomini attorno ai quattro o cinque anni e per le donne attorno ai tre anni al massimo ⁽²³⁸⁾. Stando a indicazioni fornite da collaboratori del *Department for Immigration and Nationality* non ci sarebbero praticamente più donne di 30 e più anni ancora in Servizio nazionale ⁽²³⁹⁾. Il consulente presidenziale Yemane Gebreab ha dichiarato pubblicamente che «quasi tutte» le donne sarebbero state smobilitate ⁽²⁴⁰⁾. Nel quadro di un colloquio organizzato dal ministero eritreo degli esteri, dodici imprenditori hanno dichiarato di aver prestato fra i 3 e i 15 anni di Servizio nazionale; la maggior parte di loro era stata congedata negli ultimi anni ⁽²⁴¹⁾.

In merito alle annunciate riforme del Servizio nazionale, i due rappresentanti di governo interrogati hanno dichiarato che a fronte dei salari più elevati (cfr. [cap. 4.2](#)) il Servizio nazionale va ormai equiparato a un normale lavoro. Negli ultimi anni, inoltre, un numero crescente di membri del Servizio nazionale civile sarebbe stato smobilitato ⁽²⁴²⁾ o congedato ⁽²⁴³⁾. Yemane Gebreab ha dichiarato al COI norvegese Landinfo che, dalla fine della guerra di confine con l'Etiopia, l'Eritrea avrebbe congedato il 70 % delle persone soggette all'obbligo di coscrizione. Frattanto, inoltre, dopo un addestramento militare di tre mesi l'85 % delle persone soggette all'obbligo di coscrizione sarebbe assegnata al Servizio nazionale civile ⁽²⁴⁴⁾. Nel giugno 2016 Yemane Gebreab ha dichiarato pubblicamente che il 90 % dei membri del Servizio nazionale è attivo in progetti civili, prevalentemente nell'insegnamento e in ambito sanitario ⁽²⁴⁵⁾.

Interlocutori provenienti dal mondo della formazione e della politica hanno segnalato una novità: i neolaureati sono ora tenuti a svolgere un servizio di pubblica utilità (in inglese *community service*) della durata di un anno. Questo servizio sarebbe svolto per esempio nell'insegnamento o in tribunali. L'idea è che i neolaureati forniscano una controprestazione per ripagare gli studi gratuiti. Il fatto di svolgere un lavoro di pubblica utilità non esonererebbe tuttavia dall'obbligo di prestare Servizio nazionale ⁽²⁴⁶⁾.

4.1.3. Valutazione di osservatori internazionali ad Asmara

La grande maggioranza dei rappresentanti internazionali intervistati ad Asmara nel quadro della *Fact-Finding Mission* ritiene che il governo non attui, ovvero non abbia attuato l'annunciata limitazione del Servizio nazionale a 18 mesi. Le reclute della 27^a sessione di reclutamento del luglio 2014 avrebbero dovuto essere congedate all'inizio del 2016

⁽²³⁵⁾ Yemane Gebreab, Head of Political Affairs, People's Front for Democracy and Justice, Asmara, colloquio dell'11 marzo 2016.

⁽²³⁶⁾ Wall Street Journal, *Thousands flee isolated Eritrea to escape life of conscription and poverty*, 20 ottobre 2015; Reuters, *Eritrea won't shorten national service despite migration fears*, 25 febbraio 2016.

⁽²³⁷⁾ Shabait, *Press Statement by H.E. Mr. Yemane Gebreab*, 8 giugno 2016; Shabait, *UNHCR Eligibility Guidelines: Factual Findings or Recycled Defamation?*, 17 dicembre 2015; Shabait, Asmara, *Commission of Inquiry Report: Devoid of Credibility and Substance*, 19 giugno 2015.

⁽²³⁸⁾ Rappresentanti della National Union of Eritrean Women (NUEW), Asmara, colloquio del 2 marzo 2016; rappresentanti della National Union of Eritrean Youth and Students (NUEYS), Asmara, colloquio del 2 marzo 2016; cfr. Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonaltjeneste*, 14 maggio 2016, pag. 15; Home Office, *Report of a Home Office Fact-Finding Mission. Eritrea: Illegal exit and national service (February 2016)*, maggio 2016, pag. 42.

⁽²³⁹⁾ Department for Immigration and Nationality, Asmara, colloquio del 29 febbraio 2016.

⁽²⁴⁰⁾ Shabait, Asmara, *Press Statement by H.E. Mr. Yemane Gebreab*, 8 giugno 2016.

⁽²⁴¹⁾ Giovani imprenditori eritrei, Asmara, colloquio del 2 marzo 2016.

⁽²⁴²⁾ Per «smobilitazione» le autorità eritree intendono parzialmente anche il trasferimento dal Servizio nazionale militare a quello civile.

⁽²⁴³⁾ Yemane Gebremeskel, ministro dell'Informazione, Asmara, colloquio dell'11 marzo 2016; Yemane Gebreab, Head of Political Affairs, People's Front for Democracy and Justice, Asmara, colloquio dell'11 marzo 2016; Reuters, *Eritrea won't shorten national service despite migration fears*, 25 febbraio 2016; Shabait, Asmara, *Press Statement by H.E. Mr. Yemane Gebreab*, 8 giugno 2016; Home Office, *Report of a Home Office Fact-Finding Mission. Eritrea: Illegal exit and national service (February 2016)*, maggio 2016, pagg. 47-48.

⁽²⁴⁴⁾ Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonaltjeneste*, 14 maggio 2016, pag. 11.

⁽²⁴⁵⁾ Shabait, Asmara. *Press Statement by H.E. Mr. Yemane Gebreab*. 8 giugno 2016.

⁽²⁴⁶⁾ Yemane Gebreab, Head of Political Affairs, People's Front for Democracy and Justice, Asmara, colloquio dell'11 marzo 2016; rappresentanti dell'Hamelmalo Agricultural College, Hamelmalo, colloquio del 9 marzo 2016; rappresentanti del National Board of Higher Education, Asmara, colloquio del 4 marzo 2016; rappresentanti del College of Arts and Social Studies, Adi Qeyih, colloquio del 10 marzo 2016; cfr. Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonaltjeneste*, 14 maggio 2016, pag. 11.

ma ciò non è avvenuto⁽²⁴⁷⁾. Queste informazioni sono state ribadite dai medesimi rappresentanti anche nei riguardi delle *Fact-Finding Missions* norvegese e britannica⁽²⁴⁸⁾.

A colloquio con diplomatici, il governo ha manifestato l'intenzione di non limitare la durata del Servizio nazionale ma di procedere invece a una riforma del servizio. La riforma comprende un aumento dei salari, sinora molto bassi, e l'attribuzione di un numero maggiore di reclute a lavori civili. Stando a fonti diplomatiche, il governo ha effettivamente consentito sforzi in questo senso⁽²⁴⁹⁾. Nonostante l'aumento almeno parziale dei salari (cfr. cap. 4.2) rimane tuttavia un aspetto problematico, ossia il fatto che i membri del Servizio nazionale non sono liberi di scegliersi un lavoro ma devono accettare quello imposto loro dalle autorità⁽²⁵⁰⁾.

Esistono casi di persone, soprattutto donne, congedate dal Servizio nazionale. Secondo un interlocutore, al momento la durata usuale del servizio varia da cinque a dieci anni, tuttavia con possibilità di durate maggiori. Al momento di congedare una persona dal Servizio nazionale, il Dipartimento della difesa redige un documento ufficiale di congedo. Ciò non toglie che le persone congedate possono essere convocate per corsi di ripetizione⁽²⁵¹⁾.

Le dichiarazioni degli interlocutori internazionali incontrati ad Asmara si riferivano prevalentemente al Servizio nazionale civile. Questi interlocutori hanno poche informazioni in merito a persone rilasciate dal Servizio nazionale militare. Un cittadino eritreo contattato nel quadro della *Fact-Finding Mission* era del parere che le opportunità di essere congedati dal Servizio nazionale militare siano sempre minime⁽²⁵²⁾.

4.1.4. Rapporti 2015 e 2016

I rapporti annuali riguardanti la situazione sul piano dei diritti dell'uomo di Human Rights Watch, Amnesty International e del ministero degli Esteri USA per il 2015 nonché i rapporti di Amnesty International e Landinfo pubblicati di recente sul tema del Servizio nazionale ribadiscono che il Servizio nazionale è di durata indeterminata e, nonostante la limitazione legale a 18 mesi, può durare anche più di dieci anni⁽²⁵³⁾. Ciò è confermato dalla maggior parte degli interlocutori della Gran Bretagna contattati nel quadro di una *Fact-Finding Mission*⁽²⁵⁴⁾.

Entrambi i rapporti pubblicati dalla Commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite testimoniano che, dopo la guerra di confine con l'Etiopia, l'esercito eritreo non ha attuato una smobilitazione integrale e che il Servizio nazionale dura di norma oltre i previsti 18 mesi. Tuttavia il rapporto del 2015 segnala alcuni casi di congedo, per esempio a favore di donne incinte⁽²⁵⁵⁾. Inoltre la maggior parte dei membri del Servizio nazionale civile sarebbero congedati dopo sei-otto anni, mentre chi presta Servizio nazionale militare resta perlopiù escluso da qualsiasi possibilità di congedo⁽²⁵⁶⁾.

Vari rapporti si riferiscono parimenti all'annunciata limitazione della durata del Servizio nazionale a 18 mesi. Nel 2015 la Commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite ha segnalato che soltanto una parte delle reclute della 27ª sessione di reclutamento era a conoscenza dell'intenzione del governo di congedarle dopo 18 mesi di servizio⁽²⁵⁷⁾. Alla fine del 2015, ossia prima del previsto congedo delle reclute in questione, Amnesty International ha costatato che non erano ancora intervenuti cambiamenti costatabili nel Servizio nazionale. Nessuno dei suoi interlocutori aveva sentito di un pertinente annuncio da parte delle autorità⁽²⁵⁸⁾. Il rapporto della Commissione d'inchiesta delle

⁽²⁴⁷⁾ Fonte diplomatica (5), Asmara, colloquio del marzo 2016; fonte diplomatica (3), Asmara, colloquio del marzo 2016; fonte diplomatica (1), Asmara, colloquio del marzo 2016; fonte diplomatica (6), Asmara, colloquio del marzo 2016; fonte diplomatica, Asmara, colloquio del marzo 2016.

⁽²⁴⁸⁾ Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonaltjeneste*, 14 maggio 2016, pag. 11; Home Office, *Report of a Home Office Fact-Finding Mission. Eritrea: Illegal exit and national service (February 2016)*, maggio 2016, pagg. 41-43, 50-53.

⁽²⁴⁹⁾ Fonte diplomatica (5), Asmara, colloquio del marzo 2016; fonte diplomatica (3), Asmara, colloquio del marzo 2016; fonte diplomatica (1), Asmara, colloquio del marzo 2016; fonte diplomatica (6), Asmara, colloquio del marzo 2016; fonte diplomatica (7), Asmara, colloquio del marzo 2016.

⁽²⁵⁰⁾ Fonte diplomatica (5), Asmara, colloquio del marzo 2016; fonte diplomatica (7), Asmara, colloquio del marzo 2016.

⁽²⁵¹⁾ Fonte diplomatica (3), Asmara, colloquio del marzo 2016; cfr. Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonaltjeneste*, 14 maggio 2016, pag. 23.

⁽²⁵²⁾ Abitante di Asmara, Asmara (1), colloquio del marzo 2016.

⁽²⁵³⁾ Human Rights Watch, *World Report 2016: Eritrea. Events of 2015*, 27 gennaio 2016. Amnesty International, *Annual Report Eritrea 2015/16*; US DoS, *Country Reports on Human Rights Practices 2015 — Eritrea*, 13 aprile 2016, pag. 23; Amnesty International, *Eritrea: Just deserters: Why indefinite National Service in Eritrea has created a generation of refugees*, 2 dicembre 2015, pagg. 14-17; Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonaltjeneste*, 14 maggio 2016, pag. 10.

⁽²⁵⁴⁾ Home Office, *Report of a Home Office Fact-Finding Mission. Eritrea: Illegal exit and national service (February 2016)*, maggio 2016, pagg. 41-43.

⁽²⁵⁵⁾ UN Office of the High Commissioner on Human Rights, *Report of the detailed findings of the Commission of Inquiry on Human Rights in Eritrea — A/HRC/29/CRP.1*, 5 giugno 2015, pagg. 360-365; UN Office of the High Commissioner on Human Rights, *Report of the detailed findings of the Commission of Inquiry on Human Rights in Eritrea — A/HRC/32/CPR.1*, 8 giugno 2016, pagg. 51-52.

⁽²⁵⁶⁾ UN Office of the High Commissioner on Human Rights, *Report of the detailed findings of the Commission of Inquiry on Human Rights in Eritrea — A/HRC/29/CRP.1*, 5 giugno 2015, pag. 426; cfr. Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonaltjeneste*, 14 maggio 2016, pag. 24.

⁽²⁵⁷⁾ Solo due dei suoi interlocutori sapevano di un tale annuncio. UN Office of the High Commissioner on Human Rights, *Report of the detailed findings of the Commission of Inquiry on Human Rights in Eritrea — A/HRC/29/CRP.1*, 5 giugno 2015, pag. 366; cfr. UN Office of the High Commissioner on Human Rights, *Report of the detailed findings of the Commission of Inquiry on Human Rights in Eritrea — A/HRC/32/CPR.1*, 8 giugno 2016, pag. 22.

⁽²⁵⁸⁾ Amnesty International, *Eritrea: Just deserters: Why indefinite National Service in Eritrea has created a generation of refugees*, 2 dicembre 2015, pagg. 13-14.

Nazioni Unite del 2016 cita esperti e giornalisti secondo cui una limitazione della durata del Servizio nazionale non sarebbe affatto pensabile, non fosse che per considerazioni squisitamente socioeconomiche: infatti lo Stato non disporrebbe più della manodopera indispensabile e l'economia privata non sarebbe in grado di offrire un numero sufficiente di posti lavoro per queste persone. Il Servizio nazionale sarebbe inoltre uno strumento di controllo da parte del governo sulla gioventù ⁽²⁵⁹⁾.

Durante colloqui svolti ad Asmara nel gennaio 2016, il COI norvegese Landinfo ha avuto l'impressione che, sebbene si preparassero alcuni cambiamenti per quanto riguarda il Servizio nazionale, essi non mirassero verosimilmente alla riduzione della durata massima a 18 mesi ⁽²⁶⁰⁾. Analoghe anche le valutazioni degli interlocutori della *Fact-Finding Mission* britannica ⁽²⁶¹⁾. Secondo Landinfo si sono invece avute ripetute testimonianze riguardo al congedo più precoce delle donne rispetto agli uomini, ossia attorno ai 25 anni di età. Le opportunità di rilascio precoce sono peraltro maggiori anche nel caso di persone abbienti o in buoni rapporti con i superiori ⁽²⁶²⁾.

L'*Home Office* britannico ha intervistato approfonditamente numerosi interlocutori in Eritrea in merito al congedo dal Servizio nazionale militare. Dalle loro testimonianze emerge che il congedo soggiace a una procedura formale: i membri del Servizio nazionale avrebbero la possibilità di sollecitare il congedo con domanda motivata all'ufficio del personale del loro ministero. Questi alcuni dei motivi che conducono spesso al congedo:

- per le donne: gravidanza, maternità, matrimonio;
- persone che provvedono da sole a un'intera famiglia (ad es. figli unici);
- persone che, per esempio in quanto orfane, sono le uniche in grado di assicurare una discendenza alla dinastia familiare;
- persone i cui fratelli e sorelle si trovano tutti in Servizio nazionale e hanno al loro attivo almeno 18 mesi di servizio;
- persone che hanno già un lungo periodo di servizio alle loro spalle.

In linea di massima le donne vengono rilasciate prima degli uomini, di norma prima dei 30 anni di età. I ministeri competenti decidono caso per caso. Il congedo dipende dalla necessità di manodopera da parte del ministero e da altre circostanze. Gli interlocutori si sono espressi prevalentemente sul congedo dal Servizio nazionale civile ⁽²⁶³⁾.

Stando ai rapporti di Landinfo e dell'*Home Office*, in caso di congedo il ministero emana una pertinente conferma. Questo documento ufficiale può assumere la forma di una lettera formato A4 oppure di un documento di identità bianco formato carta di credito. A chi è congedato dal Servizio nazionale militare per essere trasferito in quello civile è rilasciato un documento d'identità analogo di colore giallo ⁽²⁶⁴⁾.

4.2. Salario

4.2.1. Quadro giuridico

Conformemente all'articolo 22 della *Proclamation on National Service* del 1995, durante l'addestramento militare e il Servizio nazionale attivo il ministero della Difesa mette a disposizione vitto, alloggio, abbigliamento, medicinali, trasporto e possibilità di svolgere attività sportive e ricreative. Chi ha portato a termine l'addestramento militare ottiene inoltre del denaro per piccole spese ⁽²⁶⁵⁾.

4.2.2. Posizione del governo eritreo

Sviluppato dal ministero delle Finanze negli anni novanta, lo schema salariale per il Servizio nazionale non è più stato modificato fino al 2015. In occasione di visite ufficiali della SEM in Eritrea, rappresentanti del governo hanno

⁽²⁵⁹⁾ UN Office of the High Commissioner on Human Rights, *Report of the detailed findings of the Commission of Inquiry on Human Rights in Eritrea — A/HRC/32/CPR.1*, 8 giugno 2016, pagg. 23-24.

⁽²⁶⁰⁾ Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonaltjeneste*, 14 maggio 2016, pagg. 10-11.

⁽²⁶¹⁾ Home Office, *Report of a Home Office Fact-Finding Mission. Eritrea: Illegal exit and national service (February 2016)*, maggio 2016, pagg. 50-52.

⁽²⁶²⁾ Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonaltjeneste*, 14 maggio 2016, pag. 24.

⁽²⁶³⁾ Home Office, *Report of a Home Office Fact-Finding Mission. Eritrea: Illegal exit and national service (February 2016)*, maggio 2016, pagg. 75-89.

⁽²⁶⁴⁾ Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonaltjeneste*, 14 maggio 2016, pag. 23; Home Office, *Report of a Home Office Fact-Finding Mission. Eritrea: Illegal exit and national service (February 2016)*, maggio 2016, pagg. 87, 89-91.

⁽²⁶⁵⁾ Eritrea, *Proclamation on National Service N. 82/1995*, 23 ottobre 1995.

dichiarato che a fronte della perdita di valore del nakfa tali importi [a partire da ca. 500 nakfa ⁽²⁶⁶⁾ al mese] sono decisamente insufficienti per garantire il sostentamento. Del resto il governo li considera alla stregua di denaro per le piccole spese e non quali veri e propri salari ⁽²⁶⁷⁾.

Pertanto, stando alle indicazioni del ministro delle Finanze Berhane Habtemariam, il 1° luglio 2015 è entrato in vigore un nuovo schema salariale per il Servizio nazionale civile, il quale prevede il versamento di un vero e proprio salario anziché di denaro per le piccole spese. Chi ha assolto il 12° anno scolastico seguito da un corso di formazione professionale guadagna ora 2 000 nakfa al mese, mentre i laureati guadagnano tra i 2 500 e i 4 000 nakfa a seconda del titolo, ovvero della durata degli studi (secondo il vecchio sistema guadagnavano tra i 1 200 e i 1 500 nakfa) ⁽²⁶⁸⁾. Il governo ha reso noto pubblicamente l'aumento salariale in occasione dell'allocuzione per il nuovo anno 2016 del presidente Isaias Afewerki nonché nel quadro di dichiarazioni televisive, radiofoniche e nella stampa. L'annuncio si riferiva tuttavia a impiegati di autorità pubbliche ⁽²⁶⁹⁾.

Rappresentanti dell'organizzazione giovanile vicina al governo National Union of Eritrean Youth and Students (NUEYS) e altri interlocutori raggiunti tramite il ministero degli Esteri hanno dichiarato che il nuovo schema salariale non è ancora interamente applicato. Sinora lo schema è applicato alle reclute della 27ª e 28ª sessione di reclutamento nonché alle persone laureatesi nel 2015. Per gli altri membri del Servizio nazionale è previsto un aumento salariale successivo con effetto retroattivo al 1° luglio 2015 ⁽²⁷⁰⁾. Il ministro delle Finanze Berhane Habtemariam ha dichiarato ai membri della *Fact-Finding Mission* britannica che per il momento non è chiaro quando questi aumenti salariali saranno interamente implementati ⁽²⁷¹⁾.

Per il Servizio nazionale militare non è ancora stato allestito un nuovo schema salariale. Stando al Ministero delle finanze si sono tuttavia avuti aumenti salariali. Al momento i membri del Servizio nazionale militare guadagnano 800 nakfa al mese, i quadri militari nettamente di più (a partire da 1 800 nakfa). Stando alle proprie affermazioni, il ministero delle Finanze starebbe tuttora elaborando uno schema salariale omogeneo per l'intero Servizio nazionale ⁽²⁷²⁾.

4.2.3. Valutazione di osservatori internazionali ad Asmara

Diplomatici in funzione ad Asmara hanno confermato che, a quanto si dice, l'implementazione dell'aumento salariale nel Servizio nazionale ha già preso il via. Sostengono che in questo modo il governo affronta una questione che per molti giovani rende il Servizio nazionale problematico. I nuovi salari sarebbero sorprendentemente elevati e sarebbero addirittura superiori a quelli ⁽²⁷³⁾ corrisposti per lavori analoghi nell'economia privata ⁽²⁷⁴⁾.

4.2.4. Rapporti 2015 e 2016

Stando alle indicazioni (congruenti) della maggior parte delle fonti, sino alla fine del 2015 i membri del Servizio nazionale guadagnavano circa 500 nakfa al mese, mentre il salario versato in corso di addestramento era nettamente inferiore ⁽²⁷⁵⁾. Rapporti annuali riguardanti la situazione sul fronte dei diritti umani stesi da Human Rights Watch, Amnesty International e dal ministero statunitense degli Affari esteri sostengono che i salari versati nel 2015

⁽²⁶⁶⁾ La moneta eritrea nakfa è stata introdotta solo nel 1997 con un tasso di cambio fissato a 1:1 rispetto al birr etiopio. Il nakfa ha ufficialmente un rapporto 15:1 con il dollaro USA. Sino alla riforma della valuta a fine 2015, il tasso di cambio sul mercato nero si è mosso per anni attorno a 50 nakfa per dollaro USA. Dopo la riforma, il tasso di cambio sul mercato nero è sceso a 20-25 nakfa per dollaro USA.

⁽²⁶⁷⁾ Yemane Gebreab, Head of Political Affairs, People's Front for Democracy and Justice, Asmara, colloquio del 6 novembre 2013; Berhane Habtemariam, ministro delle Finanze, Asmara, colloquio del 29 febbraio 2016; cfr. Home Office, *Report of a Home Office Fact-Finding Mission. Eritrea: Illegal exit and national service (February 2016)*, maggio 2016, pag. 44.

⁽²⁶⁸⁾ Berhane Habtemariam, ministro delle Finanze, Asmara, colloquio del 29 febbraio 2016; cfr. Home Office, *Report of a Home Office Fact-Finding Mission. Eritrea: Illegal exit and national service (February 2016)*, maggio 2016, pag. 44; Reuters, *Eritrea won't shorten national service despite migration fears*, 25 febbraio 2016.

⁽²⁶⁹⁾ Eritrea Profile, Asmara, «In order to effectively Implement our Priority Programmes for 2016 [...]» President Isaias, 30 gennaio 2016, pagg. 2, 6. Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonaltjeneste*, 14 maggio 2016, pag. 16.

⁽²⁷⁰⁾ Rappresentanti della National Union of Eritrean Youth and Students (NUEYS), Asmara, colloquio del 2 marzo 2016; collaboratori di diversi ministeri in Servizio nazionale attivo, Asmara, colloquio del 2 marzo 2016; cfr. Home Office, *Report of a Home Office Fact-Finding Mission. Eritrea: Illegal exit and national service (February 2016)*, maggio 2016, pagg. 44-45.

⁽²⁷¹⁾ Home Office, *Report of a Home Office Fact-Finding Mission. Eritrea: Illegal exit and national service (February 2016)*, maggio 2016, pag. 45.

⁽²⁷²⁾ Berhane Habtemariam, ministro delle Finanze, Asmara, colloquio del 29 febbraio 2016.

⁽²⁷³⁾ Stando a Landinfo, un insegnante guadagna in Eritrea tra 700 e 800 nakfa al mese, un medico esercitante da libero professionista tra 1 000 e 2 000 nakfa e un ministro circa 3 000 nakfa. Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonaltjeneste*, 14 maggio 2016, pag. 17.

⁽²⁷⁴⁾ Fonte diplomatica (5), Asmara, colloquio del marzo 2016; fonte diplomatica (6), Asmara, colloquio del marzo 2016; fonte diplomatica (7), Asmara, colloquio del marzo 2016; cfr. Home Office, *Report of a Home Office Fact-Finding Mission. Eritrea: Illegal exit and national service (February 2016)*, maggio 2016, pagg. 44-52.

⁽²⁷⁵⁾ Cfr. EASO, Malta, *EASO — Informazioni sui paesi di origine. Eritrea. Notizie sul paese*, maggio 2015, pag. 38; Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonaltjeneste*, 14 maggio 2016, pag. 16; Home Office, *Report of a Home Office Fact-Finding Mission. Eritrea: Illegal exit and national service (February 2016)*, maggio 2016, pag. 43.

erano troppo bassi e non raggiungevano il minimo vitale ⁽²⁷⁶⁾. Anche il rapporto pubblicato a fine 2015 da Amnesty International in merito al Servizio nazionale nonché rapporti della Commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite menzionano unicamente il vecchio schema salariale che prevedeva circa 500 nakfa al mese. Il rapporto delle Nazioni Unite del 2015, dal canto suo, parla di 700 nakfa al mese per il Servizio nazionale civile ⁽²⁷⁷⁾.

Il rapporto di Landinfo menziona l'aumento salariale fondandosi sulle medesime fonti citate nel [capitolo 4.2.2](#). L'implementazione sarebbe iniziata nel settembre o ottobre 2015. Landinfo non ha tuttavia emesso stime per quanto riguarda i progressi compiuti fino alla visita ad Asmara (gennaio 2016) ⁽²⁷⁸⁾. La maggior parte degli interlocutori intervistati nel quadro della *Fact-Finding Mission* britannica nel febbraio 2016 conferma l'annuncio da parte del governo di aumenti salariali. Sinora avrebbero beneficiato degli aumenti unicamente le reclute più recenti oppure i diplomati di un *College* ⁽²⁷⁹⁾. Nel 2016 la Commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite ha mostrato un certo scetticismo: ha sì menzionato l'annunciato aumento salariale, tuttavia ha osservato che nessun interlocutore aveva beneficiato sino ad allora di un qualsivoglia aumento. Tutti gli interlocutori avrebbero tuttavia sentito parlare dei piani del governo e anche di persone che avrebbero già beneficiato di un aumento salariale ⁽²⁸⁰⁾.

⁽²⁷⁶⁾ Human Rights Watch, *World Report 2016: Eritrea. Events of 2015*, 27 gennaio 2016; Amnesty International, *Annual Report Eritrea 2015/16*; US DoS, *Country Reports on Human Rights Practices 2015 — Eritrea*, 13 aprile 2016, pagg. 23-24.

⁽²⁷⁷⁾ Amnesty International, *Eritrea: Just deserters: Why indefinite National Service in Eritrea has created a generation of refugees*, 2 dicembre 2015, pag. 31; UN Office of the High Commissioner on Human Rights, *Report of the detailed findings of the Commission of Inquiry on Human Rights in Eritrea — A/HRC/29/CRP.1*, 5 giugno 2015, pagg. 421-422, 425-427; UN Office of the High Commissioner on Human Rights, *Report of the detailed findings of the Commission of Inquiry on Human Rights in Eritrea — A/HRC/32/CPR.1*, 8 giugno 2016, pag. 53.

⁽²⁷⁸⁾ Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonaltjeneste.*, 14 maggio 2016, pagg. 16-17.

⁽²⁷⁹⁾ Home Office, *Report of a Home Office Fact-Finding Mission. Eritrea: Illegal exit and national service (February 2016)*, maggio 2016, pagg. 44-50.

⁽²⁸⁰⁾ UN Office of the High Commissioner on Human Rights, *Report of the detailed findings of the Commission of Inquiry on Human Rights in Eritrea — A/HRC/32/CPR.1*, 8 giugno 2016, pag. 24.

Fonti

Fonti pubbliche

African Centre for Justice and Peace Studies, *32 Eritreans at risk of forced return from Sudan*, 1º giugno 2015 (<http://www.acjps.org/32-eritreans-at-risk-of-forced-return-from-sudan-2/>), consultato il 16 giugno 2016.

Amnesty International,

Annual Report Eritrea 2015/16 (<https://www.amnesty.org/en/countries/africa/eritrea/report-eritrea/>), consultato il 14 giugno 2016.

Eritrea: 20 years of independence, but still no freedom, 9 maggio 2013 (<http://www.amnestyusa.org/sites/default/files/afr640012013.pdf>), consultato il 14 giugno 2016.

Eritrea: Just deserters: Why indefinite National Service in Eritrea has created a generation of refugees, 2 dicembre 2015, (<https://www.amnesty.org/en/documents/afr64/2930/2015/en/>), consultato il 14 giugno 2016.

Report 2014/15. State of Eritrea, 2015 (<https://www.amnesty.org/download/Documents/POL1000012015ENGLISH.PDF>), consultato il 14 giugno 2016.

Unbefristeter «Nationaldienst», Flüchtlinge brauchen Schutz, 1º dicembre 2015 (<https://www.amnesty.ch/de/laender/afrika/eritrea/dok/2015/bericht-unbefristeter-nationaldienst-fluechtlinge-brauchen-schutz>), consultato il 14 giugno 2016.

Asmarino,

An Eritrean official 'promises' policy changes on the indefinite national service, 24 novembre 2014 (<http://asmarino.com/news/4078-an-eritrean-official-promises-policy-changes-on-the-indefinite-national-service>), consultato il 14 giugno 2016.

Eritrea: Amazing solidarity against gifa in Asmara, 17 gennaio 2015 (<http://www.asmarino.com/news/155-breaking-news/4243-eritrea-amazing-solidarity-against-gifa-in-asmara>), consultato il 14 giugno 2016.

Awate, *Isaias Shrugged: And The Eritrean People Sighed*, 8 febbraio 2012 (<http://awate.com/isaias-shrugged-and-the-eritrean-people-sighed/>), consultato il 14 giugno 2016.

BBC, *Has Eritrea's migration problem been exaggerated?* 8 giugno 2016 (<http://www.bbc.com/news/world-africa-36469286>), consultato il 14 giugno 2016.

Campbell, Dr. John, *Review of UK Home Office Country Information and Guidance — 'Eritrea: National (incl. Military) Service' (Version 2.0e, September 2015) and 'Eritrea: Illegal Exit' (Version 2.0e, September 2015)*, 15 novembre 2015 (<http://icinspector.independent.gov.uk/wp-content/uploads/2016/01/Review-of-Home-Office-CIGs-on-Eritrea-Dec-2015.pdf>), consultato il 14 giugno 2016.

EASO, *Eritrea Country Focus*, maggio 2015 (<https://www.easo.europa.eu/sites/default/files/public/Eritrea-Report-Final.pdf>), consultato il 14 giugno 2016.

ECS (European Country of Origin Sponsorship), *EU common guidelines on (Joint) Fact Finding Missions*, novembre 2010 (https://coi.easo.europa.eu/administration/easo/PLib/ECS_FFM-Guidelines-2010.pdf), consultato il 14 giugno 2016.

Erimedrek, ከ-13 ከሳህ 17 ማያዝያ አብ ዘሎ መዓልታት ጥራይ ብመንገዲ ጸርና ዶብ ከሰግሩ ዝፈተኑ 467 ኤርትራውያን፣ ኣብ ትሕተ ቀይዲ ኣትኹም። [467 Eritreans who attempted to cross the border in the days between the 13th and 17th Miyaziya at Tsorona were arrested], 26 aprile 2016 (<https://www.erimedrek.com/2016/04/%E1%8A%A3%E1%89%A5-%E1%8B%9E%E1%89%A3-%E1%8C%8B%E1%88%BD-%E1%89%A3%E1%88%AD%E1%8A%AB-%E1%8C%BD%E1%8B%91%E1%89%95-%E1%8B%88%E1%89%B0%E1%88%83%E1%8B%B0%E1%88%AB%E1%8B%8A-%E1%88%B5%E1%88%88%E1%88%8B-2/>), consultato il 14 giugno 2016.

Eritrea, *Civil Code of the State of Eritrea*, 15 maggio 2015.

Eritrea, *Proclamation No. 24/1992 of 1992 issued to regulate the issuing of travel documents, entry and exit visa from Eritrea, and to control residence permits of foreigners in Eritrea*, 1^a aprile 1992 (<http://www.refworld.org/docid/3ae6b4e014.html>), consultata il 14 giugno 2016.

Eritrea, *Proclamation on National Service No. 82/1995*, 23 ottobre 1995 (<http://www.refworld.org/docid/3dd8d3af4.html>), consultata il 14 giugno 2016.

Eritrea, *Eritrean Transitional Penal Code (Penal Code of Ethiopia 1957)*, 28 luglio 1957.

Eritrea-Ethiopia Boundary Commission, *International Boundary between the State of Eritrea and the Federal Democratic Republic of Ethiopia* [map], 2002.

Eritrea Profile, *Asmara*, 30 gennaio 2016 (http://50.7.16.234/hadas-eritrea/eritrea_profile_30012016.pdf), consultato il 14 giugno 2016.

Ethiomeia, *Meles Zenawi asks Egypt to deport Eritrean refugees to Ethiopia (and not Eritrea)*, 29 giugno 2008 (<http://ethiomeia.com/all/6143.html>), consultato il 14 giugno 2016.

Forward (The), *Don't Send Eritreans Back to Hell Homeland*, 16 luglio 2013 (<http://forward.com/opinion/israel/180541/dont-send-eritreans-back-to-hell-homeland/>), consultato il 14 giugno 2016.

Haaretz, *5,667 African Refugees Who Left Israel Returned to Home Countries*, 20 agosto 2015 (<http://www.haaretz.com/israel-news/premium-1.672021>), consultato il 14 giugno 2016.

Hotline for Refugees and Migrants,

Deported to the Unknown, dicembre 2015 (<http://hotline.org.il/wp-content/uploads/2015/12/Deported-To-The-Unkown.pdf>), consultato il 14 giugno 2016.

Rwanda or Saharonim, luglio 2015 (<http://hotline.org.il/wp-content/uploads/2015/07/Rwanda-or-Saharonim-EN-web.pdf>), consultato il 14 giugno 2016.

Where there is No Free Will, aprile 2015 (<http://hotline.org.il/wp-content/uploads/2015/04/free-will-web.pdf>), consultato il 14 giugno 2016.

HRW (Human Rights Watch),

Egypt: Don't Deport Eritreans, 15 novembre 2011 (<https://www.hrw.org/news/2011/11/15/egypt-dont-deport-eritreans>) consultato il 14 giugno 2016.

I just wanted to lie down and die, 11 febbraio 2014 (https://www.hrw.org/sites/default/files/reports/egypt0214_ForUpload_1_0.pdf), consultato il 14 giugno 2016.

Israel: Thousands Coerced Into Leaving the Country, 9 settembre 2014 (https://www.hrw.org/sites/default/files/reports/israel0914_ForUpload_1.pdf), consultato il 14 giugno 2016.

Service for Life, 4 aprile 2009 (https://www.hrw.org/sites/default/files/reports/eritrea0409webwcover_0.pdf), consultato il 14 giugno 2016.

Sudan: Hundreds Deported to Likely Abuse, 30 maggio 2016 (<https://www.hrw.org/news/2016/05/30/sudan-hundreds-deported-likely-abuse>), consultato il 14 giugno 2016.

Sudan: Stop Deporting Eritreans, 8 maggio 2014 (<https://www.hrw.org/news/2014/05/08/sudan-stop-deporting-eritreans>), consultato il 14 giugno 2016.

World Report 2016, 27 gennaio 2016 (https://www.hrw.org/sites/default/files/world_report_download/wr2016_web.pdf), consultato il 14 giugno 2016.

World Report 2014: Eritrea. Events of 2013, 21 gennaio 2014 (<https://www.hrw.org/world-report/2014/country-chapters/eritrea>), consultato il 14 giugno 2016.

World Report 2015: Eritrea. Events of 2014, 29 gennaio 2015 (<https://www.hrw.org/world-report/2015/country-chapters/eritrea>), consultato il 14 giugno 2016.

World Report 2016: Eritrea. Events of 2015, 27 gennaio 2016 (<https://www.hrw.org/world-report/2016/country-chapters/eritrea>), consultato il 14 giugno 2016.

International Crisis Group, *Eritrea: Ending the Exodus?*, 8 agosto 2014 ([http://www.crisisgroup.org/~media/files/africa/horn-of-africa/ethiopia-eritrea/b100-eritrea-ending-the-exodus.pdf](http://www.crisisgroup.org/~/media/files/africa/horn-of-africa/ethiopia-eritrea/b100-eritrea-ending-the-exodus.pdf)), consultato il 14 giugno 2016.

International Refugee Rights Initiative, «*I was left with nothing*», settembre 2015 (<http://www.refugee-rights.org/Publications/Papers/2015/IWasLeftWithNothing.pdf>), consultato il 14 giugno 2016.

IRB (Immigration and Refugee Board of Canada),

Eritrea: Situation of people returning to the country after they spent time abroad, claimed refugee status, or sought asylum (2012 - August 2014), 10 settembre 2014 (<http://www.refworld.org/docid/54295d754.html>), consultato il 14 giugno 2016.

Eritrea and Sudan: Situation of the border region between the two countries, including military and police patrols, as well as legal crossing points; information on physical obstacles to prevent crossing, such as fences and mines; number of people legally and irregularly crossing the border (2013 - Mai 2014), 20 dicembre 2014 (<http://www.refworld.org/docid/542917794.html>), consultato il 14 giugno 2016.

IRIN News,

African migrants in Israel face «voluntary» return or detention, 27 febbraio 2015 (<http://www.irinnews.org/report/99712/african-migrants-in-israel-face-quot-voluntary-quot-return-or-detention>), consultato il 14 giugno 2016.

For Eritreans, Egypt is the new route to Europe, 6 giugno 2016 (<https://www.irinnews.org/feature/2016/06/06/eritreans-egypt-new-route-europe>), consultato il 14 giugno 2016.

Sudan and Eritrea crackdown on migrants amid reports of EU incentives, 25 maggio 2016 (<https://www.irinnews.org/news/2016/05/25/sudan-and-eritrea-crackdown-migrants-amid-reports-eu-incentives>), consultato il 14 giugno 2016.

Kibreab, Gaim,

«Forced Labour in Eritrea», in: *Journal of Modern African Studies*, marzo 2009, 47:1 (<http://journals.cambridge.org/action/displayAbstract?fromPage=online&aid=4174968>), consultato il 14 giugno 2016.

«The national service/Warsai-Yikealo Development Campaign in post-independence Eritrea», in: *Journal of Eastern African Studies*, 7 novembre 2013, 7:4, 7 (<http://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/17531055.2013.843965#abstract>), consultato il 14 giugno 2016.

The Open-Ended National Service, 16 ottobre 2014 (<http://lifos.migrationsverket.se/dokument?documentAttachmentId=41501>), consultato il 14 giugno 2016.

Landinfo,

Respons Eritrea: Reaksjoner mot hjemvendte asylsøkere, 27 aprile 2016 (http://landinfo.no/asset/3346/1/3346_1.pdf), consultato il 14 giugno 2016.

Respons Eritrea: Utstedelse av utreisetilatelse og ulovlig utreise, 15 settembre 2016 (http://www.landinfo.no/asset/3423/1/3423_1.pdf), consultato il 15 settembre 2016.

Temanotat Eritrea: Grensepassering, registrering og forhold for eritreiske flyktninger i Etiopia. 14 gennaio 2016 (http://landinfo.no/asset/3303/1/3303_1.pdf), consultato il 14 giugno 2016.

Temanotat Eritrea: Nasjonaltjeneste, 14 maggio 2016 (http://landinfo.no/asset/3358/1/3358_1.pdf), consultato il 14 giugno 2016.

Madote, Yemeane Ghebreab speaks on Eritrea Limiting National Service to 18 months, 2015 (<http://www.madote.com/2015/04/yemeane-ghebreab-speaks-on-limiting.html>), consultato il 14 giugno 2016.

Mereja, Isaias Afewerki gives amnesty to Eritreans who escaped conscription, 10 gennaio 2012 (<http://mereja.com/forum/viewtopic.php?f=2&t=34943#p187802>), consultato il 14 giugno 2016.

Migrationsverket, *Landrapport Eritrea*, 15 dicembre 2015 (<http://lifos.migrationsverket.se/dokument?documentSummaryId=36406>), consultato il 14 giugno 2016.

Ministry of Education, *Eritrea: Basic Education Statistics 2012/13*, dicembre 2013.

Müller, Tanja R., «Bare life and the developmental state: implications of the militarization of high education in Eritrea», in: *The Journal of Modern African Studies*, marzo 2008, 46:1 (<http://journals.cambridge.org/action/displayAbstract?fromPage=online&aid=1685656&fileId=S0022278X07003096>), consultato il 14 giugno 2016.

- NRK, *Eritreere misbruker norsk asylsystem og reiser til hjemlandet*, 26 giugno 2014 (<http://www.nrk.no/norge/eritreere-reiser-til-hjemlandet-1.11800405>), consultato il 14 giugno 2016.
- NZZ am Sonntag, *Die harte Hand von Eritreas Regime in der Schweiz*, 13 dicembre 2014 (<http://www.nzz.ch/nzzas/nzz-am-sonntag/die-harte-hand-von-eritreas-regime-in-der-schweiz-1.18444408>), consultato il 14 giugno 2016.
- Neue Zürcher Zeitung, *Mahlzeit, Hotel und Billett einfach nach Uganda*, 10 giugno 2015 (<http://www.nzz.ch/international/naher-osten-und-nordafrika/mahlzeit-hotel-und-billett-einfach-nach-uganda-1.18558994>), consultato il 14 giugno 2016.
- Plaut, Martin,
Eritreans rounded up in Sudan, 14 giugno 2016 (<https://martinplaut.wordpress.com/2016/05/24/eritreans-rounded-up-in-sudan/>), consultato il 14 giugno 2016.
The Eritrean regime promises — no more than 18 months of military service, 13 febbraio 2015 (<https://martinplaut.wordpress.com/2015/02/13/the-eritrean-regime-promises-no-more-than-18-months-of-military-service/>), consultato il 14 giugno 2016.
- Reuters,
Crisis give Eritrea routes for closer global engagement, 29 febbraio 2016 (<http://www.Reuters.com/article/us-eritrea-diplomacy-insight-idUSKCN0W21FW>), consultato il 14 giugno 2016.
Eritrea won't shorten national service despite migration fears, 25 febbraio 2016 (<http://www.Reuters.com/article/us-eritrea-politics-insight-idUSKCN0VY0M5>), consultato il 14 giugno 2016.
- Sammy Sium (KM), *Hashferay Prison: Memories of a Prisoner*, 2015.
- Shabait,
Commission of Inquiry Report: Devoid of Credibility and Substance, 19 giugno 2015 (<http://www.shabait.com/news/local-news/20031-commission-of-inquiry-report-devoid-of-credibility-and-substance>), consultato il 14 giugno 2016.
Press Statement by H.E. Mr. Yemane Gebreab, 8 giugno 2016 (<http://www.shabait.com/news/local-news/21964-press-statement-by-he-mr-yemane-gebreab>), consultato il 14 giugno 2016.
Statement by Foreign Minister Osman Saleh, Ministerial Conference on «Sustainability of Migratory Phenomenon; towards a new Model of Dialogue», Roma, 28 maggio 2016 (<http://www.shabait.com/categoryblog/21889-statement-by-foreign-minister-osman-saleh-ministerial-conference-on-sustainability-of-migratory-phenomenon-towards-a-new-model-of-dialogue-rome-italy>), consultato il 14 giugno 2016.
UNHCR Eligibility Guidelines: Factual Findings or Recycled Defamation?, 17 dicembre 2015 (<http://www.shabait.com/news/local-news/20954-unhcr-eligibility-guidelines-factual-findings-or-recycled-defamation>), consultato il 14 giugno 2016.
- Strategic Initiative for Women in the Horn of Africa, *A Report to the Commission of Inquiry on Human Rights in Eritrea*, maggio 2015 ([http://www.sihanet.org/sites/default/files/resource-download/Eritrea%20Situation%20Report%20\(SIHA,2015\).pdf](http://www.sihanet.org/sites/default/files/resource-download/Eritrea%20Situation%20Report%20(SIHA,2015).pdf)), consultato il 14 giugno 2016.
- SRF,
Flüchtlinge aus Eritrea werden zum Wahlkampfthema, 11 marzo 2015 (<http://www.srf.ch/news/schweiz/fluechtlinge-aus-eritrea-werden-zum-wahlkampfthema>), consultato il 14 giugno 2016.
Yemane Ghebreab speaks about 18 Month Eritrean National Service, 26 marzo 2015 (<https://www.youtube.com/watch?v=rR-zaOqTKbo>), consultato il 14 giugno 2016.
- Süddeutsche Zeitung, *«Keine Ahnung, was Sie meinen»*, 29 ottobre 2015 (<http://www.sueddeutsche.de/politik/eritrea-keine-ahnung-was-sie-meinen-1.2714599>), consultato il 14 giugno 2016.
- Tages-Anzeiger, *So fließt Schweizer Steuergeld zum eritreischen Diktator*, 16 luglio 2015 (<http://www.tagesanzeiger.ch/schweiz/standard/so-fliesst-schweizer-steuergeld-zum-eritreischen-diktator/story/11638942>), consultato il 14 giugno 2016.

TesfaNews,

Africa's Cuba: Eritrea Endures 13 Years of Illegal Occupation and Sanctions, 16 aprile 2015 (<https://www.tesfanews.net/africas-cuba-eritrea-endures-13-years-of-illegal-occupation-and-sanctions/>), consultato il 14 giugno 2016.

Government of Eritrea Puts Into Effect New Civil and Penal Codes, 11 maggio 2015 (<http://www.TesfaNews,Seattle.net/government-of-eritrea-puts-into-effect-new-civil-and-penal-codes/>), consultato il 14 giugno 2016.

Tronvoll, Kjetil, Mekonnen, Daniel R., *The African Garrison State. Human Rights & Political Development in Eritrea*, 2014.

UK Home Office, *Report of a Home Office Fact-Finding Mission. Eritrea: Illegal exit and national service, (February 2016)*, maggio 2016 (https://www.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/543863/Report_of_UK_FFM_to_Eritrea__7-20_February_2016.pdf), consultato il 10 agosto 2016.

UK Parliament, *Eritrea: Written question — HL4645*, 12 febbraio 2015 (<http://www.parliament.uk/business/publications/written-questions-answers-statements/written-question/Lords/2015-02-03/HL4645>), consultato il 14 giugno 2016.

UN Cartographic Section; *Eritrea* [map], n.d.

UNHCR,

Current protection environment for asylum-seekers in Israel — Issues of concern, 15 febbraio 2016.

UNHCR Eligibility Guidelines for Assessing the International Protection Needs of Asylum-Seekers from Eritrea, 20 aprile 2011 (<http://www.refworld.org/docid/4d4afe0ec2.html>), consultato il 14 giugno 2016.

UN Office of the High Commissioner on Human Rights,

Report of the detailed findings of the Commission of Inquiry on Human Rights in Eritrea — A/HRC/29/CRP.1, 5 giugno 2015 (http://www.ohchr.org/Documents/HRBodies/HRCouncil/ColEritrea/A_HRC_29_CRP-1.pdf), consultato il 14 giugno 2016.

Report of the detailed findings of the Commission of Inquiry on Human Rights in Eritrea — A/HRC/32/CPR.1, 8 giugno 2016 (http://www.ohchr.org/Documents/HRBodies/HRCouncil/ColEritrea/A_HRC_32_CRP.1_read-only.pdf), consultato il 14 giugno 2016.

United Nations Security Council, *Letter dated 11 July 2012 from the Chair of the Security Council Committee pursuant to resolutions 751 (1992) and 1907 (2009) concerning Somalia and Eritrea addressed to the President of the Security Council — S/2012/545*, 13 luglio 2012 (<http://www.securitycouncilreport.org/atf/cf/%7B65BFCF9B-6D27-4E9C-8CD3-CF6E4FF96FF9%7D/Somalia%20S%202012%20545.pdf>), consultato il 14 giugno 2016.

Upper Tribunal, *Immigration and Asylum Chamber, MO (illegal exit — risk on return) Eritrea CG [2011] UKUT 00190 (IAC)*, 27 febbraio 2011 (https://moj-tribunals-documents-prod.s3.amazonaws.com/decision/doc_file/37581/00190_ukut_iac_2011_mo_eritrea_cg.doc), consultato il 14 giugno 2016.

US Committee for Refugees and Immigrants, *Forgotten refugees: Eritrean children in Northern Ethiopia*, dicembre 2015 (<http://refugees.org/wp-content/uploads/2016/02/USCRI-Report-Forgotten-Refugees.pdf>), consultato il 14 giugno 2016.

US Department of State,

Country Reports on Human Rights Practices 2013 — Egypt, 27 febbraio 2014 (<http://www.state.gov/documents/organization/220562.pdf>), consultato il 14 giugno 2016.

Country Reports on Human Rights Practices 2014 — Eritrea, 25 giugno 2015 (<http://www.state.gov/documents/organization/236568.pdf>), consultato il 14 giugno 2016.

Country Reports on Human Rights Practices 2015 — Eritrea, 13 aprile 2016 (<http://www.state.gov/documents/organization/252891.pdf>), consultato il 14 giugno 2016.

Country Reports on Human Rights Practices 2014 — Sudan, 25 giugno 2015 (<http://www.state.gov/documents/organization/236622.pdf>), consultato il 14 giugno 2016.

Country Reports on Human Rights Practices 2015 — Sudan, 13 aprile 2016 (<http://www.state.gov/documents/organization/252945.pdf>), consultato il 14 giugno 2016.

Trafficking in Persons Report 2014, Eritrea, 20 giugno 2014, (<http://www.refworld.org/docid/53aab9feb.html>), consultato il 14 giugno 2016.

Vincent, Léonard, *Les Érythréens*, Parigi, 2012.

Wall Street Journal, *Thousands flee isolated Eritrea to escape life of conscription and poverty*, 20 ottobre 2015 (<http://www.wsj.com/articles/eritreans-flee-conscription-and-poverty-adding-to-the-migrant-crisis-in-europe-1445391364>), consultato il 14 giugno 2016.

Fonti anonime e fonti non pubbliche

Berhane Habtemariam, ministro delle Finanze, Asmara, colloquio del 29 febbraio 2016.

Department for Immigration and Nationality, Asmara, colloquio del 29 febbraio 2016.

Fonte diplomatica (1), Asmara, colloquio del marzo 2016.

Fonte diplomatica (1), Asmara, email dell'8 luglio 2016.

Fonte diplomatica (2), Asmara, colloquio del marzo 2016.

Fonte diplomatica (3), Asmara, colloquio del marzo 2016.

Fonte diplomatica (3), Asmara, email dell'8 luglio 2016.

Fonte diplomatica (4), Asmara, colloquio del marzo 2016.

Fonte diplomatica (5), Asmara, colloquio del marzo 2016.

Fonte diplomatica (5), Asmara, email del 13 luglio 2016.

Fonte diplomatica (6), Asmara, colloquio del marzo 2016.

Fonte diplomatica (7), Asmara, colloquio del marzo 2016.

Fonte diplomatica (8), Asmara, colloquio del novembre 2013.

Collaboratori di diversi ministeri in Servizio nazionale attivo, Asmara, colloquio del 2 marzo 2016.

Organizzazione internazionale (2), Asmara, colloquio del marzo 2016.

Organizzazione internazionale (4), Asmara, colloquio del marzo 2016.

Fonte internazionale, Asmara, email del 16 giugno 2016.

Fonte internazionale, Cairo, email del 16 giugno 2016.

Ministero eritreo degli Esteri, Dipartimento per gli Eritrei all'estero, Asmara, colloquio del novembre 2013.

Ministro della Giustizia eritreo, Asmara, colloquio del 29 febbraio 2016.

Abitante di Asmara, Asmara (1), colloquio del marzo 2016.

Abitante di Asmara, Asmara (2), colloquio del marzo 2016.

Abitante di Asmara, Asmara (3), colloquio del marzo 2016.

Rappresentante del College of Arts and Social Studies, Adi Qeyih, colloquio del 10 marzo 2016.

Rappresentante dell'Hamelmalo Agricultural College, Hamelmalo, colloquio del 9 marzo 2016.

Rappresentante del National Board of Higher Education, Asmara, colloquio del 4 marzo 2016.

Rappresentante della National Union of Eritrean Women (NUEW), Asmara, colloquio del 2 marzo 2016.

Rappresentante della National Union of Eritrean Youth and Students (NUEYS), Asmara, colloquio del 2 marzo 2016.

Rimpatriati da Israele e Yemen, Asmara, colloquio dell'8 marzo 2016.

Rimpatriati da Israele, Barentu, colloquio dell'8 marzo 2016.

Rimpatriati da Sudan e Israele, Keren, colloquio del 9 marzo 2016.

Rimpatriati da Sudan e Israele, Tesseney, colloquio del 7 marzo 2016.

Ambasciata svizzera, Tel Aviv, email del 15 giugno 2016.

Yemane Gebreab, Head of Political Affairs, People's Front for Democracy and Justice, Asmara, colloquio del 6 novembre 2013.

Yemane Gebremeskel, ministro dell'Informazione, Asmara, colloquio dell'11 marzo 2016.

Giovani imprenditori eritrei, Asmara, colloquio del 2 marzo 2016.

Mandato

- Desertori, renitenti alla leva e persone espatriate illegalmente subiscono una pena al ritorno in Eritrea e, se sì, quale?
- Le persone arrestate al momento di lasciare illegalmente l'Eritrea subiscono una pena e, se sì, quale?
- Quale trattamento riservano le autorità eritree ai cittadini eritrei che tornano in patria se, precedentemente, hanno disertato, rifiutato di prestare Servizio nazionale o lasciato illegalmente l'Eritrea?
- L'Eritrea ha implementato le riforme annunciate e, se sì, in che modo?

COME OTTENERE LE PUBBLICAZIONI DELL'UNIONE EUROPEA

Pubblicazioni gratuite:

- una sola copia:
tramite EU Bookshop (<http://bookshop.europa.eu>);
- più di una copia o poster/carte geografiche:
presso le rappresentanze dell'Unione europea (http://ec.europa.eu/represent_it.htm),
presso le delegazioni dell'Unione europea nei paesi terzi
(http://eeas.europa.eu/delegations/index_it.htm),
contattando uno dei centri Europe Direct (http://europa.eu/europedirect/index_it.htm),
chiamando il numero 00 800 6 7 8 9 10 11 (gratuito in tutta l'UE) (*).

(*) Le informazioni sono fornite gratuitamente e le chiamate sono nella maggior parte dei casi gratuite (con alcuni operatori e in alcuni alberghi e cabine telefoniche il servizio potrebbe essere a pagamento).

Pubblicazioni a pagamento:

- tramite EU Bookshop (<http://bookshop.europa.eu>).

